



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 431

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 6 ottobre 2020

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

5^a (Bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea):

Plenaria (*)

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 100) *Pag.* 20

Plenaria » 20

2^a - Giustizia:

Plenaria » 35

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 141) » 65

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 66

7^a - Istruzione pubblica, beni culturali:

Plenaria » 77

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 87

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Plenaria » 98

10^a - Industria, commercio, turismo:

Plenaria » 101

12^a - Igiene e sanità:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 145) » 111

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni riunite 5^a (Bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 431^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 6 ottobre 2020.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	Pag. 112
<i>Plenaria (pomeridiana) (*)</i>	

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	Pag. 133
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	» 133
<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 134

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 53)</i>	» 135
<i>Plenaria</i>	» 135

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

<i>Plenaria</i>	» 137
<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 138

Inchiesta sul sistema bancario e finanziario:

<i>Plenaria</i>	» 139
<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 140

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 431^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 6 ottobre 2020.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria

74ª Seduta

Presidenza del Presidente
GASPARRI

La seduta inizia alle ore 9,05.

VERIFICA DEI POTERI

Determinazioni conseguenti alla discussione della elezione contestata della senatrice Anna Carmela Minuto, proclamata nella regione Puglia
(Approvazione della relazione)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta dell'11 dicembre 2018 e proseguito nelle sedute del 15 gennaio, 9 e 17 aprile, 5 e 13 giugno 2019, nonché dell'8 gennaio, 11 febbraio, 3 marzo, 19 maggio (pomeridiana), 25 maggio, 7 e 22 luglio e nella seduta pubblica del 24 settembre 2020.

Il relatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) illustra la relazione per l'Assemblea sull'elezione contestata della senatrice Anna Carmela Minuto, ricordando che nella seduta pubblica del 24 settembre scorso la Giunta ha deciso, a maggioranza, di proporre al Senato di deliberare l'annullamento dell'elezione della senatrice Anna Carmela Minuto nella regione Puglia.

Si sofferma in particolare sulle motivazioni della deliberazione adottata.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che il testo della bozza di relazione è stato distribuito nei giorni scorsi a tutti i componenti della Giunta, dichiara aperta la discussione.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) rileva che la parte conclusiva della proposta di relazione contiene, a suo avviso, motivazioni che risultano in contrasto stridente con quanto deliberato dalla Giunta nella seduta pubblica del 24 settembre scorso. In particolare, le conclusioni che il relatore sottopone alla Giunta non contengono sufficienti elementi di motivazione a sostegno della decisione di annullare l'elezione della senatrice Minuto nella regione Puglia. Questa circostanza ha un indubbio rilievo perché impedisce all'Aula – che dovrà decidere definitivamente sulla questione – di avere conoscenza delle ragioni che hanno indotto la Giunta a proporre l'annullamento di una elezione.

Il testo elaborato dal relatore non mette infatti in evidenza le argomentazioni tecnico-giuridiche della vicenda a sostegno di quanto deliberato, limitandosi ad una sorta di motivazione per *relationem*, nella quale si richiama l'orientamento assunto dalla Giunta in ordine alle consimili vicende relative alle regioni Toscana e Piemonte.

Di fronte agli aspetti rilevati, pertanto, reputa che il testo della relazione dovrebbe essere integrato con delle motivazioni coerenti e conformi rispetto a quanto la Giunta ha deciso; in alternativa, si dovrebbe valutare la sostituzione del relatore con altro senatore.

La senatrice GINETTI (*IV-PSI*) richiede alcuni chiarimenti sulla natura dell'atto che la Giunta è oggi chiamata ad approvare, se esso abbia un contenuto giuridico innovativo oppure consista in una mera presa d'atto rispetto ad una deliberazione già adottata.

Il PRESIDENTE, nel ricordare quanto disposto dall'articolo 17, comma 4 del Regolamento per la verifica dei poteri, fa presente che la relazione contiene le motivazioni in ordine alla decisione adottata in camera di consiglio dalla Giunta nella seduta pubblica del 24 settembre scorso, decisione che non può essere evidentemente modificata.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*), ricordato l'articolo 11 del Regolamento per la verifica dei poteri, sottolinea che non vi sono le condizioni per poter procedere eventualmente alla sostituzione del relatore con altro senatore. Infatti, la proposta avanzata dal relatore Pillon è stata approvata dalla Giunta nella seduta del 22 luglio scorso, nonché confermata all'esito della seduta pubblica del 24 settembre scorso. Pertanto, il senatore Pillon continua ad essere legittimamente il relatore per la regione Puglia.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*), nel concordare con le osservazioni del Presidente, ritiene che la Giunta nella seduta odierna sia chiamata ad una sorta di presa d'atto rispetto ad una determinazione circa l'annullamento dell'elezione della senatrice Minuto che non è più possibile modificare. Eventuali obiezioni e rilievi potranno senz'altro essere proposti e valutati durante la successiva discussione in Assemblea.

Alla luce di tali considerazioni, invita pertanto a procedere alla votazione sulla relazione.

Il senatore MALAN (*FIBP-UDC*), pur non nascondendosi che la vicenda presenti alcune anomalie, concorda con quanto emerso già in precedenza circa l'impossibilità di sostituire il relatore con altro senatore, dato che questa ipotesi viene espressamente contemplata dal Regolamento per la verifica dei poteri solo quando viene respinta dalla Giunta una proposta del relatore originariamente individuato. Tuttavia, tale circostanza non si è verificata dal momento che la proposta del relatore Pillon è stata approvata dalla Giunta.

Concorda infine con le precisazioni svolte dal Presidente in merito alla natura della relazione che la Giunta è chiamata ad approvare nella seduta odierna.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD*) rileva che in alcuni passaggi del testo elaborato dal relatore potrebbe essere opportuna qualche doverosa precisazione dal momento che si tratta della relazione della Giunta e non di una relazione che resta della titolarità esclusiva del relatore che l'ha redatta.

Il PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione, invita il relatore ad un intervento di replica.

Il relatore, senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*), prende atto delle osservazioni poste dal senatore Grasso che, pur legittime in via astratta, non sono comunque tali da indurlo ad una modificazione o integrazione del testo da lui elaborato. Tale conclusione, a suo giudizio, risulta motivata dalla peculiarità della vicenda che è stata esaminata dalla Giunta, che, nella seduta del 22 luglio scorso, ha approvato la sua proposta di accoglimento del ricorso ed apertura della procedura di contestazione, confermandogli l'incarico di relatore.

Proprio in ossequio alle determinazioni della Giunta, pertanto, ha inteso sottoporre a tale organo una relazione perfettamente identica nelle motivazioni a quella su cui la Giunta stessa si è già favorevolmente espressa nella predetta seduta del 22 luglio.

Alla luce di tali considerazioni, conferma il testo della relazione già posto in distribuzione.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) insiste affinché le proprie proposte siano accolte per una necessaria integrazione della relazione, ribadendo che non è possibile una motivazione che si limiti a rinviare a decisioni assunte dalla Giunta nelle regioni Piemonte e Toscana. Peraltro, a suo avviso, tali decisioni adottate in queste Regioni dovrebbero essere comunque allegate alla relazione della Giunta che sarà trasmessa all'Aula.

Il PRESIDENTE rileva che il testo della relazione predisposto dal senatore Pillon è esaustivo e riassume il lungo e complesso *iter* innescato dal ricorso elettorale presentato nella regione Puglia, nonché tiene nel dovuto conto tutte le tesi giuridiche che si sono contrapposte; la relazione pertanto risponde ai requisiti previsti.

Tiene inoltre a precisare che non vi sono state, né vi sono attualmente le condizioni per poter procedere alla sostituzione del relatore originariamente individuato nella regione Puglia, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 11 del Regolamento per la verifica dei poteri. Infine, fa presente al senatore Grasso che quanto discusso e deliberato dalla Giunta in merito alle regioni Piemonte e Toscana costituisce un dato perfettamente conoscibile, alla luce dei resoconti sommari pubblici delle sedute. Gli argomenti di dissenso formulati dal senatore Grasso potranno essere ripresi e discussi nella fase successiva dell'*iter* in Assemblea.

Previa verifica del prescritto numero legale, pone successivamente ai voti, ai sensi dell'articolo 17, comma 4, del Regolamento per la verifica dei poteri, la relazione predisposta dal senatore Pillon.

La Giunta approva a maggioranza.

Determinazioni conseguenti alla discussione della elezione contestata del senatore Vincenzo Carbone, proclamato nella regione Campania

(Approvazione della relazione)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 19 dicembre 2018 e proseguito nelle sedute del 5 marzo, 9 e 17 aprile, 5 e 13 giugno e 11 settembre 2019, nonché dell'8 gennaio, 11 febbraio, 3 marzo, 19 maggio (pomeridiana), 25 e 26 maggio, 7, 22 e 23 luglio, 4 agosto e nella seduta pubblica del 24 settembre 2020.

Il relatore PAROLI (*FIBP-UDC*) illustra la relazione per l'Assemblea sull'elezione contestata del senatore Vincenzo Carbone, ricordando che nella seduta pubblica del 24 settembre scorso la Giunta ha deciso, a maggioranza, di proporre al Senato di deliberare l'annullamento dell'elezione del senatore Vincenzo Carbone nella regione Campania.

Si sofferma in particolare sulle motivazioni della deliberazione adottata.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che il testo della bozza di relazione è stato distribuito nei giorni scorsi a tutti i componenti della Giunta, dichiara aperta la discussione.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) sottopone al relatore e alla Giunta alcune precisazioni ed integrazioni al testo della relazione nell'ottica di mettere nella dovuta evidenza la complessa e lunga istruttoria svolta dal Comitato per la revisione dei verbali e delle schede. Inoltre, sottolinea

che il riferimento contenuto ad una deliberazione dell'altro ramo del Parlamento non sia pertinente, anche tenuto conto che gli atti relativi non sono disponibili alla Giunta. Un ulteriore elemento che, a suo avviso, dovrebbe essere espunto dal testo attiene al passaggio che fa riferimento alla mancata verifica sulle schede valide che sono state macerate.

In virtù di queste considerazioni preliminari, propone che il testo della relazione, nella parte dedicata all'istituzione di un Comitato per la revisione dei verbali della regione, sia modificato nel senso di sottolineare che in data 5 marzo 2019 la Giunta ha deliberato la costituzione di un Comitato avente la finalità di effettuare un'analisi puntuale dei dati e dei risultati contenuti nei verbali delle sezioni della regione Campania, ad iniziare da quelli che presentavano maggiori anomalie e discordanze.

In un primo controllo svolto dagli uffici di segreteria della Giunta sui dati elettorali contenuti nei verbali e nelle tabelle di scrutinio di tutte le 5.286 sezioni della regione, sono stati effettivamente riscontrati errori, discordanze e anomalie, motivo per cui sono state selezionate per le successive verifiche ed eventuali correzioni 457 sezioni.

Il Comitato ha svolto la sua attività fino al 22 luglio 2020, cioè per oltre 16 mesi. La mole di verifiche effettuate testimonia l'accuratezza con cui il mandato ricevuto è stato espletato. Giova riportare alcuni numeri: si è trattato di una verifica articolata in 18 riunioni, effettuata sui verbali e sulle tabelle di scrutinio di 457 sezioni elettorali e su 2.855 schede scrutinate. Il Comitato ha quindi puntualmente esperito il riscontro sui verbali, sulle tabelle di scrutinio fino alla revisione delle schede quando ritenuto opportuno.

Da questa intensa e meticolosa attività sono emerse incongruità nelle operazioni elettorali di diverse sezioni elettorali, «consistenti nell'inversione, nell'attribuzione dei voti fra le liste e all'interno delle coalizioni, nella non parificazione del numero delle schede scrutinate con il numero dei votanti, in corrispondenza tra i voti attribuiti al candidato di coalizione ed il totale dei voti alle liste collegate in coalizione, nonché la presenza di cancellature nella compilazione degli stessi verbali» (seduta del 19 maggio 2020).

È stato anche riscontrato che n. 2.797 schede votate in sei sezioni sono state erroneamente distrutte tramite invio al macero. Il Comitato ha ampiamente riflettuto sulle ripercussioni derivanti dall'avvenuta distruzione di alcune schede elettorali; «in seno al Comitato è prevalso comunque l'orientamento a dare seguito agli accertamenti istruttori», «in particolare, per quanto concerne le sei sezioni elettorali per le quali non è stato possibile esaminare le relative schede si è ritenuto di effettuare un approfondimento scrupoloso dei relativi verbali e tabelle di scrutinio» (seduta del 19 maggio 2020). In tale decisione è stata tenuta in doveroso conto la sentenza n. 197/2007 del Consiglio di Stato che tratta proprio il caso dell'attendibilità di «strumenti di prova diversi» (quali sono verbali e tabelle di scrutinio) nel caso di distruzione delle schede.

I dati verificati dal Comitato mostrano una differenza sostanziale rispetto ai dati di proclamazione che quindi necessitano di essere rettificati

prima di procedere all'applicazione dei meccanismi di calcolo previsti dalla legge elettorale.

Al termine dei lavori del Comitato il relatore originariamente individuato, senatore Lucio Malan – «pur non ritenendo sufficienti i dati acquisiti e reputando necessario ottenere ulteriori elementi di certezza» (seduta del 22 luglio 2020) – ha presentato una relazione conclusiva basandosi su quanto emerso, ovvero «i dati dei verbali integrati dalle rettifiche individuate dal Comitato di revisione» (seduta del 22 luglio 2020). La relazione concludeva che, rispetto ai dati di proclamazione, «ottiene un seggio Liberi e Uguali e lo perde la coalizione di centro-destra, con riferimento alla lista Movimento Forza Italia» (seduta del 22 luglio 2020).

La differenza (come si nota nelle tabelle allegate alla relazione) è dovuta ad un maggiore resto (283 voti) in favore di Liberi e Uguali rispetto a Forza Italia.

Il relatore senatore Malan ha anche richiesto (19 maggio 2020) di riesaminare le schede valide di 11 sezioni che mostrano difformità superiori ai 10 voti, richiesta rigettata dalla Giunta.

La relazione Malan è stata respinta a maggioranza il giorno 23 luglio 2020, generando la sostituzione del relatore, una nuova relazione a cura del senatore Adriano Paroli e l'apertura del procedimento di contestazione dell'elezione del senatore Vincenzo Carbone.

In conclusione, chiede che il testo della relazione sia modificato nel senso esposto.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) prende la parola per richiamare l'attenzione sull'avvio dei lavori della seduta di Aula, chiedendo pertanto un aggiornamento dei lavori della Giunta.

Il PRESIDENTE reputa che vi siano le condizioni per proseguire i lavori previsti nell'odierna seduta della Giunta, dato che non sono previste concomitanti votazioni nella seduta dell'Assemblea.

Non essendovi altri senatori che intendono intervenire, cede la parola al relatore con un intervento di replica.

Il relatore, senatore PAROLI (*FIBP-UDC*), osserva che il testo della relazione deve essere necessariamente sintetico, pur dando spazio a tutte le tesi che si sono contrapposte ed alle attività svolte dalle parti. Per tali ragioni, la richiesta di modifica proposta dal senatore Grasso risulta eccessivamente analitica. Rileva inoltre che il riferimento ad una vicenda sostanzialmente analoga presso la Camera dei deputati ha una sua pertinenza in merito alla vicenda che ha investito la Giunta nella regione Campania.

Nel confermare che il Comitato per la revisione dei verbali e delle schede – coordinato dal relatore originariamente individuato, senatore Malan – ha condotto una istruttoria lunga ed articolata, reputa che molti dei rilievi avanzati dal senatore Grasso potranno essere opportunamente di-

scussi e valutati nella fase successiva di esame in Assemblea, impegnandosi personalmente ad evidenziarli in quella sede.

Alla luce di tali considerazioni, conferma il testo della relazione già posto in distribuzione.

Il PRESIDENTE, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti, ai sensi dell'articolo 17, comma 4, del Regolamento per la verifica dei poteri, la relazione predisposta dal senatore Paroli.

La Giunta approva a maggioranza.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 7) Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni ambientali e telefoniche del senatore Luigi Cesaro, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 8491/2016 RGNR – n. 22357/2019 RG GIP) presso il Tribunale di Napoli

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore CUCCA (*IV-PSI*), fa presente che in data 15 luglio 2020 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni ambientali e di conversazioni telefoniche alle quali ha preso parte il senatore Luigi Cesaro, trasmessa ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140, dal Tribunale di Napoli – sezione del Giudice per le indagini preliminari, con riferimento al procedimento penale n. n. 8491/2016 R.G.N.R. – n. 22357/2019 R.G. GIP. Tale deferimento è stato annunciato in Assemblea in pari data.

Dagli atti processuali si evince che il senatore Luigi Cesaro risulta indagato, unitamente ad altri soggetti, per il reato di associazione di tipo mafioso (articoli 110 e 416-*bis*, commi primo, secondo, terzo, quarto, quinto, sesto e ottavo, del codice penale) commesso dal 2007 in poi e per il reato di scambio elettorale politico-mafioso continuato (articoli 81, 110 e 416-*ter*, commi primo e secondo), del codice penale relativamente alle elezioni amministrative del Comune di Sant'Antimo, commesso in epoca antecedente e prossima al 6-7 maggio 2012 e all'11 giugno 2017 fino al 25 giugno 2017.

In particolare il parlamentare, in concorso con altri, avrebbe favorito il *clan* Puca, in cambio di appoggio in occasione delle competizioni elettorali, fungendo da interlocutore tra il *clan* e la politica locale, turbando lo svolgimento delle competizioni elettorali svoltesi nel Comune di Sant'Antimo dal 2007 in avanti con l'intervento sulla formazione delle liste, sulla compravendita di voti con la corresponsione di somme di denaro, sull'attribuzione di incarichi di governo o dirigenziali nell'ambito del Comune a persone indicate dal *clan*.

La richiesta del Giudice per le indagini preliminari ha ad oggetto 21 conversazioni intercettate sulle utenze in uso ai signori Luigi Vergara, Antimo Cesaro e Francesco Di Lorenzo e a bordo delle autovetture dei signori Luigi Vergara e Francesco Di Spirito. Si segnala che, rispetto alla richiesta del PM relativa a 25 conversazioni, nell'ordinanza se ne escludono 4 di tenore familiare con il fratello Antimo Cesaro.

Le intercettazioni a carico di Luigi Vergara sono state richieste il 30 settembre 2016 a seguito della denuncia di una funzionaria del settore urbanistica dell'UTC di Marano di Napoli, impegnata all'epoca in ispezioni sull'area del Piano degli insediamenti produttivi (PIP) realizzato da un'impresa dei fratelli del senatore Cesaro, Aniello e Raffaele, commessa in quel momento oggetto di indagine da parte del ROS. La denuncia riguardava il tentativo da parte del Vegara di ammorbidire i controlli e l'invito a soprassedere rispetto alle irregolarità riscontrate, profilando anche un incontro con il senatore Cesaro. Veniva quindi instaurato un procedimento autonomo, il n. 8491/16 all'esame e, in seno a questo, venivano autorizzate nel marzo del 2017 varie attività di intercettazione tra cui quelle su Antimo Cesaro e Francesco Di Lorenzo.

Per quanto riguarda le captazioni relative a Francesco Di Spirito, la richiesta era stata avanzata il 23 novembre 2016 nell'ambito dell'indagine sul PIP di Marano al fine di valutare la natura del coinvolgimento del Di Spirito nella vicenda (risultato poi estraneo) poiché all'epoca aveva contattato la funzionaria di Marano interessandosi alle ispezioni ed era emerso che suo cognato aveva avuto l'incarico da Raffaele Cesaro di sovrintendere ai lavori oggetto delle ispezioni.

I rapporti con il senatore Cesaro emergono, per quanto riguarda le intercettazioni di Vergara e Di Spirito, a partire dal 16 gennaio 2017, rispettivamente tre e due mesi dopo l'avvio delle attività intercettive, quando viene captato un dialogo da cui si evince che Vergara avrebbe ricoperto il ruolo di commissario cittadino per Forza Italia in vista delle elezioni comunali di Sant'Antimo del giugno 2017. Le intercettazioni di Vergara evidenziano che egli aveva rapporti d'affari con esponenti del *clan* Puca e che esisteva un meccanismo clientelare finalizzato a soddisfare gli interessi del *clan*.

Secondo il Giudice per le indagini preliminari, le circostanze dimostrano la casualità delle intercettazioni in cui sono presenti interlocuzioni con il parlamentare, la cui presenza nell'auto del Vergara era imprevedibile; continua il Giudice per le indagini preliminari, «laddove *il terzo* sia l'obiettivo perseguito dall'indagine, la presenza di eventuali contatti col parlamentare, ancorché prevedibili e ripetuti, non può bloccare l'attività captativa». Inoltre sulla base degli elementi investigativi raccolti sul Vergara sono state autorizzate il 14 e il 6 marzo 2017 attività di intercettazione sulle utenze di Antimo Cesaro e di Francesco Di Lorenzo sui quali si sono concentrate le indagini in virtù del loro ruolo centrale nei fatti investigati. Viene evidenziato infine anche che le conversazioni in cui compare il parlamentare sarebbero minimali rispetto alla mole delle registrazioni.

Conclude il Giudice per le indagini preliminari sostenendo che «la genesi dell'inchiesta e la qualifica di indagati rivestita dai soggetti intercettati indica che lo strumento captativo era diretto a cogliere le condotte illecite ascritte a costoro e non ad attuare una surrettizia volontà di cogliere le conversazioni del parlamentare. Da quanto sopra consegue che è da escludersi qualsivoglia unidirezionalità delle investigazioni [...] e che le intercettazioni vanno qualificate come casuali».

Le conversazioni per cui viene chiesta l'autorizzazione sono le seguenti: 19 intercettate sull'utenza e a bordo dell'autovettura di Luigi Vergara (progg. 253, 297 e 299 del 21 e del 22 ottobre 2016; prog. 902 del 22 ottobre 2016; prog. 5319 del 5 febbraio 2017; prog. 5351 del 6 febbraio 2017; prog. 5371 del 6 febbraio 2017; prog. 12720 del 6 febbraio 2017; prog. 16647 del 7 marzo 2017; prog. 16653 del 7 marzo 2017; prog. 8223 e 8226 del 27 marzo 2017; prog. 5858, 6202,6203 e 6212 del 14, 20 e 22 febbraio 2017; prog. 7082 dell'8 marzo 2017; prog. 7119 del 9 marzo 2017; prog. 20318 del 3 aprile 2017; prog. 20333 del 3 aprile 2017; prog. 20342 del 3 aprile 2017; prog. 8666 del 4 aprile 2017; prog. 8961 del 7 aprile 2017; prog. 9052 dell'8 aprile 2017; prog. 11039 del 13 maggio 2017); una intercettata a bordo dell'auto di Francesco Di Spirito (prog. 186 del 1° dicembre 2016); una intercettata sull'utenza di Francesco Di Lorenzo (prog. 16100 del 27 giugno 2017).

Il relatore propone di fissare un termine di quindici giorni all'interessato per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audito, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

Conviene la Giunta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse avanzata dalla senatrice Anna Maria Bernini, per le quali è stata convocata presso l'Organismo di Mediazione forense di Roma

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore CUCCA (*IV-PSI*), fa presente che in data 24 settembre 2020 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Giunta copia della lettera con cui la senatrice Anna Maria Bernini ha chiesto, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, che sia sottoposta al Senato la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in relazione all'avvio della procedura di mediazione n. 2018/2020 presso l'Organismo di Mediazione Forense di Roma.

Si evince dalla documentazione depositata dalla senatrice Bernini, inerente alla predetta procedura di mediazione, che la controversia in atto ha ad oggetto le dichiarazioni rese dal dottor Nicola Porro, dal dottor

Alessandro Sallusti, dal dottor Piero Sansonetti e dall'onorevole Anna Maria Bernini nel corso delle puntate del programma televisivo *Quarta Repubblica* (condotto dal dottor Porro), in onda il 6 ed il 13 luglio 2020, nei confronti dei dottori Antonio Esposito e Claudio D'Isa.

Si precisa che gli istanti Antonio Esposito (Presidente di sezione della Corte di Cassazione) e Claudio D'Isa hanno fatto parte della sezione feriale che ha pronunciato la sentenza n. 35729 del 2013, assunta nell'ambito della vicenda giudiziaria nota come «vicenda Mediaset» o «processo Mediaset» nelle cronache giornalistiche; con la predetta sentenza, tra le altre statuizioni, è stato rigettato il ricorso del senatore Silvio Berlusconi avverso la sentenza della Corte d'Appello di Milano emessa in data 8 maggio 2013, che aveva confermato la condanna, inflitta in primo grado dal Tribunale di Milano con sentenza emessa il 26 ottobre 2012, alla pena di quattro anni di reclusione per il reato di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74.

Secondo i dottori Esposito e D'Isa, nel corso delle puntate del 6 e il 13 luglio 2020 del programma televisivo *Quarta Repubblica*, il conduttore dottor Nicola Porro ed i suoi ospiti avrebbero operato una ricostruzione «distorta ed ingannevole» dei fatti relativi alla citata vicenda, con commenti fuorvianti e diffamatori, lesivi della loro immagine e reputazione.

In estrema sintesi, ad avviso degli istanti, nel corso della trasmissione del 6 luglio 2020 (peraltro anticipata e pubblicizzata dal quotidiano *Il Giornale* attraverso un articolo in prima pagina dal titolo «NUOVO AUDIO CHOC...il giudice di Berlusconi: »gli devo fare il mazzo«...stasera a Quarta Repubblica le testimonianze su Esposito: odio anticav., prima della sentenza»), sarebbero stati utilizzati dal conduttore diversi elementi – tra i quali alcune dichiarazioni del defunto giudice Amedeo Franco e di tre dipendenti di un albergo di Ischia – in maniera fuorviante, finalizzata ad avallare l'esistenza di un complotto anti Berlusconi e a discreditarne la sentenza emessa nel 2013; si sarebbero inoltre susseguite plurime affermazioni diffamatorie da parte degli ospiti dottori Sansonetti e Sallusti.

Nel corso della puntata di *Quarta Repubblica* del 13 luglio 2020, oltre al dottor Sallusti e al dottor Sansonetti veniva invitata anche la senatrice Anna Maria Bernini.

All'inizio della trasmissione, annunciata dal titolo «Nuovo documento sulla sentenza Berlusconi», il conduttore dottor Porro riportava – ad avviso degli istanti in maniera sintetica, generica e non conforme al contenuto – le contestazioni sollevate da questi ultimi nella richiesta di rettifica del 30 giugno 2020, inerente alle affermazioni del defunto giudice Amedeo Franco (mandate in onda nella citata puntata del 6 luglio); successivamente, il dottor Porro riportava la notizia della denuncia avanzata dal dottor Esposito nei confronti di tre dipendenti dell'albergo di Ischia che avevano attribuito a quest'ultimo gravi affermazioni nei confronti di Silvio Berlusconi (testimonianze trasmesse nella precedente puntata del 6 luglio), mandando nuovamente in onda le dichiarazioni degli interessati.

Riferiscono gli istanti che la senatrice Bernini pronunciava a tale proposito i seguenti commenti: «un accanimento mai visto né a livello nazio-

nale né internazionale»; «questo è l'unico processo che riesce ad andare a buon fine perché tutti gli altri sono finiti miseramente»; «Però – lo ripeto – questa non è una eccentricità, questa è una violazione di tutti i precetti democratici costituzionali... se viene meno la terzietà del giudice, lei capisce è una cosa terribile il venir meno dell'indipendenza del giudice significa la totale perdita della credibilità della magistratura»; «una commissione d'inchiesta che finalmente faccia chiarezza proprio su quello che voi state raccontando, cioè su questi intrecci, questi nodi gordiani tra politica e giustizia»; «lo scontro più enorme dopo la sentenza del 2013 è quella del 27.11.2013 quando in Senato Berlusconi è stato scacciato in maniera indecente, illegittima, indegna, sulla base di una sentenza che ora si dimostra totalmente infondata... perché quello che la sinistra non è riuscita a fare per 24 anni, cioè, battere Berlusconi, lo si è fatto per mano magistratuale, questa è la vergogna, questo è lo scontro, che noi dobbiamo raccontare con una commissione di inchiesta».

Nel corso della trasmissione facevano peraltro seguito ulteriori dichiarazioni del dottor Sallusti e del dottor Sansonetti.

Precisa, inoltre, che la disciplina procedurale relativa ai casi di insindacabilità andrebbe analogicamente applicata anche alle fattispecie inerenti alla mediazione, attesa l'indispensabilità di tale fase processuale.

Il relatore propone, infine, di fissare un termine di quindici giorni all'interessata per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audita, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

Conviene la Giunta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse avanzata dal senatore Franco Mirabelli, per le quali è stato convocato presso l'Organismo di Mediazione forense di Roma

(Esame e rinvio)

La relatrice, senatrice MODENA (*FIBP-UDC*), fa presente che in data 14 maggio 2020 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Giunta copia della lettera con cui il senatore Franco Mirabelli ha chiesto, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, che sia sottoposta al Senato la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, con riguardo ad alcune sue affermazioni per le quali è stato convocato dall'Organismo di Mediazione forense di Roma.

In particolare il senatore Mirabelli espone di aver ricevuto da parte di Gastaldi Maria Rita (anche a titolo di rappresentante della omonima ditta individuale), Colazingari Umberto e Seven Gate S.r.l., Frisoni Anna Maria e impresa commerciale «Free beach», Franzolini Mauro, Contu Azzurra,

Contu Giordana e eredi di Contu Mara, Consorzio Castelporziano 98 l'invito alla partecipazione alla mediazione presso l'Organismo di Mediazione Forense di Roma (incontri fissati per il 18 maggio 2020 e 28 luglio 2020).

L'oggetto della richiesta di mediazione riguarda le affermazioni da lui rilasciate durante una trasmissione della rete televisiva LA 7, in relazione alla problematica delle infiltrazioni mafiose nella gestione delle attività del litorale romano, dalle quali gli istanti ritengono di essere stati diffamati e per le quali – di conseguenza – intendono procedere per il ristoro dei danni.

Il senatore Mirabelli, non essendo stata avanzata da parte dell'autorità che dovrà procedere all'espletamento della Mediaconciliazione richiesta di autorizzazione alla Camera di appartenenza, ritenendo che le sue affermazioni rientrino nei casi di cui all'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003, chiede che la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione, sia sottoposta al Senato ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della medesima.

Il relatore propone di fissare un termine di quindici giorni all'interessato per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audito, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

Convieni la Giunta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. IV-ter, n. 10) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dalla senatrice Laura Bottici, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore BALBONI (*FdI*), fa presente che il Tribunale di Massa, in composizione monocratica – Sezione penale, con lettera pervenuta il 10 agosto 2020, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140 e ai fini di un'eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti del procedimento penale n. 3717/2013 R.G.N.R. – n. 193/2019 R.G. Dib. nei confronti della senatrice Laura Bottici.

In data 1° settembre 2020 il Presidente del Senato ha deferito la questione all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento del Senato. Tale deferimento è stato annunciato in Assemblea il 2 settembre 2020.

Il procedimento penale a carico della senatrice Bottici ha ad oggetto le opinioni da lei espresse nel corso di un'intervista rilasciata nel settem-

bre 2013 all'emittente locale Tnews 24 in cui avrebbe offeso la reputazione degli amministratori e del sindaco di Carrara, Angelo Andrea Zubani, in merito ai loro rapporti con gli imprenditori del marmo e alle indagini avviate dalla Procura di Massa sulla cosiddetta evasione alle cave. La questione riguarda il contributo sull'estrazione del marmo che è dovuto al Comune di Carrara in misura proporzionale al valore del marmo. Grazie ad un accordo firmato il 29 luglio 2009 dalle associazioni di categoria e dal Comune, tale valore è stato fissato a una cifra inferiore all'effettivo valore di mercato producendo un vantaggio per gli imprenditori del marmo e un danno per le casse comunali.

Il Tribunale di Massa, dopo un'indagine sulla vicenda e la richiesta di rinvio a giudizio del PM del 17 febbraio 2015, emetteva il 25 giugno 2015 una sentenza di non luogo a procedere nei confronti del sindaco e della Giunta dell'epoca perché il fatto non sussiste.

Nell'intervista in oggetto la senatrice Bottici ha pronunciato la seguente frase: «...nell'unico intervento che ho fatto in Senato su questo argomento, ho dichiarato che spesso i rapporti tra l'amministrazione e gli imprenditori locali che si occupano di cave, sono pseudo-mafiosi. Questo vi dice come io possa pensarla sull'argomento». Si precisa che la parlamentare ha svolto tale intervento il 4 luglio 2013 in Aula in seno alla discussione congiunta dei disegni di legge 587 e 588 (Legge europea 2013 e Legge di delegazione) e dei documenti LXXXVII-bis, n. 1 e LXXXVII, n. 1 (Relazioni sulla partecipazione all'UE).

Il relatore propone di fissare un termine di quindici giorni all'interessata per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audita, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

Conviene la Giunta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*Il Presidente Gasparri esce dalla sala Koch.
Presidenza della Vice Presidente D'Angelo.*

(Doc. IV-ter, n. 11) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Maurizio Gasparri per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore CUCCA (IV-PSI), fa presente che Il Tribunale ordinario di Roma – Sezione del Giudice per le indagini preliminari, con ordinanza in data 3 settembre 2020, pervenuta il successivo 14 settembre, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003,

n. 140, e ai fini di un'eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti del procedimento penale n. 28002/2020 R.G.N.R. – n. 16065/2020 R.G. G.I.P., pendente nei confronti del senatore Maurizio Gasparri per il reato di cui all'articolo 595, comma 3, del codice penale.

Il Presidente del Senato ha deferito la questione all'esame della Giunta in data 15 settembre 2020 ed è stata annunciata in Assemblea il 16 settembre 2020.

La vicenda origina da una querela presentata dalla dottoressa Rossanna Calzolari, magistrato presso il Tribunale di sorveglianza di Milano, in data 3 giugno 2020 dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, relativa a una dichiarazione rilasciata il 25 aprile 2020 dal senatore Gasparri all'agenzia di stampa Adnkronos sull'operato della dottoressa Calzolari e contenente la seguente frase: «Ma questa Calzolari in che mondo vive? Cosa aspetta il CSM per radiarla dalla magistratura? Chiedo pubblicamente che il CSM la cacci su due piedi».

Il riferimento è al fatto che la dottoressa Calzolari, in qualità di magistrato del Tribunale di sorveglianza di Milano, ha concesso la detenzione domiciliare nel paese di Platì (Reggio Calabria) al detenuto Domenico Perre in considerazione della sua condizione di cardiopatico che, in caso di contagio da Covid-19, ne avrebbe messo seriamente a rischio la salute e la vita.

Il senatore Gasparri ha quindi sottolineato che anche Domenico Perre è stato tra i rapitori dell'imprenditrice Alessandra Sgarella e che non gli risultava che a Platì vi fossero strutture sanitarie all'avanguardia per le cure cardiologiche.

I *social media* più diffusi, quali *Twitter* e *Facebook*, hanno ripreso la dichiarazione dandole ampia risonanza e «scatenando» diversi commenti volti per lo più ad attaccare la dottoressa Calzolari, generando quello che lei stessa definisce nella querela «un vero e proprio linciaggio mediatico».

Il relatore propone di fissare un termine di quindici giorni all'interessato per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audito, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

Conviene la Giunta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore CRUCIOLI (*M5S*) fa presente che in data odierna i lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si sono sovrapposti con quelli della Commissione ambiente. Prospetta l'opportunità che

il Presidente verifichi in futuro tali possibili sovrapposizioni, evitando di convocare la Giunta in concomitanza con le sedute di una delle Commissioni parlamentari.

Il PRESIDENTE fa presente che è impossibile accogliere la richiesta del senatore Crucioli in quanto il numero delle Commissioni permanenti, di quelle bicamerali e delle Commissioni di inchiesta rende di fatto impossibile evitare la sovrapposizione in taluni casi dei lavori della Giunta con quelli di altri organi parlamentari.

Peraltro la prospettazione del senatore Crucioli – secondo cui la Giunta dovrebbe verificare le convocazioni delle Commissioni – può essere considerata sotto un altro punto di vista, nel senso che anche i Presidenti di altre Commissioni dovrebbero, in tale ottica prospettica, tener conto dei lavori della Giunta.

La seduta termina alle ore 10,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 6 ottobre 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 100

Presidenza del Presidente
PARRINI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,30

*AUDIZIONI INFORMALI IN VIDEOCONFERENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1900
(COMMISSIONE DI INCHIESTA SULLA DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI FALSE)*

Plenaria 184^a Seduta

Presidenza del Presidente
PARRINI

Intervengono il ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano e per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto

audiovisivo e la trasmissione sul canale satellitare e la *web-TV*, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione sulle linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Il PRESIDENTE rivolge il benvenuto al ministro Paola Pisano e introduce i temi oggetto della discussione.

Il ministro Paola PISANO svolge le sue comunicazioni sulle linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Prendono la parola i senatori AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) e GRASSI (*L-SP-PSd'Az*) per porre quesiti, a cui risponde il ministro Paola PISANO.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il Ministro, dichiara conclusa la procedura informativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE sottolinea la necessità di posticipare alle ore 11,30 di domani, mercoledì 7 ottobre, le comunicazioni del Ministro per la pubblica amministrazione sulle linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Atto n. 572), inizialmente prevista per le ore 10,30. A quell'ora, infatti, saranno ancora in corso i lavori dell'Assemblea.

Tuttavia, dal momento che probabilmente il parere sull'Atto n. 572 dovrà pervenire alle Commissioni riunite 5^a e 14^a entro le ore 13, potrebbe essere necessario procedere alla votazione dello schema di parere immediatamente dopo la fine della procedura informativa.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) chiede che quanto meno si preveda una breve pausa, prima del voto, in modo da consentire la predisposizione di eventuali osservazioni da inserire nello schema di parere proposto dal relatore, nel caso che emergessero ulteriori spunti di riflessione dalle comunicazioni del Ministro Dadone.

Il PRESIDENTE accoglie la proposta del senatore Augussori.

Propone quindi di sconvocare la seduta già prevista per le ore 9 di domani, mercoledì 7 ottobre, e di posticipare alle ore 11,30 la seduta già convocata per le ore 10,30.

La Commissione conviene.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLE ORE 9,30 E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DELLE ORE 10,30 DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per le ore 9 di domani, mercoledì 7 ottobre, non avrà luogo e che la seduta già convocata per le ore 10,30 è posticipata alle ore 11,30.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REDIGENTE

(1900) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione massiva di informazioni false, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge dei deputati Fiano ed altri; Maria Elena Boschi ed altri; Mollicone e Paola Frassinetti; Lattanzi ed altri

(1549) FARAONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione seriale e massiva di contenuti illeciti e di informazioni false attraverso la rete internet, le reti sociali telematiche e le altre piattaforme digitali

(Seguito della discussione del disegno di legge n. 1900, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 1549 e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 23 settembre.

Il PRESIDENTE comunica che questa mattina si è tenuto un Ufficio di Presidenza per lo svolgimento di audizioni informali sul disegno di legge in titolo. La documentazione depositata dei soggetti auditi, o anche inviata successivamente, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE comunica che è stato assegnato alla Commissione, in sede redigente, il disegno di legge n. 1549 (Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione seriale e massiva di contenuti illeciti e di informazioni false attraverso la rete internet, le reti sociali telematiche e le altre piattaforme digitali), a prima firma del senatore Faraone, che sarà esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 1900, su cui è già stata svolta la relazione e sono iniziate le audizioni informali.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) chiede di riaprire i termini per integrare l'elenco delle audizioni informali, per estenderle anche al disegno di legge n. 1549.

Il relatore RUOTOLO (*Misto*) ritiene ragionevole la richiesta del senatore Augussori.

Il PRESIDENTE, accogliendo la proposta del senatore Augussoni, propone di fissare per le ore 12 di giovedì 8 ottobre il termine per l'indicazione di eventuali ulteriori soggetti da audire.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(1762) Valeria VALENTE ed altri. – Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione del disegno di legge in titolo sospesa nella seduta del 30 settembre.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati undici emendamenti, pubblicati in allegato.

La senatrice VALENTE (*PD*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 3.2, 3.50, 4.1, 5.1, 5.3, 6.1 e 7.1 e ne illustra il contenuto.

L'emendamento 3.2 propone di estendere l'indagine campionaria triennale dell'ISTAT e del SISTAN sulla parte sommersa dei diversi tipi di violenza contro le donne anche agli atti compiuti alla presenza o in danno dei figli e agli atti persecutori.

Con l'emendamento 3.50 si intende invece dividere l'Allegato in due parti: l'Allegato A comprenderebbe l'elenco dei quesiti per agevolare la raccolta di informazioni da parte dell'ISTAT, che richiede una particolare specializzazione; nell'Allegato B, invece, sarebbe riportato l'elenco delle domande che devono essere poste dagli operatori di polizia giudiziaria, del tribunale, dal pubblico ministero e della ASL, incentrate essenzialmente sulla relazione tra vittima e autore del reato, che rileva ai fini della qualificazione di un omicidio come femminicidio.

L'emendamento 4.1, oltre a inserire il riferimento introdotto con l'emendamento 3.2, prevede che sia sempre fatta salva la garanzia dell'anonimato per le vittime che sporgono denuncia.

Con l'emendamento 5.1 si precisano, nella lista dei reati per cui è necessario rilevare la relazione tra autore e vittima del reato, i corrispondenti articoli del codice penale. Inoltre, si amplia il novero dei dati da assumere, facendo riferimento anche alle misure di prevenzione e agli ordini di protezione. Segnala che tali elementi sarebbero particolarmente utili, pur nella consapevolezza che l'accoglimento della proposta comporterebbe un onere aggiuntivo per gli operatori di polizia giudiziaria.

Dopo aver illustrato brevemente l'emendamento 6.1, si sofferma sull'emendamento 7.1, con il quale si prevede che i dati raccolti dall'ISTAT siano comunicati anche agli osservatori regionali, che quindi non dovranno richiederli ai centri antiviolenza.

Il PRESIDENTE avverte che non sono ancora pervenuti i pareri della Commissione giustizia e della Commissione bilancio, per cui non è possibile procedere immediatamente alla votazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, alla luce della situazione di emergenza legata alla diffusione del Covid-19 anche all'interno del Senato, ritiene opportuno predisporre una lettera per chiedere alla Presidenza del Senato di non procedere, almeno in questa fase, all'assegnazione di provvedimenti a Commissioni riunite.

A seguito dell'osservazione della senatrice MANTOVANI (M5S) circa il fatto che i provvedimenti già assegnati a Commissioni riunite dovrebbero a suo avviso essere conclusi secondo la medesima modalità di esame, il PRESIDENTE precisa che la propria proposta si riferisce solo alle assegnazioni future.

La senatrice PIROVANO (L-SP-PSd'Az) rileva che eventualmente le Commissioni riunite potrebbero essere collegate tra loro in videoconferenza.

Il PRESIDENTE ricorda che il parere della Giunta per il Regolamento del 9 giugno 2020 consentiva ai senatori di partecipare da remoto solo alle audizioni informali in videoconferenza e soltanto fino al 31 agosto scorso.

La senatrice MANTOVANI (M5S) ricorda che tale iniziativa era stata sollecitata da una lettera inviata dal proprio Gruppo. Precisa che è in corso di predisposizione una richiesta analoga per differire ed estendere la previsione a tutte le procedure informative, anche in sede formale, incluse le Commissioni bicamerali. Concorda sulle considerazioni della senatrice Pirovano circa la possibilità di mettere in comunicazione le Commissioni riunite con un collegamento in videoconferenza tra le rispettive Aule. Si potrà valutare in seguito se consentire anche la votazione con la medesima modalità.

Il PRESIDENTE ritiene che tale proposta, ulteriore rispetto a quella da lui avanzata, dovrebbe essere rivolta al Presidente del Senato e sottoposta alla Giunta per il Regolamento.

La senatrice DE PETRIS (Misto-LeU) ritiene opportuna una maggiore cautela nel procedere a modifiche regolamentari così rilevanti in una situazione di emergenza, soprattutto con riferimento alle modalità di espres-

sione del voto, che potrebbero portare – con conseguenze rischiose per il Parlamento – a normalizzare ciò che viene deliberato nell’eccezionalità.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd’Az*) esprime un avviso contrario rispetto alla proposta del Presidente, in quanto tale soluzione potrebbe penalizzare i Gruppi meno numerosi, sotto il profilo della rappresentanza, nel caso che tra i loro componenti vi siano senatori sottoposti alla quarantena. Nel ricordare il proficuo lavoro svolto dalle Commissioni riunite 1^a e 8^a in occasione dell’esame del cosiddetto decreto semplificazioni, ritiene anzi preferibile incentivare l’esame di provvedimenti in sede riunita.

La senatrice MANTOVANI (*M5S*) sottolinea che il collegamento in videoconferenza tra due Commissioni è già possibile, dal momento che tale modalità di connessione è utilizzata dal Movimento 5 Stelle per le riunioni dei Gruppi di Camera e Senato. Tra l’altro, a suo avviso, sarebbe anche possibile effettuare le votazioni, in quanto il voto sarebbe rilevato per ogni Commissione dal Presidente, che dirige i lavori in presenza.

Il senatore VITALI (*FIBP-UDC*), nel concordare con la proposta del Presidente, ritiene che sui temi oggetto del dibattito dovrebbe esprimersi piuttosto la Giunta per il Regolamento, dopo un confronto tra la Presidenza del Senato e quella della Camera dei deputati. A tale proposito, osserva che il presidente Fico si è espresso in senso contrario all’utilizzo di strumenti tecnologici che non prevedano la presenza dei deputati a Montecitorio.

La senatrice MANTOVANI (*M5S*) obietta che alla Camera è ancora consentita la partecipazione dei deputati alle audizioni informali da remoto e che tale modalità è applicata già dal mese di marzo.

Il senatore GRIMANI (*IV-PSI*) valuta positivamente la proposta del Presidente di limitare o addirittura escludere l’assegnazione di nuovi provvedimenti a Commissioni riunite, per evitare la concentrazione eccessiva di senatori nella stessa Aula. In ogni caso, ritiene opportuno che la Presidenza del Senato, su tale questione, avvii un’interlocuzione con la Presidenza della Camera dei deputati.

Il senatore BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*) concorda con le considerazioni del senatore Grimani.

La senatrice VALENTE (*PD*) ritiene condivisibile la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE conferma che indirizzerà una lettera al Presidente del Senato per rappresentarle l’esigenza rilevata, tenendo conto del dibattito appena svolto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI

Il PRESIDENTE comunica che, al termine delle audizioni informali sul disegno di legge n. 953 (diretta telematica sedute consigli comunali e provinciali) che si sono svolte nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 29 settembre scorso, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

Comunica inoltre che, al termine delle audizioni informali sul disegno di legge n. 1642 (*quorum referendum* art. 132 della Costituzione), che si sono svolte nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 30 settembre scorso, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1762**Art. 2.****2.1**

CONZATTI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri monitora e coordina l'attività di rilevazione dei dati effettuata da ISTAT e SISTAN, secondo le modalità di cui al comma 3.».

Art. 3.**3.1**

CONZATTI

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 1, al primo capoverso, sopprimere le parole: «, attenendosi a quanto previsto dall'allegato A,»;*

2) *al comma 1, al secondo capoverso, sostituire le parole: «da rilevare sono riportate nell'allegato A» con le seguenti: «sono da rilevare con modalità statuite con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi, su proposta del Dipartimento per le Pari Opportunità, entro 30 giorni dalla data di approvazione della presente legge».*

Conseguentemente:

a) *all'articolo 4, comma 2, secondo capoverso, sostituire le parole: «secondo quanto previsto dall'allegato A e» con le seguenti: «secondo quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui all'articolo 3, comma 1 e»*

b) *all'articolo 5, comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «secondo le modalità previste dall'allegato A» con le seguenti: «secondo le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui all'articolo 3, comma 1»;*

c) *all'articolo 5, comma 2, sostituire le parole: «secondo le modalità previste dall'allegato A» con le seguenti: «secondo le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui all'articolo 3, comma 1»;*

d) *sopprimere l'allegato A.*

3.2

LAFORGIA, VALENTE

Al comma 1 sostituire le parole « e stalking» con le seguenti: «, anche alla presenza o in danno dei figli e atti persecutori.».

3.3

CONZATTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La raccolta delle informazioni da rilevare è effettuata a fini statistici e deve essere sottoposta al monitoraggio del Garante per la protezione dei dati personali, per quanto di competenza».

3.50

RAUTI, VALENTE

All'allegato A, apportare le seguenti modifiche:

a) *dopo le parole: «ELENCO DEI QUESITI SULLA VIOLENZA SESSUALE PRIMA DEI 16 ANNI» e le parole: «ELENCO DEI QUESITI SULLA VIOLENZA SESSUALE PRIMA DEI 16 ANNI IN AMBITO FAMILIARE» aggiungere le seguenti: «(I quesiti devono essere posti previa autorizzazione dell'esercente la responsabilità genitoriale)»;*

b) *sostituire le parole: «ELENCO DEI QUESITI SULLA VIOLENZA PSICOLOGICA ED ECONOMICA (PER LE DONNE IN COPPIA)» con le seguenti: «ELENCO DEI QUESITI SULLA VIOLENZA PSICOLOGICA, ECONOMICA E ANCHE alla presenza o in danno dei figli (PER LE DONNE IN COPPIA)»;*

c) *dopo le parole «minaccia di uccidersi?» inserire le seguenti: « l'episodio di violenza è avvenuto alla presenza di figli minori di età o erano comunque presenti in casa figli minori di età al momento dell'episodio?»;*

d) *al capoverso Elenco dei quesiti sullo stalking*, inserire, in fine, le seguenti parole: «Gli atti persecutori sono stati perpetrati alla presenza di figli minori di età o erano comunque presenti in casa figli minori di età al momento della commissione degli atti?»;

e) *sostituire le parole da:* «Relazione autore-vittima: elenco del set minimo» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «Relazioni autore-vittima: elenco del set minimo di modalità che devono essere previste nelle rilevazioni dell'ISTAT sui centri antiviolenza:

1. coniuge/convivente; 2. fidanzato; 3. ex coniuge/ex convivente; 4. ex fidanzato/a; 5. altro parente; 6. collega/datore di lavoro; 7. conoscente/amico; 8. cliente; 9. vicino di casa; 10. compagno di scuola; 11. insegnante o persona che esercita una attività di cura e/o custodia 12. medico o operatore sanitario 13. persona sconosciuta alla vittima; 14 altro; 15. autore non identificato.».

f) *dopo l'allegato A, aggiungere il seguente:*

«Allegato B

Relazioni autore-vittima previste nei sistemi informativi del Ministero della salute, del Ministero dell'interno e del Ministero della giustizia

1. coniuge/convivente; 2. fidanzato; 3. ex coniuge/ex convivente; 4. ex fidanzato/a; 5. altro parente; 6. collega/datore di lavoro; 7. conoscente/amico; 8. cliente; 9. vicino di casa; 10. compagno di scuola; 11. Insegnante o persona che esercita una attività di cura e/o custodia 12. Medico o operatore sanitario 13. Persona sconosciuta alla vittima; 14 altro; 15. autore non identificato.».

Art. 4.

4.1

RIZZOTTI, VALENTE

Al comma 2 apportare le seguenti modifiche:

a) *dopo le parole* «decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 17 dicembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 9 del 13 gennaio 2009» *inserire le seguenti:* «e al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 24 novembre 2017, recante le linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza»;

b) *sostituire le parole da:* «tra vittima e autore dei reati» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «ai sensi dell'Allegato A e rilevando le diverse forme di violenza contro le donne, ossia violenza fisica, sessuale,

psicologica, economica, anche alla presenza o in danno dei figli e atti persecutori; gli indicatori di rischio di rivittimizzazione previste dall'allegato B di cui al citato decreto del presidente del Consiglio dei ministri 24 novembre 2017 e le caratteristiche dell'utenza, facendo salva la garanzia di anonimato delle vittime».

Art. 5.

5.1

MAIORINO, MANTOVANI, VALENTE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1 sostituire le parole da: «introduce» fino alla fine del periodo con le seguenti: «nel proprio sistema informativo con riguardo ai reati di cui al comma 3, la compilazione obbligatoria, anche da allegare alla comunicazione della notizia di reato trasmessa al procuratore della Repubblica, dei dati relativi alla relazione autore-vittima secondo quanto indicato all'Allegato A; all'età e al genere degli autori e delle vittime; alla tipologia di violenza, ossia violenza fisica, sessuale, psicologica, economica, anche alla presenza o in danno dei figli e atti persecutori; alle informazioni su luoghi ed eventuale tipologia di arma utilizzata.»;*

b) *al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:*

1. *dopo le parole: «di cui al comma 3» inserire le seguenti: «dell'età e del genere degli autori e delle vittime»;*

2. *sostituire le parole: «e stalking» con le seguenti: «, anche alla presenza o in danno dei figli e atti persecutori; le informazioni su luoghi ed eventuale tipologia di arma utilizzata.»;*

3. *sostituire il comma 3 con il seguente: «3. La relazione autore-vittima è rilevata per i seguenti reati:*

a) omicidio anche tentato di cui all'articolo 575 del codice penale anche nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma del codice penale;

b) percosse di cui all'articolo 581 del codice penale;

*c) lesioni personali di cui all'articolo 582 del codice penale anche nelle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 583 del codice penale e di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso di cui all'articolo 583-*quinquies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma e 585 del medesimo codice penale;*

d) violenza privata di cui all'articolo 610 del codice penale;

- e) violazione di domicilio di cui all'articolo 614 del codice penale;
- f) sequestro di persona di cui all'articolo 605 del codice penale;
- g) aborto di donna non consenziente di cui all'articolo 18 della legge 22 maggio 1978, n. 194;
- h) minaccia di cui all'articolo 612 del codice penale;
- i) abbandono di persona minore o incapace di cui all'articolo 591 del codice penale;
- j) prostituzione minorile di cui all'articolo 600-*bis* del codice penale;
- k) favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di cui all'articolo 3, della Legge 20 febbraio 1958, n. 75;
- l) violenza sessuale di cui all'articolo 609-*bis* del codice penale anche nelle ipotesi aggravate di cui all'articolo 609-*ter* del codice penale e violenza sessuale di gruppo di cui all'articolo 609-*octies* del codice penale;
- m) atti sessuali con minorenne di cui all'articolo 609-*quater* del codice penale e corruzione di minorenne di cui all'articolo 609-*quinquies* del codice penale;
- n) violazione degli obblighi di assistenza familiare di cui all'articolo 570 del codice penale e violazione degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio di cui all'articolo 570-*bis* del codice penale;
- o) danneggiamento di cui all'articolo 635 del codice penale;
- p) estorsione dell'articolo 629 del codice penale;
- q) maltrattamenti contro familiari e conviventi di cui all'articolo 572 del codice penale;
- r) atti persecutori di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale;
- s) circonvenzione di incapace di cui all'articolo 643 del codice penale;
- t) diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, diffusione di cui all'articolo 612-*ter* del codice penale;
- u) violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa di cui all'articolo 387-*bis* del codice penale;
- v) costrizione o induzione al matrimonio di cui all'articolo 558-*bis* del codice penale;
- z) pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili di cui all'articolo 583-*bis* del codice penale;
- aa) tratta di persone di cui all'articolo 601 del codice penale.»;

4. *sopprimere il comma 4;*

5. *al comma 6 apportare le seguenti modificazioni:*

a) *dopo le parole: «vittima di violenza» inserire le seguenti: «in ogni grado del procedimento giudiziario»;*

b) *dopo le parole: «misure di prevenzione» inserire le seguenti: «applicate dal questore o dall'autorità giudiziaria»;*

c) *sostituire le parole da: «nonché i dati relativi» fino alla fine del periodo con le seguenti: «i provvedimenti di archiviazione e le sentenze.»;*

6. *al comma 7 aggiungere in fine il seguente periodo: «Dei dati riguardanti le donne che hanno subito violenza e che hanno presentato denuncia deve essere assicurato l'anonimato.».*

5.2

LEONE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Sono altresì rilevati i dati relativi alle informazioni su luoghi, motivi, eventuale tipologia di arma utilizzata ed eventuali patologie psichiatriche dell'autore del reato accertate con sentenza passata in giudicato.»;*

b) *sostituire il comma 4 con il seguente: «4. Con riguardo ai reati di cui al comma 3 sono altresì rilevati i dati relativi alle informazioni su luoghi, motivi, eventuale tipologia di arma utilizzata ed eventuali patologie psichiatriche dell'autore del reato accertate con sentenza passata in giudicato.».*

5.3

MAIORINO, MANTOVANI, VALENTE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 2, dopo la parola: «informazioni» inserire le seguenti: «di cui ai commi 6-bis, 6-ter e 6-quater»;*

b) *al comma 6 sopprimere le parole: «ordini di protezione»;*

c) *dopo il comma 6 inserire i seguenti:*

«6-bis. La banca dati di cui al comma 5 indica altresì con riguardo alle misure cautelari e alle misure di sicurezza il tipo di misura applicata, l'eventuale applicazione degli strumenti di controllo elettronico, nonché le eventuali violazioni della misura applicata e il suo aggravamento, e l'avvenuta trasmissione al giudice civile ai sensi dell'articolo 64-bis delle disposizioni di attuazione al codice di procedura penale.

6-ter. La banca dati di cui al comma 5 indica altresì i dati relativi alle misure di prevenzione applicate ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 convertito nella legge 23 aprile 2009, n. 38; dell'articolo 3 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119 e degli articoli 1, comma 1, lettera c), quando la

persona sia dedita anche alla commissione dei reati di cui al comma 3 del presente articolo, e 4, comma 1, lettera *i-ter*) del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

6-quater. La banca dati di cui al comma 5 indica per ogni donna vittima di violenza in ogni grado del procedimento giudiziario altresì le informazioni sugli ordini di protezione in materia civile e sulle modalità di affidamento dei figli minorenni adottate nei procedimenti civili di separazione, di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, di affidamento dei figli nati fuori del matrimonio, di cui agli articoli 330 e 333 del codice civile, in cui sono parti l'autore e la donna vittima di violenza, specificando se nel corso del procedimento civile sono stati acquisiti atti e documenti, non coperti da segreto istruttorio, formati nel corso dei procedimenti penali.».

Conseguentemente, all'articolo 6 aggiungere in fine la seguente lettera:

«c) con riguardo agli indagati e agli imputati per i reati di cui all'articolo 5, comma 2 nonché alla persona offesa e alle parti civili l'indicazione delle misure di affidamento dei minorenni ovvero delle misure adottate ai sensi degli articoli 330 e 333 del codice civile, qualora disposte, nell'ambito di procedimenti civili tra le stesse parti.».

Art. 6.

6.1

LAFORGIA, VALENTE

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) *dopo le parole:* «autore-vittima del reato» *inserire le seguenti:* «secondo quanto indicato all'Allegato B»;

2) *sostituire le parole:* «e delle vittime.» *con le seguenti:* «e delle vittime, alla tipologia di violenza, ossia violenza fisica, sessuale, psicologica, economica, anche alla presenza o in danno dei figli e atti persecutori, alle informazioni su luoghi e alla eventuale tipologia di arma utilizzata con riguardo ai reati di cui all'articolo 5, comma 3».

Conseguentemente, al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

1) *alla lettera a) dopo la parola:* «nonché» *inserire le seguenti:* «alla persona offesa e» *e sostituire le parole:* «al patrocinio a spese dello stato» *con le seguenti:* «e del conseguente provvedimento di ammissione al patrocinio a spese dello Stato ai sensi dell'articolo 76 comma 4-ter d.P.R n.115 del 2002 (TU spese di giustizia)»;

2) alla lettera b) sostituire le parole da: «all'applicazione» fino alla fine del periodo con le seguenti: «a precedenti condanne a pene detentive e alla qualifica di recidivo».

Art. 7.

7.1

RAMPI, VALENTE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dopo le parole: «case rifugio accreditati» inserire le seguenti: «su dati disaggregati per Regioni, province autonome di Trento e Bolzano ed enti locali».

b) al comma 1, lettera a) dopo le parole: «dell'utenza» inserire le seguenti: «garantendo l'anonimato dei dati,»;

c) al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «e stalking» con le seguenti: «assistita e atti persecutori».

d) dopo le parole: «tipologie di» inserire le parole: «interventi di».

e) dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. I dati rilevati nell'ambito delle indagini statistiche di cui al comma 1 sono trasmesse alle Regioni, alle province autonome di Trento e Bolzano e agli enti locali che ne fanno richiesta.

1-ter. Al fine di non gravare sulla attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio le Regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali, fatte salve le loro competenze e la possibilità di effettuare autonome rilevazioni sul fenomeno della violenza, utilizzano i dati disaggregati su base territoriale raccolti dall'Istat per le indagini periodiche di cui al comma 1».

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria**195^a Seduta***Presidenza del Presidente*
OSTELLARI*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giorgis.**La seduta inizia alle ore 16,30.**IN SEDE REFERENTE***(1438) Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria****(1516) IWOBI.** – *Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, recante riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio e introduzione delle tutele previdenziali***(1555) MIRABELLI ed altri.** – *Modifiche alla legge 28 aprile 2016, n. 57 e al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di tutele dei magistrati onorari ed efficienza degli uffici giudiziari del giudice di pace e del tribunale***(1582) BALBONI ed altri.** – *Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di riforma della magistratura onoraria e attuazione del principio di ragionevole durata del processo***(1714) ROMEO ed altri.** – *Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 settembre.

La relatrice EVANGELISTA (M5S) dà per illustrata la proposta di testo unificato depositata dalle relatrici ed allegata al presente resoconto.

Il senatore CALIENDO (FIBP-UDC) lamenta che non si ponga la necessaria attenzione ad alcuni aspetti tecnici fondamentali per affrontare la

tematica della magistratura onoraria: in particolare solleva il problema della tempistica dello svolgimento della relativa attività, ritenendo che il limite dei tre giorni lavorativi sia giustificato dall'esigenza di consentire al magistrato onorario di svolgere anche un'altra attività lavorativa remunerata (così non gravando sul bilancio dello Stato), ma evidenzia come, così facendo, non si riesca a fornire un adeguato servizio all'amministrazione della giustizia.

Interviene il senatore URRARO (*L-SP-PSd'Az*) mettendo in evidenza alcune criticità in merito a quanto emerso dalla proposta delle relatrici: in particolare, condivide l'opinione del senatore Caliendo sul problema dell'impegno limitato a tre giorni settimanali. Quanto al rischio che si finisca con l'eludere la sentenza della Corte di giustizia europea, sul tema della tutela previdenziale da predisporre in favore dei magistrati onorari, propone, stante l'impossibilità di porla a carico dello Stato, almeno la previsione di un'ipotesi di detassazione.

La senatrice MODENA (*FIBP-UDC*), condividendo l'opinione del senatore Caliendo, ricorda che all'esito delle audizioni sono emerse alcune criticità, qui non risolte; neppure vi si spiega perché non si possano utilizzare le risorse europee del *recovery fund* anche per investire sulla magistratura onoraria.

Il senatore BALBONI (*FdI*), preannunciando il proprio voto contrario, ritiene le proposte avanzate non condivisibili innanzitutto per quanto riguarda il limite dei tre giorni lavorativi a settimana; esprime anche critiche sulla misura della indennità compensativa.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) ricorda come – dal dibattito tenutosi nella scorsa settimana alla presenza del Ministro della giustizia – si sia fatto riferimento all'aumento della pianta organica dei magistrati ordinari nella misura di 600 unità; fa notare come dalla proposta relativa alla magistratura onoraria emerga invece uno scarso incremento nel numero degli organici, se non addirittura un calo.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*) ritiene che il testo sia migliorabile ed esprime in particolare le proprie perplessità sulla questione dei tre giorni lavorativi settimanali; sul regime delle incompatibilità, rimarca che risultano più severe di quelle previste per la magistratura ordinaria. Soffermandosi sull'innalzamento dell'età pensionabile (preferirebbe un limite di età di 68 anni e non di 70) e sulla misura dell'indennità, ringrazia tuttavia le relatrici per il lavoro proficuo di stesura del testo.

Dopo brevi repliche delle relatrici VALENTE (*PD*) ed EVANGELISTA (*M5S*), la Commissione, previa verifica della presenza del numero legale, approva a maggioranza l'assunzione della proposta avanzata dalle

relatrici a testo base cui riferire gli emendamenti. Per la loro proposizione, si conviene poi il termine delle ore 15 del 22 ottobre 2020.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(251) Julia UNTERBERGER. – *Modifiche all'articolo 192 del codice civile, in materia di comunione legale tra i coniugi*

(1490) Julia UNTERBERGER. – *Modifiche al codice civile in materia di tutela del coniuge economicamente svantaggiato*

(Discussione del disegno di legge n. 251 e congiunzione con il disegno di legge n. 1490 e rinvio)

Non facendosi osservazioni, la Commissione conviene di congiungere la discussione dei due disegni di legge.

La relatrice PIARULLI (*M5S*) dà per illustrati i provvedimenti in titolo, ambedue di iniziativa della senatrice Unterberger, che recano modifiche al codice civile. Più nel dettaglio il primo dei due provvedimenti (Atto Senato n. 251) è finalizzato a risolvere la controversa questione della tutela del coniuge in regime di comunione legale dei beni nel caso della costruzione realizzata durante il matrimonio sul suolo di proprietà esclusiva di uno dei due.

In proposito la relazione di accompagnamento del disegno di legge rileva come la giurisprudenza si sia più volte interrogata sull'automatica caduta in comunione legale dell'immobile costruito sul suolo di proprietà esclusiva di uno dei due coniugi. Con un arresto a Sezioni Unite del 1996, la Suprema corte ha ritenuto di escludere l'automatico acquisto di metà della proprietà dell'immobile da parte dell'altro coniuge, riconoscendo tuttavia a quest'ultimo una tutela sul piano obbligatorio, consistente in un diritto di credito relativo alla metà del valore dei materiali e della manodopera impiegati nella costruzione. La successiva giurisprudenza, cercando soluzioni a casi concreti, «ha introdotto variabili sempre diverse, variando il panorama delle pronunce di diritto a tal punto da rendere assai meno nitida e da indebolire la certezza della soluzione approntata dalla sentenza delle sezioni unite del 1996». Proprio al fine di ovviare a questa situazione di «incertezza» e di assicurare una chiara tutela del coniuge economicamente più debole, all'interno del regime della comunione legale scelto dai coniugi all'atto del matrimonio, la proposta interviene sull'articolo 192 del codice civile prevedendo che ciascuno dei coniugi è tenuto a rimborsare alla comunione le somme spese durante il matrimonio per la realizzazione o ristrutturazione di una costruzione realizzata su suolo di sua proprietà esclusiva (articolo 1). Il disegno di legge prevede poi l'immediata applicazione ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge della nuova disciplina (articolo 2).

Il disegno di legge n. 1490 presenta un ambito di applicazione più ampio, modificando una serie di articoli del codice civile che disciplinano il diritto di famiglia, al fine di tutelare, attraverso puntali interventi, il coniuge che per la famiglia rinuncia al proprio reddito.

Nello specifico l'articolo 1 modifica l'articolo 143 del codice civile, riconoscendo al coniuge, che, nell'interesse della famiglia, rinunci all'attività lavorativa retribuita, il diritto alla somministrazione periodica di un assegno da parte dell'altro coniuge, il cui ammontare è determinato in relazione alle circostanze e ai redditi dell'obbligato.

L'articolo 2 interviene sull'articolo 145 del codice civile, sull'intervento del giudice. In particolare: alla lettera *a*), sono apportate due modifiche al secondo comma dell'articolo 145, relativamente alla richiesta di intervento anche da parte di uno solo dei due coniugi e alla soppressione della previsione di una soluzione adottata con provvedimento non impugnabile; alla lettera *b*) si inserisce un comma aggiuntivo all'articolo 145 del codice civile al fine di prevedere che, ove il disaccordo dei coniugi concerna la somministrazione periodica dell'assegno ai sensi dell'articolo 143 del codice civile, il giudice, sentito l'inadempiente ed assunte informazioni, possa ordinare con decreto che una quota dei redditi dell'obbligato, in proporzione agli stessi, sia versata direttamente all'altro coniuge.

L'articolo 3 apporta modifiche all'articolo 159 del codice civile, in materia di regime patrimoniale, prevedendo che, indipendentemente dal regime patrimoniale legale della famiglia, un coniuge non può disporre del suo patrimonio per una quota superiore al settanta per cento senza il consenso dell'altro coniuge.

Da ultimo, l'articolo 4 inserisce, all'interno dell'articolo 160 del codice civile, nell'ambito dei diritti inderogabili, il principio secondo cui i coniugi sono tenuti a condividere tra loro le informazioni relative al reddito e al patrimonio di entrambi. In caso di inadempimento, ciascuno dei coniugi può chiedere l'intervento del giudice, il quale ordina l'esibizione della documentazione attestante reddito e patrimonio.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviata.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MIRABELLI (*PD*) illustra lo schema di parere favorevole con osservazioni pubblicato in allegato.

Il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*), condividendo l'opinione espressa dal senatore Pillon in sede di discussione generale, segnala la discordanza che emerge – in tema di processo civile – tra il te-

nore troppo tassativo del parere e quanto previsto, in guisa assai meno cogente, dall'atto n. 572; chiede pertanto di espungere la parte del parere relativa al mono-rito, ritenendo che si tratti di questione che debba essere discussa al momento in cui si esaminerà il disegno di legge sulla riforma del codice di procedura civile senza pregiudicarne l'esito in questa sede.

Al senatore CALIENDO (*FIBP-UDC*), che non vede nello schema del relatore elementi degni anche solo dell'espressione di un voto, la senatrice MODENA (*FIBP-UDC*) chiede un ripensamento che non sottragga alla Commissione quanto meno il suo contributo di riflessione. Occorre riflettere sulle linee guida di cui andrebbe corredata la «griglia» dei 600 progetti, informalmente esaminata dall'omologa Commissione della Camera; ricorda l'importanza di tanti altri progetti che dovrebbero essere esaminati in tema di processo civile, di edilizia carceraria e giudiziaria, di digitalizzazione della giustizia e di incremento della pianta organica per porre rimedio alla mancanza di personale.

Il senatore DAL MAS (*FIBP-UDC*) si associa a quanto espresso dalla senatrice Modena ed invita il proprio capogruppo ad intervenire; condivide l'opinione espressa dal collega Pellegrini e ritiene che il problema sia strutturale: ricorda per esempio la questione relativa al concorso per 3000 funzionari amministrativi, le cui prove scritte si sono svolte molti mesi fa e che tuttavia risulta non ancora completato (con conseguenti inaccettabili rallentamenti nelle assunzioni di nuovo personale all'interno dell'apparato giudiziario).

La senatrice ROSSOMANDO (*PD*) riconosce che c'è un problema relativo ai tempi della giustizia: tuttavia difende l'operato del Governo che finalmente – a partire dalle riforme del ministro Orlando, dopo vent'anni di stasi totale – ha operato nel senso del *turn-over* del personale amministrativo; i problemi della giustizia si risolvono entrando nel merito delle proposte sul processo civile, che non sono minimamente pregiudicate da un riferimento, opportunamente fatto in questa sede, nel testo del relatore.

Il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*) ribadisce la propria non contrarietà in linea di principio ad una riforma sistematica del codice procedura civile; il suo disappunto è in relazione alla formulazione della proposta di parere.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) ribadisce l'opinione espressa dal collega Pellegrini e sollecita una modifica della formulazione proposta del parere dal senatore Mirabelli.

Il RELATORE accoglie il suggerimento e modifica il parere con l'inserimento della parola «anche» in riferimento al processo civile.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) dichiara l'astensione del suo Gruppo sullo schema di parere, come modificato.

Il senatore CALIENDO (*FIBP-UDC*) ribadisce che non parteciperà al voto; ricorda che in sede europea si ragiona in termini di principi di celerità ed effettività del processo civile, non in termini di dettagli procedurali; sottolinea poi la gravità della carenza di organico in magistratura e la necessità di distinguere tra rieducazione e misure alternative alla detenzione (perché la prima si affronta più propriamente con il lavoro).

La senatrice PIARULLI (*M5S*) condivide il contenuto del parere, soprattutto in relazione all'attenzione dedicata al problema delle carceri; raccomanda l'accrescimento del personale appartenente al corpo della polizia penitenziaria.

La Commissione, previo accertamento della presenza del numero legale, approva quindi a maggioranza lo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore e modificato in sede di replica, il cui testo è allegato al resoconto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Questioni di competenza sul disegno di legge n. 1764

Il PRESIDENTE sottopone alla Commissione l'opportunità di sollevare conflitto di attribuzione nei confronti della 3^a Commissione sul disegno di legge n. 1764, all'ordine del giorno della presente seduta, per ottenerne un deferimento omogeneo con il disegno di legge n. 1524 (già assegnato alle Commissioni 2^a e 3^a riunite e di analogo contenuto).

Conviene unanime la Commissione.

(45) DE POLI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela dei minori nell'ambito della famiglia e nei procedimenti di separazione personale dei coniugi

(118) DE POLI. – Norme in materia di mediazione familiare nonché modifica all'articolo 337-octies del codice civile, concernente l'ascolto dei minori nei casi di separazione dei coniugi

(735) PILLON ed altri. – Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità

(768) Maria Alessandra GALLONE ed altri. – Modifiche al codice civile e al codice di procedura civile in materia di affidamento condiviso dei figli e di mediazione familiare

(837) BALBONI ed altri. – Norme a tutela della famiglia in caso di separazione e divorzio

(1224) Licia RONZULLI e Maria Alessandra GALLONE. – Modifiche al codice civile in materia di affido condiviso

(1863) Julia UNTERBERGER. – Modifica all'articolo 709-ter del codice di procedura civile in materia di tutela dei minori nel loro diritto alla bigenitorialità

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 45, 118, 735, 768, 837 e 1224, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1863 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 luglio 2019.

Il relatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge n. 1863, di iniziativa della senatrice Unterberger, che modifica l'articolo 709-ter del codice di procedura civile in materia di tutela dei minori nel loro diritto alla bigenitorialità.

Più nel dettaglio l'articolo 1 del presente disegno di legge riscrive il numero 3) del comma secondo dell'articolo 709-ter del codice di procedura civile. È opportuno ricordare che l'articolo 709-ter del codice di rito, introdotto dalla legge n. 54 del 2006 in materia di affidamento condiviso, prevede una sanzione a carico del genitore responsabile di gravi inadempienze o di atti che arrechino pregiudizio al minore od ostacolino il corretto svolgimento delle modalità dell'affidamento. In particolare, ai sensi dell'articolo 709-ter del codice di procedura civile, il giudice può modificare i provvedimenti in vigore e può, anche congiuntamente, ammonire il genitore inadempiente, ordinare il risarcimento dei danni nei confronti del minore o nei confronti del genitore estromesso o condannare il genitore inadempiente al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria che va da un minimo di 75 euro a un massimo di 5.000 euro a favore della Cassa delle ammende.

Come rileva la relazione di accompagnamento del disegno di legge il vigente articolo 709-ter del codice di procedura civile, in sede di applicazione giudiziaria, non si è dimostrato un valido deterrente nei confronti dei comportamenti lesivi del diritto alla bigenitorialità. Tali comportamenti – aggiunge sempre la relazione – affondano le loro radici nell'elevata conflittualità personale tra i genitori e si nutrono delle reciproche rivendicazioni e recriminazioni conseguenti al fallimento della relazione personale: «di qui, la ritrosia dei giudici ad ordinare il risarcimento dei danni per sanzionare un comportamento pregresso, che è certamente illegittimo e pertanto meritevole di essere sanzionato, ma di cui l'autore potrebbe non aver percepito compiutamente l'antigiuridicità, a causa del tumulto dei sentimenti provocati dalla separazione dal *partner*.»

Per queste ragioni motivi, il disegno di legge si propone di intervenire sul citato articolo del codice di rito, prevedendo «una sanzione – che non sia eccessivamente gravosa all'inizio, ma che è suscettibile di diventarlo qualora l'autore del comportamento illegittimo perseveri nello stesso – la quale consenta di interrompere immediatamente la violazione, contenendo la portata del comportamento lesivo». Nello specifico l'articolo 1 del disegno di legge prevede una quota fissa giornaliera, di ammontare pari a euro 100, per ogni giorno di violazione delle misure contenute nel provvedimento assunto dal giudice.

L'articolo 2 disciplina l'entrata in vigore della legge prevedendo che ciò avvenga il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La Commissione conviene sulla congiunzione di tale disegno di legge agli altri disegni di legge in titolo.

Il PRESIDENTE, udita la disponibilità del RELATORE a rimettere il mandato per propiziare una più ampia condivisione che faccia ripartire l'iter di tutti i disegni di legge in titolo, invita la maggioranza a fargli pervenire valutazioni e proposte in merito.

Il senatore MIRABELLI (PD) si riserva, a nome del suo Gruppo, di fornire le valutazioni richieste, nell'ambito di una scala di priorità che probabilmente non contempla questi disegni di legge al primo posto.

La senatrice D'ANGELO (M5S) dichiara a nome del suo Gruppo che la disponibilità offerta dal Relatore è gradita e che propizierà, da parte della maggioranza, la valutazione richiesta dalla Presidenza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(76) Loredana DE PETRIS ed altri. – Modifiche al codice civile e ulteriori disposizioni per la tutela degli animali, – e delle petizioni nn. 406 e 622 ad essi attinenti

(81) Loredana DE PETRIS. – Nuove disposizioni in materia di delitti contro specie protette di fauna e flora

(298) Gabriella GIAMMANCO ed altri. – Introduzione del titolo XIV-bis del libro primo del codice civile e altre disposizioni per la tutela degli animali

(360) Monica CIRINNÀ e Gabriella GIAMMANCO. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di reati contro gli animali

(845) URSO ed altri. – Modifica al codice penale recante l'introduzione del divieto di consumo alimentare di carne di cane e di gatto

(1030) Rosellina SBRANA. – Modifiche al codice penale e alle altre norme a tutela degli animali

(1078) PERILLI ed altri. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice civile, nonché altre disposizioni in materia di tutela degli animali

(1344) Julia UNTERBERGER ed altri. – Disposizioni in materia di tutela degli animali

(1356) BRUZZONE ed altri. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, nonché ad altre disposizioni in materia di tutela degli animali domestici e di affezione

– e delle petizioni nn. 406 e 622 ad essi attinenti

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Prima che prosegua l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 giugno, il PRESIDENTE richiede valutazioni della maggioranza in ordine

alla presenza di un relatore che risulti anche primo firmatario di uno dei disegni di legge.

Il senatore MIRABELLI (*PD*) preannuncia il ritiro del disegno di legge n. 360 e la sua ripresentazione, in identico testo, con altro primo firmatario. Insiste perciò che la senatrice Cirinnà mantenga la sua funzione di relatrice.

Prende atto il PRESIDENTE.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che è stato fissato il termine, entro il quale i Gruppi potranno far pervenire i nominativi dei soggetti da ascoltare in audizioni per il disegno di legge n. 1709, a giovedì 15 ottobre alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO N. 572

La Commissione, esaminato, per quanto di propria competenza, il provvedimento in titolo,

condivisa l'esigenza a partire dalle linee guida per la definizione del piano di ripresa e resilienza, di realizzare un programma di riforme e investimenti finalizzati a velocizzare il funzionamento della giustizia al fine di garantire alle imprese che operano in Italia condizioni ambientali più idonee che consentano per essere realmente competitive a livello europeo e internazionale e a svolgere una ancora più efficace azione di contrasto alla corruzione e alle mafie che continuano ad essere fattore limitante dello sviluppo anche economico del Paese

rilevato che:

le raccomandazioni specifiche dell'Unione Europea all'Italia nel settore giustizia recano un sollecito al nostro Paese a ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio e ad aumentare l'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione riducendo la durata dei processi penali e attuando il nuovo quadro anticorruzione, nonché ad adottare provvedimenti, nel 2020 e nel 2021, volti a «migliorare l'efficienza del sistema giudiziario»;

nel Programma Nazionale di Riforma del 2020 il Governo ha risposto alle sollecitazioni europee prevedendo interventi di riforma caratterizzati anche da una politica di potenziamento del personale della giustizia, attraverso l'ampliamento delle piante organiche, e di digitalizzazione del processo;

una delle nove direttrici di intervento contenute nel piano di rilancio del Governo è finalizzata, come emerge dal Programma nazionale di riforma per il 2020, al raggiungimento di un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente;

nella proposta di linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), trasmessa dal Governo alle Camere nella giornata del 15 settembre scorso, la riforma della giustizia figura tra le iniziative volte a realizzare le sfide considerate nel PNRR tra le quali figurano il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, nonché l'innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

Si evidenzia inoltre che gli studi condotti dalla Banca d'Italia e dalla Confesercenti dimostrano che un efficiente sistema giudiziario consentirebbe di recuperare dall'1,3 % al 2,5% (da 22 miliardi a 40 miliardi)

del PIL stimolando gli imprenditori, anche esteri, ad investire nel nostro Paese in quanto la tempestività delle decisioni giudiziarie è elemento essenziale per le imprese, per gli investitori e per i consumatori.

È inoltre evidente che nelle loro decisioni di investimento le imprese hanno bisogno di informazioni certe sull'ambiente regolativo dovendo poter calcolare il rischio che può derivare da un eventuale coinvolgimento in contenziosi commerciali, di lavoro, tributari o in procedure d'insolvenza nonché prevedere tempi e contenuti delle decisioni;

È anche chiaro che un sistema giudiziario efficiente in grado di perseguire efficacemente e tempestivamente le condotte illecite, ed in special modo quelle corruttive, è il presupposto per un mercato che rispetti le regole della trasparenza e della concorrenza premiando soltanto le energie migliori;

Quindi si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente:

l'edilizia giudiziaria: previa approfondita analisi della domanda di giustizia nelle diverse realtà territoriali, è necessario promuovere la realizzazione di nuovi poli giudiziari (c.d. cittadelle) che concentrino gli uffici giudiziari in un'area unica, facilmente accessibile e dotata di servizi, nonché la messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari già esistenti che si presentino in condizioni fatiscenti adeguandole dal punto di vista dell'efficienza energetica e della legislazione antisismica. Inoltre serve intervenire per realizzare aule capienti poiché la mancanza di strutture idonee e di aule in grado di contenere il necessario afflusso di persone (specialmente in epoca pandemica) limita la produttività degli organi giurisdizionali ed incide sul servizio giustizia per i cittadini. Un'attenta opera di riqualificazione del patrimonio dell'amministrazione giudiziaria e di nuova realizzazione di edifici giudiziari consentirà anche di garantire il pieno utilizzo delle risorse tecnologiche disponibili;

il perfezionamento del processo di digitalizzazione in tutti i settori della giustizia, anche attraverso l'implementazione di una rete unica esclusivamente dedicata al sistema giustizia con elevati *standard* di sicurezza. In tale prospettiva vanno sostenute sia la formazione delle risorse umane del comparto giustizia al fine di accrescerne le competenze digitali sia l'implementazione delle dotazioni informatiche in modo da potenziare il lavoro agile con ricadute positive in termini di maggiore vivibilità e di decongestione degli uffici giudiziari, di risparmio di costi per il mantenimento dei locali, di migliore razionalizzazione degli spazi, di maggiore incremento dell'occupazione femminile grazie alla possibilità di conciliare meglio i tempi casa-lavoro;

fermo restando l'ampliamento delle piante organiche dei magistrati di cui al decreto ministeriale del 15 settembre 2020, la destinazione di una parte delle ingenti risorse destinate al PNRR, ad un ulteriore aumento delle piante organiche dei magistrati anche con l'istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali che consentano di destinare magistrati, per un arco temporale limitato, presso gli uffici giudiziari caratterizzati

da un numero considerevole di procedimenti arretrati, dall'entità delle sopravvenienze, nonché dalla presenza e capacità di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico-sociale. Infine occorrono risorse per completare la riforma della magistratura onoraria;

l'adozione di tecniche di raccolta, gestione ed analisi delle informazioni sui flussi all'interno degli uffici giudiziari, indispensabili per il monitoraggio dell'attuazione delle riforme introdotte o da introdurre, per la precoce identificazione dei casi più complessi, per l'elaborazione di *best practices* e per l'orientamento delle future scelte legislative e organizzative;

l'edilizia penitenziaria, anche minorile, attraverso: la realizzazione di nuove strutture e/o la ristrutturazione di quelle esistenti, progettate e realizzate con criteri innovativi e in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, evitando una eccessiva concentrazione di detenuti nei diversi complessi ed includendo interventi di efficientamento energetico e antisismici, la predisposizione in ogni struttura di moderni sistemi di videosorveglianza e l'implementazione di impianti per il compostaggio di comunità; il recupero di strutture penitenziarie non più utilizzate o non più idonee al trattamento per destinarle ad altre funzioni sociali o di giustizia. Inoltre, accanto alla predisposizione in ogni struttura di impianti di videosorveglianza, occorre l'adozione di ulteriori sistemi di sicurezza che impediscano l'introduzione e l'utilizzo dei micro-cellulari; sarà importante, con l'occasione, verificare e garantire che i detenuti per reati associativi in regime di alta sicurezza e di cui all'articolo 41-*bis* o.p. vengano custoditi in ambienti effettivamente ed efficacemente separati rispetto ai detenuti per crimini comuni, in modo da evitare ogni possibile contatto; inoltre, dovranno essere realizzati poli detentivi di alto profilo tecnologico e sanitario, destinati alla custodia, al trattamento ed eventualmente alla diagnosi e cura dei soggetti detenuti in alta sicurezza o in regime di cui all'articolo 41-*bis* o.p., anche con gravi patologie, al fine di poter garantire l'incomprimibile diritto alla salute del detenuto e al tempo stesso soddisfare le esigenze di sicurezza pubblica che precluderebbero qualsivoglia attenuazione del regime inframurario; infine, occorre che nell'ambito di un nuovo programma di edilizia penitenziaria si provveda alla necessità di realizzare strutture adeguate alla reclusione di donne e madri;

la rieducazione dei detenuti attraverso il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e l'implementazione dei progetti di formazione e di lavoro – intramurario ed extramurario con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva – nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale con introduzione in ogni istituto penitenziario, ed in particolare negli istituti minorili (ma non solo), di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti, con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale;

l'inserimento in forma stabile all'interno degli istituti penitenziari e delle Residenze per l'Educazione delle Misure di Sicurezza (REMS) di figure professionali quali il medico psichiatra, psicologi e psicoterapeuti,

con la precipua finalità di gestire le situazioni di criticità, di incrementare il tempo di ascolto da dedicare alla popolazione ristretta, di attivare programmi di supporto psicologico per il personale di Polizia Penitenziaria per contenere ed attenuare gli effetti logoranti connessi alla delicata funzione svolta e all'ambiente in cui l'attività lavorativa viene esplicata; in tal senso è importante l'avviamento di corsi di formazione sul disagio psicologico e i disturbi psichiatrici per il personale di Polizia Penitenziaria, chiamato a cogliere, quale più prossimo osservatore del detenuto, i segnali di conflittualità, turbamento e malessere psico-fisico, che spesso sfociano in drammatici episodi di autolesionismo sino al suicidio; serve infine aumentare i posti nelle REMS e realizzare una rete socio-sanitaria che faciliti la comunicazione e la collaborazione tra gli istituti penitenziari e le REMS, da una parte, e le ASL e i Dipartimenti di Salute Mentale e i Centri di Salute Mentale dall'altra, in modo da garantire in maniera tempestiva ed agevole le prestazioni socio-sanitarie spettanti alla popolazione detenuta;

l'incremento delle risorse del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, nonché degli orfani per i crimini domestici. Ciò prevedendo, per le vittime di usura ed estorsione, programmi di accompagnamento verso nuove attività imprenditoriali o lavorative;

l'investimento di risorse adeguate al fine di potenziare le banche dati delle procure e dei corpi di polizia e i sistemi di comunicazione tra le stesse, e di rendere obbligatorie le comunicazioni tra le procure;

l'investimento di risorse per favorire il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie e, in particolare per sostenere aziende confiscate in grado di mantenere occupazione e quote di mercato. Non si tratta solo di dimostrare che lo Stato restituisce alla società ciò che le mafie hanno sottratto, ma anche di evitare di disperdere un ingente patrimonio economico;

la realizzazione su tutto il territorio nazionale di centri antiviolenza e per le vittime di atti di discriminazione violenta, capaci di garantire adeguata assistenza legale, sanitaria e psicologica e, ove necessario, accoglienza;

Le prioritarie sopraindicate spese di investimento nel settore della giustizia non possono prescindere dal contesto normativo in cui esse si inseriscono, che condiziona fortemente il dinamismo economico e l'effetto moltiplicativo che dovrebbero essere propri della spesa. Il PNRR dovrà quindi legare strettamente gli interventi di spesa del settore giustizia alle riforme strutturali del medesimo settore, al fine di massimizzare l'effetto di trasmissione dello stimolo economico al sistema produttivo con conseguente aumento della competitività e della resilienza economica e sociale del sistema Paese.

La proposta di linee guida del Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), inserendo la riforma della giustizia tra le politiche di supporto per il conseguimento di «un ordinamento giuridico più moderno e efficiente», indica a tal fine tre direttrici princi-

pali da seguire: la riduzione della durata dei processi civile e penale, la revisione del codice civile, la riforma del diritto societario, poiché un sistema giudiziario che funziona dispiega i suoi effetti sui cittadini non soltanto nel momento del loro contatto con la giustizia, ma indirettamente anche sotto il profilo generale della complessiva situazione economico-finanziaria del Paese in cui viviamo.

Quindi le priorità di intervento normativo sono:

la riforma del processo civile, al fine di realizzare una maggiore semplicità del procedimento, sostituendo i procedimenti ordinari di cognizione con un rito unitario da introdursi con ricorso, sia per i giudizi davanti al Tribunale in composizione monocratica, sia per i giudizi avanti al giudice di pace e, quantomeno per le fasi introduttiva e decisoria, anche per le cause di competenza del Tribunale in composizione collegiale nonché per il giudizio d'appello, nonché rendendo più efficace la fase esecutiva ovvero di realizzazione dei crediti, e potenziando, in chiave deflattiva del contenzioso, la negoziazione assistita;

la riforma del rito penale con l'obiettivo prioritario della riduzione dei tempi dei procedimenti, nel giusto temperamento tra le esigenze della ragionevole durata del processo e quelle connesse al rispetto delle garanzie e delle regole del giusto processo;

la riforma dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), al fine di rivedere il sistema degli illeciti disciplinari e delle incompatibilità dei magistrati, il sistema delle valutazioni di professionalità e il conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, nonché al fine di fornire al CSM strumenti più idonei a garantire l'autonomia delle scelte che tale organo, nell'esercizio delle prerogative che la Carta costituzionale gli assegna, è chiamato a fare, allentando il legame tra contesto associativo ed eletti nell'organo di autogoverno. La riforma dovrà contenere una puntuale e seria regolamentazione dell'accesso di magistrati all'esercizio di funzioni politiche o di amministrazione;

la riforma della crisi di impresa, introdotta con il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (d.lgs. n. 14/2019), la cui entrata in vigore è stata tuttavia posticipata al 1° settembre 2021 a causa dell'emergenza Covid-19;

la definizione e un migliore utilizzo degli strumenti di mediazione al fine di ridurre il contenzioso penale e civile;

la piena attuazione dei principi indicati dalla Convenzione del Consiglio di Europa di Istanbul, ratificata con la legge il 27 giugno 2013, n. 77, sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, allo scopo di proseguire, anche dopo l'approvazione della legge sul cd. «codice rosso», il rafforzamento di un quadro normativo rivolto alla protezione delle vittime e alla prevenzione dei reati sessuali anche attraverso il rifinanziamento del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale;

una costante e accurata verifica del funzionamento della giustizia minorile;

esprime parere favorevole invitando le Commissioni in sede referente a valutare l'opportunità di inserire, nello schema di relazione, una parte specifica dedicata al settore della giustizia, individuando come prioritari gli interventi di spesa e normativi citati.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572

La Commissione, esaminato, per quanto di propria competenza, il provvedimento in titolo,

condivisa l'esigenza a partire dalle linee guida per la definizione del piano di ripresa e resilienza, di realizzare un programma di riforme e investimenti finalizzati a velocizzare il funzionamento della giustizia al fine di garantire alle imprese che operano in Italia condizioni ambientali più idonee che consentano per essere realmente competitive a livello europeo e internazionale e a svolgere una ancora più efficace azione di contrasto alla corruzione e alle mafie che continuano ad essere fattore limitante dello sviluppo anche economico del Paese

rilevato che:

le raccomandazioni specifiche dell'Unione Europea all'Italia nel settore giustizia recano un sollecito al nostro Paese a ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio e ad aumentare l'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione riducendo la durata dei processi penali e attuando il nuovo quadro anticorruzione, nonché ad adottare provvedimenti, nel 2020 e nel 2021, volti a «migliorare l'efficienza del sistema giudiziario»;

nel Programma Nazionale di Riforma del 2020 il Governo ha risposto alle sollecitazioni europee prevedendo interventi di riforma caratterizzati anche da una politica di potenziamento del personale della giustizia, attraverso l'ampliamento delle piante organiche, e di digitalizzazione del processo;

una delle nove direttrici di intervento contenute nel piano di rilancio del Governo è finalizzata, come emerge dal Programma nazionale di riforma per il 2020, al raggiungimento di un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente;

nella proposta di linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), trasmessa dal Governo alle Camere nella giornata del 15 settembre scorso, la riforma della giustizia figura tra le iniziative volte a realizzare le sfide considerate nel PNRR tra le quali figurano il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, nonché l'innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

Si evidenzia inoltre che gli studi condotti dalla Banca d'Italia e dalla Confesercenti dimostrano che un efficiente sistema giudiziario consentirebbe di recuperare dall'1,3% al 2,5% (da 22 miliardi a 40 miliardi) del

PIL stimolando gli imprenditori, anche esteri, ad investire nel nostro Paese in quanto la tempestività delle decisioni giudiziarie è elemento essenziale per le imprese, per gli investitori e per i consumatori.

È inoltre evidente che nelle loro decisioni di investimento le imprese hanno bisogno di informazioni certe sull'ambiente regolativo dovendo poter calcolare il rischio che può derivare da un eventuale coinvolgimento in contenziosi commerciali, di lavoro, tributari o in procedure d'insolvenza nonché prevedere tempi e contenuti delle decisioni;

È anche chiaro che un sistema giudiziario efficiente in grado di perseguire efficacemente e tempestivamente le condotte illecite, ed in special modo quelle corruttive, è il presupposto per un mercato che rispetti le regole della trasparenza e della concorrenza premiando soltanto le energie migliori;

Quindi si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente:

l'edilizia giudiziaria: previa approfondita analisi della domanda di giustizia nelle diverse realtà territoriali, è necessario promuovere la realizzazione di nuovi poli giudiziari (c.d. cittadelle) che concentrino gli uffici giudiziari in un'area unica, facilmente accessibile e dotata di servizi, nonché la messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari già esistenti che si presentino in condizioni fatiscenti adeguandole dal punto di vista dell'efficienza energetica e della legislazione antisismica. Inoltre serve intervenire per realizzare aule capienti poiché la mancanza di strutture idonee e di aule in grado di contenere il necessario afflusso di persone (specialmente in epoca pandemica) limita la produttività degli organi giurisdizionali ed incide sul servizio giustizia per i cittadini. Un'attenta opera di riqualificazione del patrimonio dell'amministrazione giudiziaria e di nuova realizzazione di edifici giudiziari consentirà anche di garantire il pieno utilizzo delle risorse tecnologiche disponibili;

il perfezionamento del processo di digitalizzazione in tutti i settori della giustizia, anche attraverso l'implementazione di una rete unica esclusivamente dedicata al sistema giustizia con elevati *standard* di sicurezza. In tale prospettiva vanno sostenute sia la formazione delle risorse umane del comparto giustizia al fine di accrescerne le competenze digitali sia l'implementazione delle dotazioni informatiche in modo da potenziare il lavoro agile con ricadute positive in termini di maggiore vivibilità e di decongestione degli uffici giudiziari, di risparmio di costi per il mantenimento dei locali, di migliore razionalizzazione degli spazi, di maggiore incremento dell'occupazione femminile grazie alla possibilità di conciliare meglio i tempi casa-lavoro;

fermo restando l'ampliamento delle piante organiche dei magistrati di cui al decreto ministeriale del 15 settembre 2020, la destinazione di una parte delle ingenti risorse destinate al PNRR, ad un ulteriore aumento delle piante organiche dei magistrati anche con l'istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali che consentano di destinare magistrati, per un arco temporale limitato, presso gli uffici giudiziari caratterizzati

da un numero considerevole di procedimenti arretrati, dall'entità delle sopravvenienze, nonché dalla presenza e capacità di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico-sociale. Infine occorrono risorse per completare la riforma della magistratura onoraria;

l'adozione di tecniche di raccolta, gestione ed analisi delle informazioni sui flussi all'interno degli uffici giudiziari, indispensabili per il monitoraggio dell'attuazione delle riforme introdotte o da introdurre, per la precoce identificazione dei casi più complessi, per l'elaborazione di *best practices* e per l'orientamento delle future scelte legislative e organizzative;

l'edilizia penitenziaria, anche minorile, attraverso: la realizzazione di nuove strutture e/o la ristrutturazione di quelle esistenti, progettate e realizzate con criteri innovativi e in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, evitando una eccessiva concentrazione di detenuti nei diversi complessi ed includendo interventi di efficientamento energetico e antisismici, la predisposizione in ogni struttura di moderni sistemi di videosorveglianza e l'implementazione di impianti per il compostaggio di comunità; il recupero di strutture penitenziarie non più utilizzate o non più idonee al trattamento per destinarle ad altre funzioni sociali o di giustizia. Inoltre, accanto alla predisposizione in ogni struttura di impianti di videosorveglianza, occorre l'adozione di ulteriori sistemi di sicurezza che impediscano l'introduzione e l'utilizzo dei micro-cellulari; sarà importante, con l'occasione, verificare e garantire che i detenuti per reati associativi in regime di alta sicurezza e di cui all'articolo 41-*bis* o.p. vengano custoditi in ambienti effettivamente ed efficacemente separati rispetto ai detenuti per crimini comuni, in modo da evitare ogni possibile contatto; inoltre, dovranno essere realizzati poli detentivi di alto profilo tecnologico e sanitario, destinati alla custodia, al trattamento ed eventualmente alla diagnosi e cura dei soggetti detenuti in alta sicurezza o in regime di cui all'articolo 41-*bis* o.p., anche con gravi patologie, al fine di poter garantire l'incomprimibile diritto alla salute del detenuto e al tempo stesso soddisfare le esigenze di sicurezza pubblica che precluderebbero qualsivoglia attenuazione del regime inframurario; infine, occorre che nell'ambito di un nuovo programma di edilizia penitenziaria si provveda alla necessità di realizzare strutture adeguate alla reclusione di donne e madri;

la rieducazione dei detenuti attraverso il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e l'implementazione dei progetti di formazione e di lavoro – intramurario ed extramurario con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva – nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale con introduzione in ogni istituto penitenziario, ed in particolare negli istituti minorili (ma non solo), di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti, con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale;

l'inserimento in forma stabile all'interno degli istituti penitenziari e delle Residenze per l'Educazione delle Misure di Sicurezza (REMS) di figure professionali quali il medico psichiatra, psicologi e psicoterapeuti,

con la precipua finalità di gestire le situazioni di criticità, di incrementare il tempo di ascolto da dedicare alla popolazione ristretta, di attivare programmi di supporto psicologico per il personale di Polizia Penitenziaria per contenere ed attenuare gli effetti logoranti connessi alla delicata funzione svolta e all'ambiente in cui l'attività lavorativa viene esplicata; in tal senso è importante l'avviamento di corsi di formazione sul disagio psicologico e i disturbi psichiatrici per il personale di Polizia Penitenziaria, chiamato a cogliere, quale più prossimo osservatore del detenuto, i segnali di conflittualità, turbamento e malessere psico-fisico, che spesso sfociano in drammatici episodi di autolesionismo sino al suicidio; serve infine aumentare i posti nelle REMS e realizzare una rete socio-sanitaria che faciliti la comunicazione e la collaborazione tra gli istituti penitenziari e le REMS, da una parte, e le ASL e i Dipartimenti di Salute Mentale e i Centri di Salute Mentale dall'altra, in modo da garantire in maniera tempestiva ed agevole le prestazioni socio-sanitarie spettanti alla popolazione detenuta;

l'incremento delle risorse del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, nonché degli orfani per i crimini domestici. Ciò prevedendo, per le vittime di usura ed estorsione, programmi di accompagnamento verso nuove attività imprenditoriali o lavorative;

l'investimento di risorse adeguate al fine di potenziare le banche dati delle procure e dei corpi di polizia e i sistemi di comunicazione tra le stesse, e di rendere obbligatorie le comunicazioni tra le procure;

l'investimento di risorse per favorire il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie e, in particolare per sostenere aziende confiscate in grado di mantenere occupazione e quote di mercato. Non si tratta solo di dimostrare che lo Stato restituisce alla società ciò che le mafie hanno sottratto, ma anche di evitare di disperdere un ingente patrimonio economico;

la realizzazione su tutto il territorio nazionale di centri antiviolenza e per le vittime di atti di discriminazione violenta, capaci di garantire adeguata assistenza legale, sanitaria e psicologica e, ove necessario, accoglienza;

Le prioritarie sopraindicate spese di investimento nel settore della giustizia non possono prescindere dal contesto normativo in cui esse si inseriscono, che condiziona fortemente il dinamismo economico e l'effetto moltiplicativo che dovrebbero essere propri della spesa. Il PNRR dovrà quindi legare strettamente gli interventi di spesa del settore giustizia alle riforme strutturali del medesimo settore, al fine di massimizzare l'effetto di trasmissione dello stimolo economico al sistema produttivo con conseguente aumento della competitività e della resilienza economica e sociale del sistema Paese.

La proposta di linee guida del Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), inserendo la riforma della giustizia tra le politiche di supporto per il conseguimento di «un ordinamento giuridico più moderno e efficiente», indica a tal fine tre direttrici princi-

pali da seguire: la riduzione della durata dei processi civile e penale, la revisione del codice civile, la riforma del diritto societario, poiché un sistema giudiziario che funziona dispiega i suoi effetti sui cittadini non soltanto nel momento del loro contatto con la giustizia, ma indirettamente anche sotto il profilo generale della complessiva situazione economico-finanziaria del Paese in cui viviamo.

Quindi le priorità di intervento normativo sono:

la riforma del processo civile, al fine di realizzare una maggiore semplicità del procedimento, anche sostituendo i procedimenti ordinari di cognizione con un rito unitario da introdursi con ricorso, sia per i giudizi davanti al Tribunale in composizione monocratica, sia per i giudizi avanti al giudice di pace e, quantomeno per le fasi introduttiva e decisoria, anche per le cause di competenza del Tribunale in composizione collegiale nonché per il giudizio d'appello, nonché rendendo più efficace la fase esecutiva ovvero di realizzazione dei crediti, e potenziando, in chiave deflattiva del contenzioso, la negoziazione assistita;

la riforma del rito penale con l'obiettivo prioritario della riduzione dei tempi dei procedimenti, nel giusto temperamento tra le esigenze della ragionevole durata del processo e quelle connesse al rispetto delle garanzie e delle regole del giusto processo;

la riforma dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), al fine di rivedere il sistema degli illeciti disciplinari e delle incompatibilità dei magistrati, il sistema delle valutazioni di professionalità e il conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, nonché al fine di fornire al CSM strumenti più idonei a garantire l'autonomia delle scelte che tale organo, nell'esercizio delle prerogative che la Carta costituzionale gli assegna, è chiamato a fare, allentando il legame tra contesto associativo ed eletti nell'organo di autogoverno. La riforma dovrà contenere una puntuale e seria regolamentazione dell'accesso di magistrati all'esercizio di funzioni politiche o di amministrazione;

la riforma della crisi di impresa, introdotta con il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (d.lgs. n. 14/2019), la cui entrata in vigore è stata tuttavia posticipata al 1° settembre 2021 a causa dell'emergenza Covid-19;

la definizione e un migliore utilizzo degli strumenti di mediazione al fine di ridurre il contenzioso penale e civile;

la piena attuazione dei principi indicati dalla Convenzione del Consiglio di Europa di Istanbul, ratificata con la legge il 27 giugno 2013, n. 77, sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, allo scopo di proseguire, anche dopo l'approvazione della legge sul cd. «codice rosso», il rafforzamento di un quadro normativo rivolto alla protezione delle vittime e alla prevenzione dei reati sessuali anche attraverso il rifinanziamento del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale;

una costante e accurata verifica del funzionamento della giustizia minorile;

esprime parere favorevole invitando le Commissioni in sede referente a valutare l'opportunità di inserire, nello schema di relazione, una parte specifica dedicata al settore della giustizia, individuando come prioritari gli interventi di spesa e normativi citati.

**TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA
COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 1438, 1516, 1555, 1582, 1714**

NT

LE RELATRICI

Art. 1.

(Impegno settimanale dei magistrati onorari)

1. All'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Al fine di assicurare tale compatibilità, ai magistrati onorari non può essere richiesto un impegno complessivamente superiore a tre giorni a settimana».

Art. 2.

(Disposizioni in materia di incompatibilità)

1. All'articolo 5, del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, sono apportate le seguenti modificazioni:

a. al comma 2, il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Gli avvocati e i praticanti abilitati non possono esercitare le funzioni di magistrato onorario in uffici giudiziari compresi nel circondario del tribunale nel quale esercitano la professione forense, ovvero nel quale esercitano la professione forense i loro associati di studio, i membri dell'associazione professionale, i soci della società tra professionisti. I magistrati onorari non possono essere assegnati a uffici giudiziari nelle sedi nelle quali i loro parenti fino al secondo grado, gli affini in primo grado, il coniuge, il convivente o la parte dell'unione civile esercitano la professione di avvocato.»;

b. al comma 3, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Il divieto si applica anche agli associati di studio, ai membri dell'associazione professionale e ai soci della società tra professionisti. Il coniuge, la parte dell'unione civile, i conviventi, i parenti entro il secondo grado e gli affini entro il primo grado del magistrato onorario non possono esercitare la professione forense presso la sede cui è assegnato il magistrato onorario, e

non possono rappresentare, assistere o difendere le parti di procedimenti svolti davanti al medesimo ufficio, nei successivi gradi di giudizio.»;

c. al comma 4, le parole: «vincoli di parentela fino al secondo grado o di affinità fino al primo grado» sono sostituite dalle seguenti: «o con magistrati ordinari vincoli di parentela o di affinità sino al secondo grado»;

2. All'articolo 5, del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

«5-bis. La ricorrenza in concreto delle incompatibilità del magistrato onorario derivanti da rapporti di parentela, affinità o da matrimonio, unione civile o convivenza di cui ai commi 2, 3 e 4 del presente articolo è verificata sulla base dei criteri previsti dagli articoli 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. Resta fermo quanto stabilito dall'articolo 35, comma 2, del presente decreto ai fini dell'indennità di missione o di trasferimento.».

Art. 3.

(Coordinamento dell'ufficio del giudice di pace)

1. L'articolo 8 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, è sostituito dal seguente:

«Art. 8 – *(Coordinamento ed organizzazione dell'ufficio del giudice di pace)* – 1. Il presidente del tribunale coordina l'ufficio del giudice di pace che ha sede nel circondario, distribuendo il lavoro tra i giudici, anche attraverso il ricorso a procedure automatiche, vigilando sulla loro attività e sorvegliando l'andamento dei servizi di cancelleria ed ausiliari. Al presidente del tribunale è attribuita ogni altra funzione di direzione che la legge attribuisce al dirigente dell'ufficio giudiziario.

2. La proposta di organizzazione è disposta con il procedimento di cui all'articolo 7-bis dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. Il Presidente della Corte di appello formula la proposta sulla base della segnalazione del presidente del tribunale, sentita la sezione autonoma per i magistrati onorari di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 gennaio 2006, n. 25.

3. Nello svolgimento dei compiti di cui all'articolo 1, il presidente del tribunale si avvale dell'ausilio di un vice coordinatore individuato tra i giudici onorari di pace che esercitano le funzioni nel medesimo ufficio del giudice di pace. L'individuazione avviene sulla base del criterio dei maggiori titoli, ovvero della maggiore anzianità nelle funzioni giudiziarie esercitate o, in mancanza, della maggiore anzianità, avuto riguardo alla data di assunzione dell'incarico oppure, in caso di eguale anzianità, della maggiore anzianità di età.

4. L'incarico di cui al comma 1 non dà diritto al riconoscimento di alcuna indennità o emolumento.

Art. 4.

(Modifiche alle funzioni e compiti dei giudici onorari di pace)

1. All'articolo 9, del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, il comma 3 è soppresso.

Art. 5.

(Agevolazioni per l'assistenza a familiari disabili)

1. All'articolo 18 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, dopo il comma 14 è aggiunto il seguente:

«14-bis. Al magistrato onorario che presta assistenza secondo quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, si applicano le disposizioni del comma 5 del medesimo articolo. Il Consiglio superiore della magistratura, con propria deliberazione, regola la procedura di assegnazione ad altra sede di cui al presente comma.».

2. La rubrica del capo V è sostituita dalla seguente: «Della conferma nell'incarico e dell'assegnazione ad altra sede del magistrato onorario che assiste un familiare con disabilità».

Art. 6.

(Modifiche in materia disciplinare)

1. All'articolo 21 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Nei confronti del magistrato onorario possono essere disposti i seguenti provvedimenti disciplinari:

a. il richiamo nei casi di: reiterata o grave inosservanza delle norme regolamentari o delle disposizioni sul servizio giudiziario o sui servizi organizzativi e informatici adottate dagli organi competenti; indebito affidamento ad altri di attività rientranti nei propri compiti; grave o abituale violazione del dovere di riservatezza; divulgazione, anche dipendente da negligenza, di atti del procedimento coperti dal segreto o di cui sia previsto il divieto di pubblicazione, nonché violazione del dovere di riservatezza sugli affari in corso di trattazione, o sugli affari definiti, quando è idonea a ledere indebitamente diritti altrui;

b. la sospensione dal servizio da tre a sei mesi nei casi di: consapevole inosservanza dell'obbligo di astensione nei casi previsti dalla legge; adozione di comportamenti che, a causa dei rapporti comunque esistenti con i soggetti coinvolti nel procedimento ovvero a causa di avvenute

interferenze, costituiscano violazione del dovere di imparzialità; uso della qualità di magistrato al fine di conseguire vantaggi ingiusti; comportamenti abitualmente o gravemente scorretti nei confronti delle parti, dei loro difensori, dei testimoni o di chiunque abbia rapporti con il magistrato nell'ambito dell'ufficio giudiziario, ovvero nei confronti di altri magistrati o di collaboratori; ingiustificata interferenza nell'attività giudiziaria di altro magistrato; omessa comunicazione al capo dell'ufficio, da parte del magistrato destinatario, delle avvenute interferenze; indebito affidamento ad altri di attività rientranti nei propri compiti;

c. la revoca dall'incarico in ogni caso in cui risulta l'inidoneità ad esercitare le funzioni giudiziarie o i compiti dell'ufficio del processo; in particolare il magistrato onorario è revocato quando, senza giustificato motivo, ha conseguito risultati che si discostano gravemente dagli obiettivi prestabiliti dal presidente del tribunale o dal procuratore della Repubblica a norma dell'articolo 23 ovvero, nel caso di assegnazione di procedimenti civili o penali a norma dell'articolo 11, non ha definito, nel termine di tre anni dall'assegnazione, un numero significativo di procedimenti, secondo le determinazioni del Consiglio superiore della magistratura»;

b) il comma 5 è integralmente sostituito dal seguente:

«5. La sospensione dal servizio è altresì disposta quando il magistrato onorario nei cui confronti è già stato disposto il provvedimento del richiamo a norma del comma 3, lettera a), viene nuovamente riconosciuto responsabile dell'adozione di una delle condotte per cui è previsto il richiamo. La revoca è altresì disposta quando il magistrato onorario nei cui confronti è già stata disposta la sospensione dal servizio a norma del comma 3, lettera b), viene nuovamente riconosciuto responsabile dell'adozione di una delle condotte per cui è prevista la sospensione dal servizio».

c) al comma 9, dopo le parole «la dispensa» sono inserite le seguenti «, il richiamo, la sospensione dal servizio», e dopo le parole «di decadenza, dispensa» sono aggiunte le seguenti: «, di richiamo, di sospensione dal servizio»;

d) al comma 10, dopo le parole: «la dispensa» sono inserite le seguenti: «, il richiamo, la sospensione dal servizio»;

e) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Decadenza, dispensa e provvedimenti disciplinari.».

Art. 7.

(Modalità di corresponsione dell'indennità spettante ai magistrati onorari)

1. All'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, le parole: «con cadenza trimestrale» sono sostituite dalle seguenti: «con cadenza bimestrale».

Art. 8.

(Modifiche in materia di competenza dell'ufficio del giudice di pace)

1. Il Capo X, del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, è integralmente soppresso.

Art. 9.

(Durata dell'incarico dei magistrati onorari in servizio)

1. All'articolo 29 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 sono apportate le seguenti modificazioni:

a. al comma 1, dopo le parole: «comma 8,» sono aggiunte le seguenti: «e nei successivi quadrienni,» e le parole: «per ciascuno dei tre successivi quadrienni» sono sostituite dalle seguenti: «sino al raggiungimento del limite di età di cui al comma 2.»;

b. al comma 2, le parole: «del sessantottesimo anno di età» sono sostituite dalle seguenti: «del settantesimo anno di età».

Art. 10.

(Funzioni e compiti dei magistrati onorari in servizio)

1. All'articolo 30 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 sono apportate le seguenti modificazioni:

a. al comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

1. all'alinea le parole «Fino al 15 agosto 2025» sono sostituite dalle seguenti: «Sino al raggiungimento del limite di età ai sensi dell'articolo 29»;

2. alla lettera b), dopo le parole «Consiglio superiore della magistratura» sono aggiunte le seguenti: «da adottare tenuto conto delle predette condizioni»;

b) i commi 9, 10 e 11 sono abrogati.

Art. 11.

(Indennità spettante ai magistrati onorari in servizio)

1. All'articolo 31 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, sono apportate le seguenti modificazioni:

a. al comma 1, le parole: «ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari» sono sostituite dalle seguenti «ai

magistrati onorari» e le parole: «sino alla scadenza del quarto anno successivo alla medesima data» sono sostituite dalle seguenti: «sino al raggiungimento del limite di età di cui all'articolo 29»;

b. al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Ai magistrati onorari di cui al comma 1, che ne facciano richiesta con le modalità di cui ai commi 3 e 3-bis, l'importo dell'indennità lorda annuale è determinato in misura onnicomprensiva fissa, pari a euro 31.473, al lordo degli oneri previdenziali e assistenziali, per i magistrati onorari che esercitano funzioni giudiziarie, e pari a euro 25.178, al lordo degli oneri previdenziali ed assistenziali, per i giudici onorari inseriti rispettivamente nell'ufficio per il processo e nell'ufficio di collaborazione del procuratore della Repubblica. Ai magistrati onorari che facciano richiesta, con le modalità di cui ai commi 3 e 3-bis, di svolgere le funzioni giudiziarie e di essere inseriti nell'ufficio per il processo cumulativamente nel medesimo giorno, l'importo dell'indennità lorda annuale è determinato in misura onnicomprensiva fissa, pari a euro 38.000, al lordo degli oneri previdenziali e assistenziali. Negli altri casi le indennità non sono cumulabili.»;

c. al comma 3, le parole da: «entro il termine» a «perentorio» sono soppresse;

d. dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. L'opzione di cui al comma 3 deve essere esercitata entro e non oltre il termine di sei mesi dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministro della giustizia, da adottare successivamente ai decreti di cui all'articolo 32, comma 2, che ne definisce le modalità e i limiti.»;

e. i commi 4 e 5 sono abrogati.

Art. 12.

(Modifiche alle disposizioni transitorie e abrogazioni)

1. All'articolo 32 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, sono apportate le seguenti modificazioni:

a. al comma 1, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Le disposizioni dei capi da I a IX si applicano ai magistrati onorari in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto per quanto non previsto dalle disposizioni del capo XI.» e il terzo periodo è soppresso;

b. dopo il comma 12 è aggiunto il seguente:

«12-bis. I magistrati onorari divenuti incompatibili con la sede di appartenenza per effetto di disposizioni introdotte dal presente decreto in materia di incompatibilità possono chiedere, in via straordinaria, l'assegnazione ad altre sedi che presentano vacanze in organico e in relazione alle quali non sussistono cause di incompatibilità. Le domande di assegnazione ad altre sedi hanno la priorità sulle domande di ammissione al tirocinio e sulle nuove nomine. La procedura di assegnazione di cui al pre-

sente comma è regolata con deliberazione del Consiglio superiore della magistratura.»;

Art. 13.

(Abrogazione)

1. All'articolo 33 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, il comma 2 è abrogato.

Art. 14.

(Modifiche al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 273)

1. All'articolo 4 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 273, sono apportate le seguenti modificazioni:

a. al comma 1, le parole: «Ai giudici onorari di tribunale» sono sostituite dalle seguenti: «Ai giudici onorari di pace in servizio come giudici onorari di tribunale alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116,»;

b. il comma 1-*bis* è integralmente sostituito dal seguente: «1-*bis*. Ai giudici onorari di cui al comma 1 spetta un'ulteriore indennità di euro 98 quando dopo aver svolto le attività di cui al comma 1, svolgono cumulativamente nel medesimo giorno in orario pomeridiano anche le attività di cui al comma 1-*ter* per almeno tre ore»;

c. dopo il comma 1-*bis* sono inseriti i seguenti:

«1-*ter*. Ai giudici onorari di cui al comma 1 assegnati all'ufficio per il processo spetta un'indennità di euro 98 per le attività svolte nello stesso giorno.

1-*quater*. Ai giudici onorari di cui al comma 1 assegnati all'ufficio per il processo spetta un'ulteriore indennità di euro 98 ove il complessivo impegno lavorativo per le attività di cui al comma 1-*ter* superi le otto ore.»;

d. il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Ai vice procuratori onorari in servizio alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, spetta un'indennità giornaliera di euro 98 per l'espletamento delle attività di partecipazione ad una o più udienze in relazione alle quali è conferita la delega.»;

e. il comma 2-*bis* è sostituito dal seguente:

«2-*bis*. Ai vice procuratori onorari di cui al comma 2 spetta un'ulteriore indennità di euro 98 quando dopo aver svolto le attività di cui al comma 2, svolgono cumulativamente nel medesimo giorno in orario pomeridiano anche le attività di cui al comma 2-*bis*.1 per almeno tre ore»;

f. dopo il comma 2-*bis* è inserito il seguente:

«2-*bis.1* Ai vice procuratori onorari di cui al comma 2 assegnati all'ufficio di collaborazione del procuratore della Repubblica spetta un'indennità di euro 98 per le attività svolte nello stesso giorno, nonché un'ulteriore indennità di euro 98 ove il complessivo impegno lavorativo per le attività di cui al presente comma superi le otto ore»;

g. il comma 2-*ter* è sostituito dal seguente:

«2-*ter*. Ai fini dell'applicazione dei commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater*, 2-*bis* e 2-*bis.1*, la durata delle udienze e della permanenza in ufficio per l'espletamento delle attività inerenti l'ufficio per il processo e l'ufficio di collaborazione del procuratore della Repubblica è rilevata dal capo dell'ufficio, o da un suo delegato, anche tenuto conto dei verbali di udienza e dell'attestazione scritta redatta dal magistrato onorario al termine delle attività.»;

h. al comma 3, le parole: «commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «commi precedenti».

Art. 15.

(Riduzione della dotazione organica)

1. Le dotazioni organiche dei magistrati onorari di cui agli articoli 1 e 2 del decreto del Ministro della giustizia 22 febbraio 2018, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 2018, sono rideterminate, rispettivamente in 3.500 e 1.800 unità.

2. La dotazione organica complessiva può essere rideterminata, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, con decreto ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116.

Art. 16.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede attraverso l'utilizzo dei risparmi di spesa conseguenti alla riduzione delle dotazioni organiche di cui all'articolo 13, nonché, quanto a euro 3.995.677 a decorrere dall'anno 2021, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

Art. 17.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.
-

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 141

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Orario: dalle ore 17,50 alle ore 18,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria**206^a Seduta***Presidenza del Presidente*
D'ALFONSO*La seduta inizia alle ore 16,30.**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente D'ALFONSO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione in relazione all'affare assegnato relativo all'atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali, per gli anni 2020-2022 (Doc. CII, n. 1) (Atto n. 573) e allo schema di atto aggiuntivo alla convenzione tra il Ministro dell'economia e delle finanze e il direttore dell'Agenzia delle entrate per la definizione dei servizi dovuti, delle risorse disponibili, delle strategie per la riscossione nonché delle modalità di verifica degli obiettivi e di vigilanza sull'ente Agenzia delle entrate-Riscossione, per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2020 (Atto del Governo n. 194): rappresentante dell'Agenzia delle entrate

Il PRESIDENTE introduce l'audizione

Il dottor RUFFINI illustra in premessa, per gli aspetti di competenza, i principali contenuti dell'Atto di indirizzo del Ministro dell'economia e delle finanze per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per

il triennio 2020-2022 e dello schema di atto aggiuntivo 2020 alla convenzione tra Ministero dell'economia e delle finanze e Agenzia delle entrate.

Con specifico riferimento alle attività che l'Agenzia delle entrate deve assicurare, ricorda l'attuazione delle disposizioni normative emanate per contrastare i gravi effetti economici dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e la gestione delle diverse agevolazioni introdotte, come il *bonus vacanze*. L'Agenzia deve inoltre incentivare l'adempimento spontaneo dei contribuenti; potenziare la digitalizzazione e la razionalizzazione del sistema fiscale; intensificare le iniziative volte a contrastare le frodi e l'evasione fiscale, anche di natura internazionale; assicurare la qualità e la completezza delle banche dati catastali; assicurare l'utilizzo sistematico dei servizi telematici del contenzioso tributario; ottimizzare la trattazione relativa alla procedure di composizione della crisi d'impresa; rafforzare le iniziative congiunte con la Guardia di finanza e con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Per quanto riguarda invece l'Agenzia delle entrate-Riscossione, tra gli indirizzi evidenzia il rafforzamento dell'attività propria, il tempestivo aggiornamento dello stato della riscossione e dei dati e la garanzia di trasparenza nell'ambito della relazione con il contribuente.

Si sofferma quindi sull'attività di riscossione nel periodo di emergenza da Covid-19 e sull'operatività dell'Agenzia anche nel periodo del *lockdown*, grazie anche ai servizi *online* e all'incremento dei canali di assistenza da remoto, con un sempre maggior affidamento al lavoro cosiddetto agile.

Quanto al piano annuale dell'Agenzia delle entrate-Riscossione per il 2020, gli ambiti di interventi individuati sono quelli riferiti alle aree strategiche servizi, riscossione ed efficienza, in ciascuna delle quali sono stati individuati specifici obiettivi da raggiungere. In particolare, quanto alla prima area, evidenzia, tra le altre, le iniziative per migliorare le relazioni con i contribuenti, favorire l'operatività digitale, garantire per i pagamenti la progressiva espansione del modulo di pagamento PagoPA,

Circa l'area riscossione, che riguarda anche il contenzioso tributario, chiarisce che, a seguito delle misure varate del Governo, è stato ridefinito il volume complessivo della riscossione stessa. Infine, con riferimento all'area efficienza, prevede un contenimento dei costi dell'Ente.

Si sofferma quindi lungamente sulla situazione del cosiddetto magazzino ruoli dei crediti ancora da riscuotere. L'articolo 68 del decreto-legge cosiddetto «Cura Italia» è intervenuto, tra l'altro, sui termini per la presentazione delle comunicazioni di inesigibilità, prevedendo una tempistica specifica, lasciando tuttavia irrisolto il problema della costante crescita di tale magazzino. Alla data del 30 giugno 2020, il valore del carico contabile residuo, affidato dai diversi enti creditori all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000, ammonta a circa 987 miliardi di euro. Di tale cifra, 405,3 miliardi di euro, pari a circa il 41 per cento del totale, appaiono di difficile recuperabilità per le condizioni soggettive del contribuente (soggetti falliti, persone decedute e imprese cessate, nullatenenti); 440,3 miliardi di euro, pari a circa il 45 per cento del residuo totale, sono

riferiti a contribuenti nei confronti dei quali l'Agente della riscossione ha già svolto, in questi anni, azioni esecutive e/o cautelari che non hanno consentito il recupero integrale dell'attuale loro debito attuale. Come previsto dalla normativa, lo stesso Agente proseguirà nelle ulteriori possibili attività di riscossione sulla base delle possidenze e dei rapporti economici presenti in anagrafe tributaria; per ulteriori 50,2 miliardi di euro (5 per cento del totale residuo), l'attività di riscossione è sospesa per provvedimenti di autotutela emessi dagli enti creditori, in forza di sentenze dell'autorità giudiziaria o, ancora, perché gli importi residui rientrano tra le quote oggetto degli istituti di definizione agevolata in corso («Rottamazione-ter» e «Saldo e Stralcio» dei debiti delle persone fisiche in difficoltà economica). A tali importi si devono aggiungere: 16,9 miliardi di euro oggetto di rateizzazione in corso; 74 miliardi di euro comprensivi anche di posizioni per le quali, in ragione di previsioni normative a tutela dei contribuenti sono inibite, o limitate, per l'Agente della riscossione le azioni di recupero. Fornisce quindi ulteriori dati legati alla vetustà dei crediti ancora da riscuotere e all'ente impositore affidatario, nonché il numero di crediti ancora da riscuotere e la loro distribuzione per fascia di importo.

Precisa poi che i contribuenti con debiti residui da riscuotere sono complessivamente circa 17,9 milioni, di cui 3 milioni sono persone giuridiche, mentre i restanti 14,9 milioni rappresentati da persone fisiche, di cui quasi 2,5 milioni con una attività economica.

Richiama quindi i provvedimenti normativi adottati nel corso degli ultimi anni finalizzati ad un progressivo smaltimento del magazzino, come le misure riguardanti la definizione agevolata e l'annullamento dei carichi fino a 1.000 euro affidati all'Agente della riscossione dal 2000 al 2010, che tuttavia ritiene non potranno incidere significativamente sulla riduzione del volume complessivo dei crediti ancora da riscuotere.

Conclude ricordando che la mancata cancellazione dei crediti non riscuotibili («inesigibili») discende da una complessa procedura di rendicontazione e controllo dell'attività di riscossione che deriva da un impianto normativo di regole che erano applicabili quando la riscossione coattiva veniva effettuata da soggetti privati, mentre oggi viene gestita da un soggetto pubblico e dovrebbe essere sottoposta ad altra tipologia di controlli (rispetto dei principi di buon andamento dell'amministrazione, efficienza, efficacia, imparzialità, legalità).

Il senatore DE BERTOLDI (*FdI*) interviene ponendo una serie di quesiti in materia di economicità dell'azione dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, sull'attività degli uffici in *smart working*, sull'eccessiva discrezionalità dell'attività interpretativa dell'Agenzia delle entrate e sulla proposta di tassazione per cassa.

Il senatore PITTELLA (*PD*) chiede una valutazione degli effetti sulle imprese della ripresa dell'invio delle cartelle esattoriali dopo il 15 ottobre.

Il senatore MARINO (*IV-PSI*) pone quesiti in materia di gestione delle banche dati catastali, contenzioso tributario, pacificazione fiscale e gestione del «magazzino». Si sofferma poi sulla possibile riduzione del costo amministrativo e della possibilità di varare una specifica norma per rinunciare definitivamente ai crediti inesigibili.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) chiede qual è la strategia dell’Agenzia nei confronti dei grandi evasori o dei grandi debitori. Ritiene che la tempistica dell’atto di indirizzo non consente di valutare gli effettivi risultati dell’azione amministrativa dell’Agenzia.

Il senatore BAGNAI (*L-SP-PSd’Az*) ritiene opportuno allineare l’azione di recupero dei crediti fiscali rispetto alla severità della crisi economica, richiamando la tempistica ancora incongrua dell’esame dell’atto aggiuntivo. Chiede poi un chiarimento circa l’obiettivo di maggiore integrazione delle banche dati sugli immobili.

Il senatore PEROSINO (*FIBP-UDC*) svolge una serie di considerazioni in materia di evasione internazionale, differimento dei pagamenti verso l’Erario, stime di incassi attesi e costo unitario della riscossione. Si sofferma quindi sulla materia dei crediti non più esigibili sollecitando una presa di posizione della Commissione.

Il senatore BUCCARELLA (*Misto*) chiede se l’Agenzia effettui o meno una valutazione della qualità degli atti posti in essere dall’ente creditore o dalla stessa Agenzia in sede di contenzioso tributario.

Il senatore LANNUTTI (*M5S*), dopo aver espresso la preoccupazione che la ripresa dell’invio delle cartelle esattoriali possa avere effetti negativi sui contribuenti, chiede una valutazione del progetto di legge volto a rendere pienamente circolabili i titoli di credito fiscale.

Il presidente D’ALFONSO, preso atto degli obiettivi indicati nell’atto aggiuntivo, chiede se sono previste sanzioni per il mancato raggiungimento degli stessi. Chiede inoltre se i dati del commercio *on line* possano costituire essi stessi una misura dell’imponibile fiscale.

Il dottor RUFFINI risponde analiticamente ai quesiti posti osservando che l’economicità dell’azione dell’Agenzia delle entrate-Riscossione potrà essere incrementata anche grazie alla modifica delle procedure. Sottolinea che l’incremento delle entrate da adempimento spontaneo costituisce il vero obiettivo dell’azione amministrativa e che finora ha garantito una costante crescita del gettito complessivo. In tema di lavoro agile, fa presente che nessun ufficio dell’Agenzia è rimasto chiuso se non per ragioni sanitarie e che la digitalizzazione delle procedure consentirà una sempre maggiore capacità di accoglienza rispetto alle istanze degli utenti. Per quanto riguarda l’invio delle cartelle esattoriali, condivide le preoccupazioni

espresse, ma sottolinea che si tratta di un adempimento previsto dalla legge. Per quanto riguarda invece le domande sui beni immobili si riserva di inviare successivamente una più analitica documentazione; analogamente si riserva di rispondere per iscritto alla domanda della senatrice Bottici circa i dati dei soggetti con i più alti debiti fiscali. Dopo aver rimarcato la maggiore incidenza percentuale dei costi dovuta alle misure adottate nel 2020 per fronteggiare la pandemia, fa presente al senatore Buccarella che la scelta dell'atteggiamento processuale nel contenzioso tributario appartiene all'ente creditore e non all'ente riscossore. Giudica inoltre positivamente l'ipotesi di creare una piattaforma per la gestione dei crediti fiscali e ritiene pressoché obbligata la valutazione di un intervento tributario in materia di economia digitale. Conclude dichiarando che non sono previste sanzioni per il mancato conseguimento degli obiettivi, ma incentivi per il raggiungimento degli stessi.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Ruffini e dichiara conclusa la procedura informativa. Comunica inoltre che la documentazione acquisita nell'audizione odierna sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 1° ottobre.

Il relatore PITTELLA (*PD*) presenta e illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, che tiene conto dell'andamento del dibattito.

Si passa alla votazione.

Interviene in dichiarazione di voto favorevole la senatrice LEONE (*M5S*), che richiama il contesto sociale ed economico nel quale si inserisce il PNNR nazionale e ne condivide le finalità, con particolare riferimento agli interventi in materia di infrastrutture, digitalizzazione, efficienza della Pubblica amministrazione e sviluppo sostenibile.

Il senatore BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea come la fase di discussione e di esame attuale sia del tutto preliminare e povera di contenuti operativi, tanto che sono ignote le modalità di raccolta delle risorse del

Fondo, che addirittura ancora non esiste. Quanto alla proposta di parere del relatore, di cui pure apprezza lo sforzo, evidenzia alcune criticità, con particolare riferimento alla prima osservazione, dalla quale sembrerebbe emergere una considerazione fortemente critica nei confronti dell'austerità e del Patto di stabilità e crescita. Ma se così fosse riterrebbe più opportuno un approccio diverso nei confronti dell'Unione europea – dalla cui linea economica il Paese è stato dunque danneggiato –, che peraltro continua a mantenere lo stesso atteggiamento del passato, ossia quello di scaricare sui singoli Paesi membri la responsabilità dei fallimenti delle rispettive politiche economiche, anche quando questi hanno seguito le sue prescrizioni. Inoltre, sempre con riferimento alla prima osservazione, l'indicazione di un termine di dieci anni di sospensione del Patto di stabilità e crescita potrebbe essere controproducente per l'Italia. Bisognerebbe infatti prevedere una sua sospensione fino al ritorno al livello di PIL del 2007, così da spingere l'Unione europea a sostenere il nostro sviluppo.

Infine, dopo aver espresso perplessità sui tempi di esame del documento in esame, esprime il timore che il confronto con il Parlamento sia stato consentito esclusivamente per permettere al Governo di dichiarare di aver coinvolto le opposizioni, mentre la Lega intende dare il proprio contributo non sul nulla, ma su provvedimenti concreti. Conclusivamente tuttavia, come apertura di credito nei confronti della maggioranza, dichiara comunque il voto di astensione del proprio Gruppo.

Il senatore MARINO (*IV-PSI*) manifesta soddisfazione per il lavoro del relatore, che ha tenuto conto del contributo dei commissari, anche se esprime rammarico per il ruolo limitato svolto dalla 6^a Commissione. Dopo aver sottolineato la necessità che il Parlamento incida maggiormente nell'attività legislativa, considera opportuno approfondire il tema della legislazione emergenziale dal punto di vista degli enti, delle agenzie e degli organismi che debbono poi applicarla in quanto alla prova dei fatti non si sono rivelati sempre all'altezza del loro ruolo. Esprime infine il voto favorevole del proprio Gruppo.

Per dichiarare il voto di astensione del Gruppo di Fratelli d'Italia interviene il senatore PEROSINO (*FIBP-UDC*), che richiama i dati economici del *Recovery Fund*, i contributi che verranno richiesti agli Stati le sei missioni contenute nel documento in esame. Infine esprime l'auspicio che gli obiettivi indicati dal Governo vengano conseguiti, anche se li ritiene eccessivamente ambiziosi.

Interviene in dichiarazione di voto il senatore DE BERTOLDI (*FdI*) condividendo l'osservazione espressa dal senatore Bagnai circa gli errori compiuti dal Governo italiano dall'accettare supinamente le indicazioni che provengono dall'Unione europea: ritiene che il patto di stabilità sia stato lesivo degli interessi nazionali e che questo avrebbe dovuto ingenerare un comportamento ben più deciso e risoluto nel respingere le racco-

mandazioni europee. La proposta di parere del relatore sconta comunque il fatto che la materia fiscale non è prioritaria. Conclude preannunciando comunque un voto di astensione della propria parte politica.

Il senatore BUCCARELLA (*Misto*) motiva un convinto voto favorevole giudicando positivamente sia l'impostazione del parere sia le osservazioni contenute nei punti 4 e 6, con particolare riferimento alla tassazione ambientale e ai progetti relativi all'idrogeno come fonte di energia alternativa.

Incidentalmente il relatore PITTELLA (*PD*) interviene apprezzando l'atteggiamento delle opposizioni e interpreta il voto di astensione come un sostegno al percorso lungo che l'Italia deve intraprendere per gestire al meglio il *recovery fund*.

Il presidente D'ALFONSO apprezza la non contrarietà dell'opposizione e auspica che il Parlamento possa esprimersi compiutamente affinché siano definite fin d'ora gli interventi e i progetti da finanziare.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti, la proposta di parere favorevole con osservazioni è approvata.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente D'ALFONSO comunica che la seduta antimeridiana convocata alle ore 9 di domani non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572

La Commissione, esaminato per le parti di competenza il documento in titolo,

premesso

che l'economia italiana, a fronte della sua mai smarrita vocazione manifatturiera e all'export, cresce negli ultimi due decenni la metà dei paesi europei e subisce un calo del PIL reale, che nel 2019 era ancora inferiore di quattro punti percentuali rispetto al 2007. La crisi ingenerata dall'emergenza sanitaria e dalle misure per contenere la diffusione della pandemia da Covid-19, rende la nostra economia di mercato ancora più fragile e approfondisce limiti che storicamente frenano la creazione di ricchezza, quali l'inefficienza della pubblica amministrazione, la propensione alla posizione di rendita e allo sfruttamento di condizioni tutelate da parte degli attori economici, la pervasività di organizzazioni economiche parallele a base criminale, la diffusione di comportamenti sociali lesivi del senso di comunità, la perdita di controllo del territorio rispetto al dissesto e al rischio sismico, la fragilità della finanza pubblica;

dato atto al Governo di uno sforzo programmatico e di indirizzo che però, lungi dal superare le debolezze dei documenti annuali di programmazione economica, appare segnato da un intento accumulativo di progetti e istanze che si giustappongono;

considerato inoltre

che il contesto economico fragile e debole era evidente già prima della pandemia e che su di esso ha agito la crisi distruggendo la capacità produttiva di alcuni settori, la Commissione propone di intervenire per ridurre la fragilità pregressa con le risorse rese disponibili dal *Recovery Fund*, ma senza dimenticare che il Paese ha mezzi, risorse e capacità produttive inespresse, ricchezza finanziaria e di capitale sociale che occorre liberare per ripercorre il cammino dello sviluppo e della maggiore equità;

la riduzione delle disuguaglianze è un obiettivo che sormonta e prevale sugli altri, anche perché la stessa disuguaglianza è un freno allo sviluppo, impoverisce sempre di più gli stessi ceti sociali e provoca scarsa fiducia nel futuro, emigrazione e denatalità;

che per tali motivi la risposta europea, che il Governo ha contribuito a realizzare, *next generation eu*, rappresenta una opportunità storica che non possiamo sciupare;

vanno privilegiati interventi trasversali e di sistema, maturi e già pienamente coerenti fin d'ora con i grandi obiettivi condivisi in sede europea (digitale, green, sanità, cultura, grandi infrastrutture materiali e immateriali) e vanno individuate precise responsabilità realizzative, con tempistiche veloci e procedure trasparenti e limpide per attuare questi interventi.

Ciò premesso,

la Commissione condivide gli obiettivi individuati nelle linee guida ed esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. la sospensione delle regole fissate dal Patto di stabilità non è sufficiente a dare respiro e continuità alla politica di bilancio fortemente espansiva e di sostegno all'economia per evitare l'ingigantirsi degli effetti della crisi; una sospensione di tale regole per un decennio sarebbe un elemento di certezza sull'indirizzo delle istituzioni europee, garantendo le condizioni per progettare la ripresa e ridurre progressivamente e gradualmente il *deficit* e il debito;

2. la definizione dei progetti di grande respiro e la realizzazione degli investimenti strutturali, per dimensioni e complessità, necessitano di una preventiva individuazione di percorsi di riprogrammazione degli interventi da effettuare con le stesse modalità procedurali e con il pieno coinvolgimento del Parlamento;

3. il completamento delle infrastrutture digitali nel campo dall'amministrazione tributaria, fiscale e finanziaria (compresi anche gli enti territoriali) costituisce la preconditione affinché la riforma della disciplina tributaria (tipologia di reddito imponibile, sistema del prelievo, semplificazione e introduzione di sistemi volti a superare gli oneri dichiarativi) possa giovare della interoperabilità delle banche dati, di una completa e esatta conoscenza del patrimonio immobiliare pubblico e privato, di una amministrazione fiscale che, abbandonando metodi induttivi e di catastizzazione del reddito, sia in grado di predeterminare le somme dovute, con il pieno consenso degli operatori economici. Attraverso il completamento dell'infrastruttura e con ingenti investimenti in personale specializzato sarà possibile la gestione dei flussi informativi provenienti dalle attività economiche (ad esempio consumo di energia elettrica, compravendita di beni immobili, assunzione di personale, gestione dei rifiuti eccetera) e superare le iniquità del prelievo che oggi caratterizzano il sistema tributario, ridando ossigeno a tutti gli operatori economici che scelgono di produrre ricchezza in Italia. La stessa digitalizzazione sarà alla base della giustizia tributaria che dovrà conquistare tempi e certezza in grado di favorire sia il singolo contribuente che l'Erario. La completa conoscenza del patrimonio immobiliare privato (unendo tutte le azioni pubbliche e private che appartengono alla costruzione/gestione degli immobili a qualsiasi titolo, dall'urbanistica alla tutela del patrimonio artistico, alla compravendita tra privati, agli atti notarili e la lotta al riciclaggio) è uno straordinario fattore di sviluppo: dal governo del territorio, alla riqualificazione delle città e dei siti

industriali, al turismo, alla tutela ambientale, al contrasto delle ecomafie tutto passa attraverso la mappa digitale dei beni immobili, dei terreni, dei boschi, delle spiagge e del loro utilizzo. In tale campo l'adozione di strutture informatiche di archiviazione con metodi crittografici, come la *blockchain*, aprirebbe la strada a organizzazioni amministrative orizzontali, diffuse, condivise e non centralizzate.

4. Ancora sul fronte tributario, appare necessaria l'introduzione di meccanismi e strumenti di prelievo espressamente dedicati alle grandi aziende che controllano Internet, sia come motori di ricerca e di connessione sia come motore di profitti. Ciò al fine di superare i noti problemi di territorialità tributaria. Anche per tale aspetto la dotazione di eccellenza delle risorse e del personale del comparto tributario consentirà di varare un prelievo sulla ricchezza attribuibile all'utilizzo dei dati digitali, nei confronti delle società e imprese estere anche non residenti in Italia, i cui proventi oggi sono marginalmente intaccati dal prelievo sugli introiti pubblicitari ai sensi della legge cosiddetta legge *web tax*. Potrebbe considerarsi maturo il tempo di una misura tributaria che individui nel flusso di dati che fuoriesce dal Paese per effetto di transazioni o di comunicazioni sulle piattaforme sociali o di *business on line*, l'imponibile per l'applicazione di un'aliquota fissa. Essa sarebbe pienamente conforme alla sovranità fiscale perché non intaccherebbe i redditi dichiarati all'estero, ma solo la fonte di ricchezza derivata dalla partecipazione di soggetti residenti al traffico di dati digitali. Non inciderebbe, inoltre, sul costo dei consumi e sugli acquirenti, poiché l'imponibile sarebbe costituito da un elemento massivo e non riconducibile al singolo, se non nella veste di destinatario dei flussi di dati.

5. Allo stesso modo l'infrastruttura digitale potrà consentire una ampia circolazione tra gli operatori dei titoli di credito e debito verso e dalla pubblica amministrazione, immettendo capacità finanziaria nel circuito economico altrimenti congelata nelle maglie di procedure di recupero crediti e di vincoli di regole di contabilizzazione pubblica.

6. La sostenibilità ambientale come obiettivo del futuro economico passa anche attraverso l'utilizzo della leva fiscale volta a scoraggiare consumi di beni non ambientalmente sostenibili, dai carburanti a determinati materiali, e all'incentivo di energie alternative, con particolare attenzione all'idrogeno e all'eolico *off shore*.

7. L'obiettivo della competitività e robustezza del tessuto economico si unisce a quello di sostegno alle filiere produttive e avrà un respiro nazionale solo se si concentrano risorse per superare definitivamente, nell'arco di un quinquennio, il dualismo economico tra territori. Incentivi e agevolazioni non al singolo operatore economico, bensì ad organismi collettivi, di stampo consortile che nel Mezzogiorno d'Italia non hanno mai attecchito poiché vinto da familismo, individualismo predatorio, dissipazione clientelare di risorse pubbliche. Non le zone a fiscalità privilegiata, ma comparti a fiscalità privilegiata: sistema bancario mutualistico, consorzi di produzione di beni, gestione dell'accoglienza turistica, in grado di condividere innovazione per operare in una logica di unicità del sistema

territoriale. Nella logica della globalizzazione infatti vince l'unicità del territorio, inteso come somma di beni immateriali e non divisibili (ambiente pulito e bene gestito, filiera agroalimentare a km zero, gestione scientifica del patrimonio artistico, valorizzazione delle comunità locali e borghi antichi).

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria

189^a Seduta

Presidenza del Presidente
NENCINI

Interviene il vice ministro per l'istruzione Anna Ascani.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (n. 572)

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni, raccomandazioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

Il presidente relatore NENCINI presenta e illustra una proposta di parere favorevole con condizioni, raccomandazioni e osservazioni, pubblicata in allegato; in tale proposta trovano espressione molte sollecitazioni, provenienti da Gruppi e senatori di maggioranza e di opposizione e nella maggior parte condivisi, emerse nel corso dei lavori e dei dibattiti svolti in Commissione negli ultimi mesi, alcune delle quali oggetto delle iniziative in materia di cultura su cui la Commissione ha convenuto nella seduta del 29 settembre. Sono questioni che la Commissione considera quindi prioritarie. Nel formulare le condizioni, raccomandazioni e osservazioni non ci si limita a indicare genericamente i temi di interesse, bensì si specificano le misure che si sollecita il Governo a prevedere nei programmi che pre-

senterà a Bruxelles per l'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund*. Passa quindi a illustrare nel dettaglio i contenuti della proposta di parere.

Ha quindi la parola il senatore CANGINI (*FIBP-UDC*), il quale rinnova il ringraziamento al Presidente per la designazione a correlatore sull'atto in esame, apprezzando il tentativo – cui aveva inizialmente aderito – di pervenire a un parere condiviso su temi essenziali per il Paese, come l'istruzione e la cultura. Riprendendo quanto detto nella precedente seduta, precisa che, dopo un approfondimento sui contenuti delle Linee guida, egli ha ritenuto opportuno rinunciare all'incarico: l'atto in esame è infatti una mera elencazione di questioni note seguita da un'elencazione di soluzioni altrettanto note, che non individua una strategia, un cambio di paradigma, né crea le condizioni per riprendere a competere in una situazione resa ancora più difficile dalla crisi in atto. Stigmatizza, in particolare, l'assenza di alcun riferimento all'industria culturale italiana, di cui ricorda l'importanza non solo economica ma anche come elemento di identità nazionale. Presenta quindi e illustra una proposta di parere alternativa a quella del relatore, di tenore contrario, pubblicata in allegato, nella quale sono poste alcune questioni di particolare rilievo che sarebbe stato opportuno discutere, e che tuttavia i tempi dell'esame non consentono di affrontare; conclude dichiarando l'astensione del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Il vice ministro Anna ASCANI ringrazia la Commissione per il dibattito svolto sulle Linee guida, che costituiscono il primo passo di un percorso per la definizione delle modalità con le quali saranno utilizzate le risorse del *Recovery Fund* che l'Italia – è bene, a suo giudizio, rivendicarlo – si è guadagnata grazie alla capacità di farsi valere in Europa. Esprime parere favorevole sulla proposta del relatore, le cui condizioni, raccomandazioni e osservazioni condivide, in particolare per le materie di competenza del suo Dicastero, sottolineando che in ogni settore il Governo intende utilizzare le risorse con l'obiettivo di ridurre le disegualianze. Esprime invece parere contrario sulla proposta di parere alternativo presentata dal senatore Cangini e altri.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere del relatore è posta ai voti e approvata, restando preclusa la votazione della proposta di parere alternativo presentata dai senatori Cangini e altri.

La seduta termina alle ore 9,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

tenuto conto che il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) si articolerà in sei missioni che rappresentano le aree tematiche strutturali di intervento, a loro volta suddivise in *cluster* di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo;

considerato che ai vari *cluster* saranno collegate una o più politiche di supporto e di riforma intese quale sostegno agli investimenti pubblici, alla ricerca e sviluppo e alla riforma della pubblica Amministrazione, del fisco, della giustizia e del lavoro;

valutate le iniziative di settore preannunciate dai Ministri competenti, nel corso delle specifiche audizioni;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole,

a) con le seguenti condizioni:

con riferimento alla cultura,

1. che sia messo a sistema uno «statuto del lavoro delle arti», in linea con quanto previsto dalla risoluzione del Parlamento europeo del 7 giugno 2007 sullo statuto sociale degli artisti, al fine di assicurare adeguate tutele e ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori del mondo della cultura, dello spettacolo e delle *performing art* in linea con quanto definito dalle misure emergenziali finora adottate;

2. che sia incoraggiata la formazione di giovani diplomati/laureati per la valorizzazione del paesaggio e la tutela dei beni culturali e che sia favorita la nascita di *start-up* nel settore.

3. che si predispongano piattaforme digitali contenenti i dati raccolti sui beni culturali per renderli fruibili dai cittadini, nella prospettiva di potenziare un programma di censimento, catalogazione e messa in rete di tali beni (i cosiddetti «giacimenti culturali»), e che siano definite modalità per sfruttare l'intelligenza artificiale rendendola applicabile al patrimonio culturale e alla nuova produzione culturale;

4. che sia reso effettivo l'obbligo – previsto dalla normativa vigente – di destinare una percentuale dell'importo dei lavori per la costruzione di nuovi edifici pubblici al loro abbellimento mediante opere d'arte;

5. che siano impiegati fondi cospicui per proteggere paesaggio e patrimonio culturale dal rischio idrogeologico e da un impatto climatico devastante, in particolare prevedendo forme di coordinamento tra le diverse strategie e istituzioni nazionali ed europee, redigendo mappe di lo-

calizzazione del patrimonio a rischio, modulando le risorse economiche in base a obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, valorizzando progetti tesi a rigenerare tessuti urbani ed ecosistemi;

relativamente allo sport:

anche in vista di un complessivo riassetto urbano e della rigenerazione delle città, che si preveda la costruzione e l'ammodernamento degli impianti soprattutto nelle periferie per promuovere la cultura dello sport. Si suggerisce la costituzione di aree franche a burocrazia zero, il recupero di spazi dismessi, la costruzione di reti creative;

b) con le seguenti raccomandazioni:

in materia di istruzione:

1. con riferimento alle infrastrutture scolastiche, che si preveda l'utilizzo di consistenti risorse per la loro riqualificazione o ricostruzione in chiave di efficienza energetica e antisismica per realizzare un rinnovamento complessivo degli ambienti di apprendimento anche sotto il profilo dell'ammodernamento tecnologico, consentire di ridurre in maniera strutturale il numero di alunni per classe per allinearci ai parametri europei nonché per il loro cablaggio con fibra ottica nell'ottica della digitalizzazione e della transizione green. Si sottolinea, al riguardo, l'esigenza di favorire la creazione di strutture che possano costituire elementi di rigenerazione urbana e fungere da centri di aggregazione sociale, contribuendo a rinnovare il patto scuola-territorio mediante lo svolgimento di attività e servizi attrattivi per la popolazione non solo scolastica, mantenendo un impegno specifico nei confronti di istituti scolastici siti nelle aree interne del Paese e in territori disagiati e svantaggiati;

2. che si rafforzino le politiche per l'inclusione scolastica ed il contrasto ad abbandono e dispersione, potenziando gli investimenti e rafforzando gli strumenti di sostegno a disabilità e fragilità, a partire dalle necessarie garanzie per la permanenza e il potenziamento dell'organico di diritto sul sostegno;

3. che si investa nell'educazione e nella formazione del segmento 0-6 anni, potenziando in particolare la fascia di età 3-6 anni attraverso l'adozione di un piano per realizzazione di scuole pubbliche dell'infanzia;

4. che si investa sia in azioni di formazione permanente del capitale umano delle istituzioni scolastiche che in formazione iniziale di dirigenti, personale amministrativo e docenti in percorsi di reclutamento strutturale coerenti con le normative europee;

5. che si potenzi la didattica nelle scuole secondarie nel ramo degli istituti tecnici e professionali;

6. che sia migliorata la didattica della matematica in tutti gli ordini e gradi di scuola, a partire dalla scuola primaria, e che tra le competenze del c.d. «*life long learning*» siano previste quelle digitali e informatiche di base, a partire dalla formazione primaria;

in materia di università e ricerca,

1. con riferimento alle infrastrutture universitarie, condividendo il principio che si debba puntare alla loro riqualificazione o ricostruzione in chiave di efficienza energetica e antisismica e di cablaggio con fibra ottica, che consistenti quote di risorse siano investite per questa finalità e che gli interventi finanziati con il Piano *Next Generation EU* (NGEU) non siano limitati alla riqualificazione energetica e ai miglioramenti tecnologici e antisismici, ma siano aperti al pieno rinnovamento degli ambienti di apprendimento;

2. che sia incrementata la spesa pubblica per l'istruzione, in special modo terziaria, e per la ricerca e lo sviluppo (R&S), in misura tale da colmare il divario di spesa in rapporto al PIL nei confronti della media dei Paesi dell'UE-27 così da collocare l'Italia al di sopra di quel livello nell'arco temporale del programma NGEU;

con riferimento alla cultura:

1. che si provveda, nell'ambito dei progetti che saranno elaborati, a censire e valorizzare i cammini storici, religiosi e culturali interregionali che attraversano più Regioni e che collegano luoghi accomunati da valori *lato sensu* culturali, al fine di favorire la nascita di una rete territoriale coordinata dal centro e condivisa con le Regioni. In quest'ottica, si ritiene necessario elaborare un piano integrato di cammini, ferrovie storiche, ciclovie, eccellenze enogastronomiche, borghi minori, intesi quali «bellezze diffuse»;

2. che le misure economiche di sostegno alla famiglia siano estese anche alle spese effettuate nel settore culturale;

3. che il piano straordinario di efficientamento energetico sia esteso ai luoghi della cultura, sia per il patrimonio pubblico sia per quello privato, e che siano progettati interventi per mettere in sicurezza antisismica i siti e i luoghi della cultura;

4. in linea con le determinazioni europee, che venga destinato un fondo specifico per le imprese culturali e creative così come classificate dall'iniziativa *Creative Europe*;

5. che il piano di digitalizzazione del Paese sia esteso a tutti gli ambiti della cultura, istituzioni pubbliche o iniziative private, per raggiungere i benefici di fruibilità, contenimento dei costi, modernizzazione gestionale, innovazione creativa;

6. che, di concerto tra Stato, regioni e comuni, sia data vita a un piano straordinario di iniziative culturali e di spettacolo, un *New Deal* della diffusione della cultura nell'Italia delle diversità;

relativamente allo sport:

1. che siano investite risorse per la riqualificazione e la realizzazione di impianti sportivi e per l'impiantistica sportiva di base anche attraverso la costruzione di impianti a servizio delle scuole ma aperti alla comunità territoriale, così da promuovere inclusione e diffusione della pra-

tica sportiva e motoria, con personale docente qualificato in tutti i gradi di scuola;

2. che sia definito un sistema di tutele e di diritti per i lavoratori del settore sportivo, avviando un percorso di definizione di un quadro normativo per il lavoro di istruttori, tecnici, allenatori, addetti alla gestione degli impianti, dirigenti;

3. che sia previsto il giusto riconoscimento con conseguenti tutele e diritti allo sport femminile;

c) nonché con le seguenti osservazioni:

in via generale, si sollecita l'utilizzo delle risorse di cui disporrà l'Italia, nelle materie di competenza della 7^a Commissione, in tutti i territori, al fine di consentire misure di flessibilità che alcuni di questi, in particolare quelli montani, richiedono, nonché al fine di assicurare la tutela delle aree interne, il contrasto al loro spopolamento e la difesa dei livelli di occupazione;

con riferimento all'università e alla ricerca,

1. si ritiene essenziale superare le attuali criticità del sistema di formazione superiore, quali: l'insufficiente partecipazione alla formazione terziaria; il disallineamento tra i percorsi di formazione terziaria e il bisogno di competenze del mercato del lavoro; il basso livello di spesa pubblica in ricerca e sviluppo. Pertanto si sollecitano azioni volte ad aumentare il numero di laureati e di quanti conseguono titoli di studio di livello superiore e si ribadisce il principio che si debba agevolare l'accesso alla formazione avanzata degli studenti meritevoli provenienti da famiglie con disagio economico e sociale. A tal fine, si ritiene essenziale un cospicuo investimento non solo per il finanziamento degli istituti di promozione del diritto allo studio (tra cui anzitutto le borse di studio), ma anche per la realizzazione di infrastrutture di edilizia residenziale per gli studenti, nonché forme economiche di sostegno alle spese degli affitti;

2. si reputa indispensabile avviare interventi per rafforzare le competenze dei laureati e dei dottori di ricerca senza dimenticare né le filiere creative (musicali, artistiche, e così via) con relativa attivazione di dottorati di ricerca, né gli interventi volti a contrastare la precarietà dei giovani ricercatori;

3. nell'ottica di promuovere interventi strutturali di natura solidaristica e perequativa, è necessario investire adeguate risorse per lo sviluppo delle facoltà inserite in contesti socioeconomici svantaggiati in vista della progressiva riduzione del *gap* esistente nei livelli di apprendimento tra Nord e Sud, anche per arginare il costante deflusso migratorio proveniente dal Mezzogiorno;

4. si ritiene essenziale intraprendere azioni per invogliare ricercatori italiani e stranieri vincitori di *grants*, con particolare riferimento ai vincitori di *grants* erogati dallo *European Research Council* (ERC), a svolgere attività di ricerca in Italia, garantendo servizi, condizioni e un rinnovato quadro normativo – con particolare riferimento all'allineamento del pre-

ruolo universitario ai migliori modelli europei – tali da rendere attrattivo il sistema nazionale di ricerca;

5. si sollecita un’iniziativa straordinaria di apertura, coinvolgimento e responsabilità diretta dei giovani studiosi attraverso un investimento sulle migliori idee, secondo un piano strategico di finanziamento di bandi promossi dal Ministero dell’università e della ricerca per tutte le discipline, per progetti di ricerca selezionati con procedure aperte, trasparenti e competitive, basate sulle migliori pratiche internazionali;

con riferimento alla cultura:

1. si considera necessario prevedere linee di investimento volte a sostenere lo spettacolo dal vivo e le arti performative nonché le professionalità operanti in ambito artistico, ampliando, nelle more della necessaria riforma dello strumento, l’area di intervento del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) sia in termini di quantità di soggetti supportati che di attività artistiche riconosciute;

2. nel settore del cinema e dell’audiovisivo, si segnala l’esigenza di investimenti per la realizzazione di infrastrutture, *studios*, incubatori di imprese specializzate in produzioni e postproduzioni;

3. si invita a valutare l’opportunità di valorizzare il *made in Italy*, sia attraverso apposite piattaforme digitali da realizzare con investimenti mirati mediante il coinvolgimento dei settori produttivi e dell’artigianato di qualità che potenziando la rete culturale italiana all’estero, anche promuovendo la mobilità degli artisti in Europa e nel mondo;

4. si sollecitano il riconoscimento e l’incentivazione del partenariato pubblico-privato per gli interventi – che coinvolgano almeno una impresa culturale e creativa – di sviluppo sostenibile di città e territori, borghi e cammini e di riuso e rigenerazione di luoghi e spazi culturali degradati o sottoutilizzati, in funzione di *hub* culturali e creativi di comunità;

5. si valuti infine una rilettura ed un allargamento dell’area di intervento delle facilitazioni fiscali previste dall’*Art Bonus* tali da stimolare domanda e offerta.

**PARERE PROPOSTO DAI SENATORI CANGINI,
Francesca ALDERISI, GIRO E MOLES
SULL'ATTO N. 572**

La 7^a Commissione,

esaminato, per quanto di propria competenza, l'Atto n. 572, recante Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza»;

considerato che l'Atto esaminato rappresenta il punto di partenza dell'*iter* che condurrà all'approvazione del «Piano di ripresa e resilienza» (PNRR), il cui schema verrà previamente sottoposto al Parlamento;

preso atto che il PNRR sarà articolato in missioni e *cluster* (insiemi di progetti omogenei e funzionali);

considerato che nelle 38 pagine di linee guida non figura neanche un capitolo dedicato alla scuola, né all'università, né alla cultura;

considerato che nel paragrafo 4, numero II, si elencano in maniera superficiale gli ambiti di intervento più scontati senza il minimo accenno a come intervenire, a quando farlo e a quante risorse pubbliche impiegare;

considerato che nel suddetto paragrafo la parola «cultura» figura nel titolo, ma non nello svolgimento, denunciando così l'intenzione del governo di ignorare radicalmente le esigenze e le potenzialità di un settore, quello della cultura e della creatività, che genera ricchezza per oltre 90 miliardi l'anno, rappresenta il 6 per cento degli occupati, costituisce il volano dell'industria turistica e contribuisce a strutturare l'identità nazionale e a diffondere l'immagine dell'Italia nel mondo;

considerato che la tematica riguardante l'università è quasi del tutto assente dall'atto del governo;

considerato che il settore della ricerca è l'unico ambito su cui il governo assume un impegno concreto (incrementare la spesa pubblica «di almeno 0,2 punti percentuali di Pil»), è impossibile non deprecare un approccio convergnistico dal momento che si denunciano problemi noti, si individuano obiettivi scontati, ma non si chiarisce la strategia per coglierli;

considerato che l'elemento caratterizzante di questo Atto è un'assoluta vaghezza che non lo rende concretamente giudicabile, e tenuto conto dell'impossibilità tecnica di formulare un voto di astensione che, visti i limiti dell'atto in esame, sarebbe la massima espressione possibile di quel senso di responsabilità nazionale al quale ci sentiamo comunque obbligati,

osservando che appaiono opportune, in riferimento alle linee guida le seguenti integrazioni:

in materia di cultura:

evitare interventi a pioggia adottando una visione sistemica che tenga assieme cultura, turismo e occupazione giovanile;

applicare alle industrie culturali quegli obiettivi di semplificazione, responsabilizzazione e autocertificazione teorizzati per la Pubblica amministrazione;

destinare parte sostanziale dei fondi europei assegnati al digitale alla produzione e distribuzione di contenuti audiovisivi e media per difendere l'industria nazionale dell'audiovisivo dalla concorrenza sleale dei grandi OTT globali, incentivandola anche a promuovere il meglio della storia patria come sono soliti fare, ad esempio, inglesi e francesi;

concentrare, d'intesa con l'Anci, gli interventi pubblici (investimenti, incentivi fiscali, semplificazioni burocratiche e amministrative) sui borghi storici delle aree interne in quanto colonna vertebrale dell'Italia, valorizzandone il patrimonio culturale, artistico e paesaggistico anche al fine di incoraggiarne il ripopolamento;

rafforzare la struttura finanziaria delle imprese del settore con interventi di sostegno al capitale di rischio;

incoraggiare, con un piano strategico nazionale, gli accorpamenti tra imprese culturali e la collaborazione tra pubblico e privato;

sostenere lo spettacolo dal vivo, facendone il volano della creatività nazionale e la leva dell'occupazione giovanile;

assicurare dignità giuridica ai lavoratori dello Spettacolo anche attraverso la definizione di uno Statuto del lavoro delle arti;

censire e digitalizzare i beni culturali e i cammini storici e religiosi;

in materia di Scuola:

introdurre criteri meritocratici nella selezione e nella retribuzione dei singoli insegnanti;

non limitarsi a potenziare l'insegnamento delle materie scientifiche e tecnologiche, ma introdurre anche lo studio della logica e l'abitudine al dibattito pubblico;

incrementare i poli per l'infanzia su tutto il territorio nazionale;

tenere aperti gli istituti scolastici il pomeriggio per favorire le attività sportive e di recupero crediti formativi;

resistere al pensiero unico dominante sull'uso della tecnologia digitale e temperarne gli effetti più negativi investendo su scrittura a mano, lettura su carta, esercizi per la memoria;

prevedere la possibilità di derogare al numero minimo di studenti per classe al fine di contenere lo spopolamento delle aree interne e in modo particolare delle zone montane;

prevedere un sistema di finanziamento delle scuole pubbliche e paritarie basato sul principio del costo *standard* di sostenibilità unitario;

utilizzare le risorse del Mes per la messa a norma delle scuole dal punto di vista sanitario, antisismico e tecnologico, nonché per dotarle di palestre congrue allo svolgimento dell'attività ginnica curricolare e alla pratica sportiva pomeridiana;

in materia di ricerca:

una strategia per fare delle università e degli Istituti di ricerca gli incubatori di *start-up* innovative;

esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria**159^a Seduta**

Presidenza del Presidente
COLTORTI

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA**Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)**

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore D'ARIENZO (*PD*) illustra il contenuto di uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, nel quale, alla luce di quanto emerso nel corso della discussione e di quanto segnalato dai Gruppi, sono stati inseriti riferimenti, tra l'altro, alla necessità di favorire l'accessibilità alle infrastrutture da parte di tutti i cittadini, alla tutela della *privacy* dei cittadini in connessione all'avanzamento del processo di digitalizzazione, al coinvolgimento degli enti locali, alla valorizzazione delle misure introdotte dal recente decreto «semplificazioni», agli investimenti nella rete aeroportuale, alla riduzione del divario infrastrutturale non solo tra il Nord e il Sud del Paese ma ovunque tali divari sussistano, all'adozione del criterio di valenza strategica dell'opera da realizzare in ragione dei benefici e dello sviluppo che potrà garantire nelle aree in cui insisterà, al reimpiego di risorse finanziarie nelle opere di manutenzione.

Segnala infine di avere inserito un'osservazione conclusiva che ribadisce la volontà della Commissione di partecipare al percorso attuativo del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel quale saranno definiti i progetti

di investimento e di riforma da sottoporre prossimamente all'esame delle Camere prima dell'approvazione definitiva.

Si passa alla votazione.

Il senatore PAROLI (*FIBP-UDC*) annuncia che il suo Gruppo, alla luce del lavoro molto positivo svolto dal Relatore, si asterrà, auspicando che un atteggiamento altrettanto costruttivo sia tenuto dalla maggioranza quando si tratterà di entrare nel merito dei progetti e delle azioni previste dal Piano nazionale.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia convintamente il Relatore per avere coinvolto tutti i Gruppi nella costruzione del parere. Ciò non toglie che le Linee guida restano un libro dei sogni e, per tale motivo, la Lega si asterrà, in attesa di capire quali sono le misure concrete che verranno adottate e auspicando un coinvolgimento reale del Parlamento sui contenuti del Piano.

Il senatore RUSPANDINI (*Fdi*), pur valutando positivamente l'operato del Relatore, annuncia il voto contrario del suo Gruppo, ritenendo che il provvedimento non affronti in maniera adeguata i reali problemi del Paese.

La senatrice LUPO (*M5S*), nel ringraziare il Relatore per il lavoro svolto, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, osservando che le Linee guida, per la loro stessa natura, possono apparire un «libro dei sogni», ma che tutti i Gruppi, di maggioranza e di opposizione, hanno la responsabilità di lavorare insieme per tradurre i sogni in azioni specifiche, anche pretendendo, laddove fosse necessario, di essere coinvolti sul contenuto delle scelte in cui si concretizzerà il Piano nazionale. Invita quindi tutti i colleghi ad essere parte integrante di questo processo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni del Relatore, che risulta approvato.

(1571) Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare («legge SalvaMare»), approvato dalla Camera dei deputati

(1503) IANNONE ed altri. – Disposizioni per il recupero dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la protezione dell'ecosistema marino

(Parere alla 13^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore RUFÀ (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che, al fine di potenziare le attività di monitoraggio e controllo dell'ambiente marino previste dall'articolo 6 del provvedimento in esame, dovrebbe essere introdotta una modalità di controllo alla fonte, mediante la previsione di un documento recante l'elenco di tutte le plastiche presenti a bordo che possa essere oggetto di riscontro da parte dell'autorità preposta quando la nave rientra in porto.

Il presidente COLTORTI (*M5S*) osserva che la tenuta di un simile documento potrebbe essere complicata, soprattutto per le unità di maggiori dimensioni, ma che la Relatrice potrà certamente svolgere una riflessione sul punto.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il seguito dell'esame è rinviato.

(1373) Deputati Susanna CENNI ed altri. – Disposizioni in materia di limitazioni alla vendita sottocosto dei prodotti agricoli e agroalimentari e di divieto delle aste a doppio ribasso per l'acquisto dei medesimi prodotti. Delega al Governo per la disciplina e il sostegno delle filiere etiche di produzione, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiano ed altri; Maria Elena Boschi ed altri; Mollicone e Paola Frassinetti; Lattanzio ed altri (Parere alla 9^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Non essendovi richieste di intervento, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza l'atto in titolo,

considerato che:

il documento in esame, sul quale la 8^a Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alle Commissioni riunite 5^a e 14^a, contiene la proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, elaborata dal Governo nell'ambito delle attività per la partecipazione all'iniziativa *Next generation EU* (NGEU), avviata in sede europea quale risposta per fronteggiare l'impatto economico e sociale della pandemia da Covid-19;

il Coronavirus ci ha messo davanti a una sfida di dimensioni storiche, tanto che dall'Unione europea è arrivato uno sforzo senza precedenti con l'assegnazione all'Italia di circa 208 miliardi, la quota maggiore tra tutti i Paesi membri. E' importante, quindi, definire una dimensione strategica di visione Paese coerente con le indicazioni che l'Europa raccomanda rispetto agli investimenti, specialmente al Sud al fine di colmare il divario strutturale e infrastrutturale, come da ultimo confermato dal 32° rapporto Eurispes e dalla SVIMEZ;

le presenti Linee guida si allineano alle «Linee guida europee per l'attuazione dello strumento per la ripresa e la resilienza», già pubblicate dalla Commissione europea. Queste ultime invitano gli Stati membri a individuare le sfide conseguenti alla crisi sanitaria e gli strumenti che intendono mettere in campo per affrontarle, realizzando al contempo quattro obiettivi generali: la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione; il rafforzamento della resilienza economica e sociale; la mitigazione dell'impatto sociale ed economico della crisi da Covid-19; il sostegno alla transizione verde e digitale;

una volta acquisite le valutazioni del Parlamento sul documento in esame, il Governo procederà alla elaborazione dello schema del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nel quale saranno definiti i progetti di investimento e di riforma. Anche lo schema del Piano verrà sottoposto all'esame delle Camere prima dell'approvazione definitiva;

l'occasione del *Next Generation EU* promuove una visione di futuro ampia e di investimenti intergenerazionali di cui il *recovery* è lo strumento a sostegno della transizione digitale ed ecologica dell'eurozona (TLC, trasporti, energia, digitale e cambiamenti climatici). Ciò a sostegno sia della crescita in termini di PIL, sia di un reale progresso sociale, coesione territoriale, equità sociale e abbattimento del divario Nord-Sud;

l'asse principale su cui si baserà il Piano nazionale sarà la transizione verde e digitale del Paese a cui sarà attribuita gran parte delle risorse disponibili (37% per transizione verde, 20% per quella digitale);

le sfide che verranno incluse nel Piano nazionale comprenderanno: il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia; la riduzione dell'impatto sociale ed economico della crisi pandemica; il supporto alla transizione verde e digitale; la coesione economica, sociale e territoriale; l'innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e della creazione di occupazione;

il Piano nazionale italiano si articolerà nelle seguenti sei missioni, che rappresentano aree tematiche strutturali di intervento: digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute;

il Piano nazionale raccoglierà le proposte formulate da tutte le amministrazioni, dagli enti territoriali e da potenziali co-investitori, selezionandole secondo criteri atti a consentire il conseguimento delle missioni fondamentali;

i progetti dovranno rispondere ad una serie di condizionalità affinché possano essere ritenuti eleggibili: piena coerenza con gli obiettivi strategici e macro-settoriali del Piano nazionale; significativo impatto positivo sulla crescita del PIL potenziale e dell'occupazione; i costi e gli impatti economici, ambientali e sociali dovranno essere quantificabili, motivati e ragionevoli; esplicitazione dei legami e della coerenza con riforme e politiche di supporto; indicazione della tempistica e delle modalità di attuazione, con *target* intermedi e finali; chiara identificazione dei soggetti attuatori;

a questi progetti si affiancheranno politiche e riforme di contesto orientate a rafforzare il sistema imprenditoriale, riducendo gli oneri burocratici e agevolando gli investimenti pubblici e privati per la produttività del Paese, nonché per favorire l'accessibilità a tutti i cittadini delle opportunità future;

è evidenziato che le risorse del programma NGEU dovranno essere rivolte a coniugare l'obiettivo della crescita con quello di riduzione dei divari territoriali ed è indicato come obiettivo prioritario l'incremento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, al fine di colmare, nel giro di alcuni anni, il divario infrastrutturale che rallenta la crescita di quei territori;

è obiettivo del Piano quello di trasformare la strategia nazionale per le aree interne in una politica stabile e strutturale,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– innanzitutto, considerata l'importanza strategica dello sviluppo infrastrutturale del Paese e delle riforme di sistema necessarie ad accompagnarlo e a renderlo ancora più efficace, la Commissione raccomanda vivamente una significativa destinazione delle risorse in questione nel settore delle infrastrutture, a partire da un effettivo sviluppo di sistemi a

rete dei trasporti, dei porti e degli aeroporti nonché la rapida attuazione dei progetti dell'intermodalità tra le opportunità esistenti;

– considerata altresì l'importanza strategica della digitalizzazione del Paese e dello sviluppo delle telecomunicazioni e delle riforme necessarie, la Commissione raccomanda vivamente, oltre ai necessari investimenti per consentire al Paese di essere al passo con altri *partner* mondiali, la puntuale e doverosa tutela degli interessi nazionali e della *privacy* dei cittadini attraverso la costante promozione del ruolo di garanzia che lo Stato deve mettere in campo;

– considerata inoltre l'importanza strategica dei risultati da raggiungere e poiché il Piano dovrà raccogliere le proposte formulate da tutte le amministrazioni degli enti territoriali selezionandole secondo criteri atti a consentire il conseguimento delle missioni fondamentali, la Commissione raccomanda il più ampio coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni del Paese;

– con particolare riferimento alle materie di competenza del Ministero delle infrastrutture e trasporti:

a) il Piano nazionale: 1) tragga origine dagli obiettivi strategici contenuti nell'allegato al DEF 2020 «Italia veloce» approvato dal Consiglio dei ministri nel mese di luglio, che indica le opere prioritarie, gli strumenti di finanziamento e il livello di maturità progettuale. Ciò in ragione dei tempi previsti per la loro realizzazione e, pertanto, alla definizione entro le annualità decise dalla Commissione europea; 2) sia attuato celermente mediante la riduzione degli oneri burocratici e la semplificazione delle procedure, sia nella fase di affidamento che in quella di esecuzione degli appalti, anche grazie all'utilizzo dei poteri derogatori attribuiti alle stazioni appaltanti dalle previsioni del decreto «semplificazioni»;

b) siano privilegiati gli interventi di sviluppo dei sistemi infrastrutturali a rete, con particolare riguardo al completamento di quelli riguardanti le reti di trasporto transeuropee (TEN-T) e i nodi multimodali, nonché gli interventi e le opere che hanno un'elevata maturità progettuale – anche suddivisi in lotti – o programmi di interventi che rispondono a procedure attrattive sperimentali ed efficaci quali il Piano nazionale per la mobilità sostenibile, i contratti di programma RFI-Anas, il piano sulle strade provinciali, il piano della qualità dell'abitare, i finanziamenti per le opere sul trasporto rapido di massa;

c) le Linee guida siano integrate con un programma relativo agli investimenti nella rete aeroportuale che tengano conto, ove occorre, sia dell'incremento della capacità nazionale sia del consolidamento della capacità già esistente, così come emerge dai contenuti nell'aggiornamento del piano nazionale degli aeroporti ed in particolare, sempre considerato che si tratta di servizi in concessione, di interventi a sostegno di progettualità inerenti l'adeguamento delle infrastrutture a sistemi avanzati di sicurezza, anche sanitaria, dei passeggeri e degli addetti aeroportuali, la modernizzazione e la sostenibilità ambientale delle infrastrutture nonché a sostegno del potenziamento dell'accessibilità agli scali, dell'intermodalità, *in*

primis laddove siano presenti opportunità strutturali (ferro, acqua, aria) più avanzate e dei livelli di qualità e sicurezza;

d) al fine di ridurre il divario infrastrutturale per la mobilità passeggeri e merci tra le aree del Paese ed in particolare tra il Nord e il Sud, sia data piena e rapida attuazione ai programmi di investimenti pubblici per il Mezzogiorno, sia di carattere stradale sia ferroviario. A tal proposito, va rivisto il criterio aggiuntivo ad integrazione di quelli contenuti nella proposta di regolamento della Commissione europea, secondo il quale va valutato il criterio preferenziale della «cantierabilità dell'opera» in ragione del fatto che l'effettiva realizzazione di quelle programmate nel Sud non potranno avvenire nei tempi stabiliti per la rendicontazione economica. A tal proposito, pertanto, va perseguito e attuato il criterio della valenza strategica dell'opera da realizzare in ragione dei benefici e dello sviluppo che potrà garantire nelle aree in cui insisterà;

e) al fine di ridurre il divario infrastrutturale per la mobilità passeggeri e merci tra le aree prossime alla rete ferroviaria ed autostradale e quelle ubicate in aree periferiche e/o di montagna sia valutata l'implementazione e comunque la messa in sicurezza delle direttrici stradali secondarie;

f) siano perseguiti gli interventi infrastrutturali, stradali e ferroviari AV/AC, adottando le migliori tecnologie esistenti per favorire i collegamenti stabili nel Sud del Paese nonché tra la parte continentale e quella insulare in modo da garantire un regime effettivo di continuità territoriale con territori che rappresentano le naturali piattaforme intermodali degli archi costieri del Mediterraneo;

g) siano individuati, nell'ambito delle riforme necessarie ad accompagnare le iniziative di sviluppo infrastrutturale del Paese:

1) gli interventi di riassetto delle regole di funzionamento del mercato degli appalti al fine di ottenere risposte rapide e massimizzare la capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche;

2) gli strumenti di monitoraggio costante dello stato di avanzamento degli investimenti e dei lavori, anche al fine di prevedere la riprogrammazione delle risorse investite in opere incagliate per finanziare interventi urgenti e immediatamente eseguibili, a meno di *upgrade* degli stessi alle più recenti tecnologie;

3) gli interventi finalizzati a favorire l'attuazione di programmi di rafforzamento, professionalizzazione e specializzazione delle risorse umane interne alle pubbliche amministrazioni, in particolare negli enti locali, che operano nel settore degli appalti;

4) gli interventi necessari per procedere all'aggregazione delle 32 mila stazioni appaltanti e accrescerne la competenza tecnica;

h) siano individuate le seguenti aree strategiche per le infrastrutture ed in particolare:

1) le opere ferroviarie per la mobilità dei cittadini e delle merci e la connessione veloce del Paese. In questa missione siano privilegiati:

– i servizi del *network* dell’alta velocità attraverso misure quali: il miglioramento dell’accessibilità; la riduzione dei tempi di percorrenza; l’aumento della capacità e della regolarità della circolazione, incrementando la resilienza delle infrastrutture; la coesione e la continuità territoriale nonché lo *shift* modale verso sistemi di trasporto più sostenibili; l’impatto sociale delle opere; la transizione verde digitale. A tal proposito, siano valutati i risvolti di sostenibilità ambientale e di concreto supporto alle azioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni fissati dallo *European Green Deal*, il programma di dettaglio non può non coinvolgere e integrare gli obiettivi posti nell’ambito della missione strategica «Rivoluzione verde e transizione energetica»;

– i servizi del trasporto ferroviario locale – a supporto delle conseguenti opportunità di sviluppo economico e sociale delle aree interessate – attraverso: il potenziamento delle linee ferroviarie regionali e interregionali laddove le linee attualmente in esercizio saranno accompagnate in futuro da quelle dedicate all’alta capacità; l’ammodernamento delle reti e dei mezzi; gli interventi di elettrificazione delle linee ancora attraversate con materiale a combustione o con l’impiego di materiali alimentati ad idrogeno, in modo tale da favorire la sostenibilità ambientale; la ricerca dei nodi ferroviari in cui è concretamente possibile lo scambio intermodale con il trasporto pubblico locale;

2) la riduzione del *gap* infrastrutturale e strumentale della mobilità locale finalizzata alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. In questa missione si sostenga la transizione verde incrementando e rinnovando il parco autobus, la flotta dei treni adibiti al TPL e la flotta di navigazione di continuità territoriale con modelli più sostenibili sotto il profilo ambientale (modalità elettrica, a metano, idrogeno) a seconda della tipologia di segmentazione e della migliore tecnologia disponibile, accelerando gli investimenti infrastrutturali e strumentali su impianti fissi e trasporto rapido di massa e sviluppando la mobilità ciclistica e la mobilità alternativa. Va tenuto conto, in questo ambito, che la mobilità sostenibile incide anche sulle risorse del fondo per la transizione energetica;

3) il *green port* e la logistica sostenibile. In questa missione sia migliorata la resilienza del Paese supportando la crescita sostenibile attraverso l’implementazione degli interventi per lo sviluppo di porti e l’accessibilità portuale, la realizzazione del Piano nazionale *cold ironing*, la riconversione della flotta navale nazionale in chiave ambientale e innovativa, la sostituzione della modalità di trazione dei mezzi su gomma adibiti all’autotrasporto con modalità sostenibili, e il rinnovo dei locomotori e dei carri merci, la digitalizzazione del sistema logistico nazionale. Siano privilegiate, quindi, le opere già inserite nei piani regolatori portuali con particolare riferimento ai collegamenti ferroviari portuali, alle opere di protezione a mare, agli investimenti per il miglioramento ambientale, ai progetti che favoriscono la continuità territoriale e alle opere infrastrutturali stradali e ferroviarie di completamento de «l’ultimo miglio» tra la rete *core* e lo sbocco in mare;

4) la resilienza delle strade regionali e degli enti locali per la coesione territoriale e il collegamento con le aree interne. In questa missione sia migliorata la resilienza del Paese attraverso l'accelerazione e il completamento degli interventi stradali di competenza degli enti locali, l'innalzamento del livello di coesione territoriale e la valorizzazione delle aree interne, l'aumento dell'efficienza e soprattutto della sicurezza della rete con interventi di valorizzazione, con particolare riguardo ai ponti e ai viadotti, la conversione delle infrastrutture esistenti *smart-road* sostenendo la transizione digitale;

5) la qualità dell'abitare. Sia predisposto un Piano nazionale al fine di ridurre il disagio abitativo e rigenerare gli ambiti urbani particolarmente degradati e carenti di servizi in un'ottica di innovazione e sostenibilità *green*. Sia privilegiata la rifunzionalizzazione di aree e spazi immobili pubblici e privati, il miglioramento dell'accessibilità della sicurezza dei luoghi urbani, l'incremento della qualità ambientale e della resilienza ai cambiamenti climatici anche con l'utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione inclusione sociale welfare senza consumo di nuovo suolo, in coerenza con i principi e gli obiettivi della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. Siano, altresì, favoriti gli investimenti pubblici e privati volti a garantire la messa in sicurezza degli edifici, con particolare attenzione alla ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici destinati a scuole, asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia. Occorre favorire una politica urbana che comprenda la dimensione policentrica dell'arcipelago insediativo italiano in modo da tenere in conto il cambiamento del paradigma abitativo e lavorativo e l'introduzione di nuovi *standard* di *welfare* urbano;

6) la modernizzazione dei collegamenti stradali e autostradali immediatamente cantierabili. Sia migliorata la coesione territoriale sia in ambito nazionale che europeo, concentrando gli investimenti dei collegamenti stradali sull'aumento della sicurezza e sull'efficienza delle connessioni. Si garantisca e si innalzi la continuità e la resilienza dell'infrastruttura. Sia sostenuta la transizione digitale e l'efficienza della sicurezza della rete, anche con gli interventi di *smart-road*;

i) inoltre, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti partecipi in sinergia con altre Amministrazioni ai seguenti programmi:

1) Piano nazionale degli interventi del settore idrico. Sia perseguito l'obiettivo di migliorare la resilienza del settore, incentivare la transizione verde e promuovere l'efficientamento del sistema idrico attraverso la realizzazione l'ammodernamento e il potenziamento completamento delle grandi infrastrutture idriche primarie (dighe, invasi opere di derivazione, adduttori, collegamenti e grandi schemi idrici) e delle infrastrutture acquedottistiche, la riduzione della dispersione delle risorse idriche e della disponibilità della fornitura, il miglioramento della qualità dell'acqua destinata al consumo umano, l'ampliamento della capacità degli invasi, la razionalizzazione dell'uso di acqua per i vari settori secondo i criteri della gestione integrata, unitaria e sostenibile e le misure utili a favorire la rac-

colta, il riuso e il risparmio della risorsa idrica anche in ambito domestico e urbano;

2) innovazione digitale nei trasporti. In questo ambito sia perseguita la digitalizzazione dei trasporti, la realizzazione della piattaforma nazionale per i servizi digitali, anche attraverso sperimentazioni pilota di tecnologie innovative per il TPL nonché la formazione del personale;

3) efficientamento energetico degli immobili pubblici di edilizia residenziale. Sia promossa la coesione economica sociale e territoriale e la crescita sostenibile attraverso la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare delle regioni e degli enti italiani, l'aumento del grado di sicurezza sismico impiantistico, l'incremento dell'efficienza energetica con interventi sia sulle superfici disperdenti che sugli impianti;

l) con riguardo alle concessioni autostradali, sia dato impulso al processo di revisione, al fine di garantire una maggiore trasparenza e competitività tra gli operatori e il corretto equilibrio tra l'interesse pubblico e l'interesse imprenditoriale, nonché il costante miglioramento del servizio per gli utenti, ivi compresa la progressiva diffusione delle colonnine per la ricarica veloce e/o altre tecnologie più avanzate;

m) sia effettuato il costante monitoraggio delle funzioni svolte dai soggetti attuatori ai fini del rispetto degli impegni assunti;

– con riferimento alle aree di competenza del Ministero dello sviluppo economico e, in particolare, alla digitalizzazione del Paese, siano privilegiati interventi e progetti che concretamente colmino il *gap* rispetto alla media europea, con particolare riguardo agli aspetti relativi alla copertura e alla velocità delle connessioni fisiche di rete, alla diffusione di competenze digitali e di servizi, compresi quelli propri della pubblica amministrazione, direttamente e facilmente accessibili via *internet*. Siano privilegiate, in questo ambito, le migliori tecnologie esistenti sul mercato, anche in considerazione della prevista regolazione dello *smart working*, che impone interventi importanti a sostegno delle tecnologie digitali. In questa direzione sia dato impulso: a) allo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi digitali del Paese (*datacenter* e *cloud*); b) alla promozione degli investimenti che favoriscono l'innovazione in settori strategici, tra i quali quelli dei trasporti e delle telecomunicazioni; c) alla realizzazione di interventi per il completamento della rete nazionale in fibra ottica e lo sviluppo delle reti 5G, con riguardo a tutte le aree del Paese, comprese quelle a fallimento di mercato, e a tutte le componenti della popolazione.

Infine:

– sia effettuato il costante monitoraggio delle funzioni svolte dai soggetti attuatori ai fini del rispetto degli impegni assunti;

– con riguardo alle risorse da investire con il *Recovery plan*, qualora queste venissero impiegate per sostituire provviste finanziarie già dedicate e reperibili attraverso l'approvvigionamento a debito, le quote finanziarie liberate siano comunque reinvestite nelle attività precipue del

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – in particolare per ridurre gli squilibri infrastrutturali tra le varie aree del Paese nonché nel delicato comparto delle manutenzioni – e in quello dello sviluppo economico per quanto attiene al settore delle comunicazioni, in ragione della loro precedente previsione;

– la Commissione esprime la propria convinta volontà di partecipare al percorso attuativo del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel quale saranno definiti i progetti di investimento e di riforma da sottoporre prossimamente all'esame delle Camere prima dell'approvazione definitiva.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria**137^a Seduta**

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VALLARDI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario L'ABBATE risponde all'interrogazione n. 3-01888 presentata dal senatore Bergesio e da altri senatori ricordando che, a seguito dell'emergenza da Covid-19, il Governo è intervenuto con tempestività per sostenere il settore agroalimentare. In tale direzione, molti sono stati i provvedimenti già emanati ed altri sono in corso di definizione.

Per quanto concerne, in particolare, il settore avicolo e quello lattiero caseario rileva che si è previsto di destinare, nel quadro della distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, 10 milioni di euro all'acquisto

di polli interi surgelati (ovvero quei polli leggeri che, a causa della chiusura delle rosticcerie, non sono stati venduti durante il *lockdown* e sono stati congelati) e un importo di 14,5 e di 50 milioni di euro all'acquisto di formaggi DOP.

Ricorda poi che a sostegno del settore lattiero-caseario la Commissione europea, con Regolamenti emanati all'inizio dello scorso maggio, ha introdotto una serie di misure, rese immediatamente applicabili a livello nazionale con l'emanazione di apposite circolari a cura del Mipaaf e di Agea.

In dettaglio, è stata prevista la concessione di aiuti all'ammasso privato di burro (Regolamento 2020/597), latte scremato in polvere (Regolamento 2020/598) e formaggi a DOP (Regolamento 2020/591).

Tale ultimo Regolamento, in particolare, prevedendo per l'Italia un aiuto all'ammasso privato per 12.654 tonnellate di formaggi a DOP e IGP, ha contribuito a stabilizzare il mercato dei formaggi dopo un'iniziale riduzione dei prezzi dovuta al calo dei consumi per la chiusura del canale HORECA.

In merito alla richiesta di introdurre una maggiore trasparenza sulle importazioni di latte e prodotti lattiero-caseari provenienti da Paesi non aderenti all'UE, rendendo pubblici i dati, precisa che, alla luce delle recenti modifiche introdotte con decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020 convertito con legge n. 77 del 17 luglio 2020, sono state predisposte le nuove bozze di decreti ministeriali (uno per il latte ovi-caprino ed uno per il latte bovino) recanti l'obbligo di fornire dette informazioni da parte degli importatori e dei trasformatori di latte, dati che saranno sottoposti all'attenzione della filiera per la prevista consultazione.

Per quanto concerne il settore avicolo, rileva che la richiesta di sostegno non appare suffragata da elementi oggettivi. Si tratta, infatti, di un settore che si è adattato più velocemente ai cambiamenti del mercato, essendo da sempre quello che, tra le carni, reagisce meglio alle situazioni di crisi grazie alle sue peculiari caratteristiche di cicli di produzione nettamente più brevi.

Anche durante gli ultimi mesi, infatti, il comparto si è mostrato particolarmente reattivo, grazie ad una domanda che fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria lo ha privilegiato rispetto alle altre carni. Anche i prezzi delle uova si sono mantenuti sempre sopra i livelli del 2019, specialmente durante il periodo di confinamento da COVID durante il quale è stato riscontrato un incremento superiore al 25 per cento. Attualmente si riscontrano quotazioni di oltre il 6 per cento rispetto all'anno precedente.

Il settore gode dei vantaggi di un mercato nazionale autosufficiente e di una filiera integrata verticalmente, caratteristiche che lo hanno preservato da problematiche legate alla dipendenza da altri Paesi.

Ciò posto, nel ribadire la massima attenzione che il Governo riserva al settore agroalimentare ricorda che, grazie alle risorse previste dal Decreto Rilancio, è stato consentito l'esonero straordinario dai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro dovuti per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2020. Ad essere interessate

dal provvedimento, accanto agli allevatori, ci sono anche le filiere agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaistiche, vitivinicole, dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

Il Sottosegretario assicura l'interrogante che l'obiettivo del Governo è il rilancio produttivo e occupazionale di tutte le filiere agricole e, in tale direzione, si continuerà a monitorare con estrema attenzione l'andamento dei mercati e ad assumere le decisioni conseguenti.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia il Sottosegretario per la risposta fornita e si dichiara parzialmente soddisfatto. Dopo aver ricordato i criteri con cui attualmente viene calcolato il prezzo alla stalla del latte, sottolinea come non siano sufficienti le risorse messe a disposizione da parte del Governo a sostegno della zootecnia, in quanto la crisi post-pandemia sta attualmente investendo in maniera particolarmente dura proprio gli allevatori appartenenti alla filiera del latte. Sottolinea altresì alcune problematiche connesse all'importazione di latte e prodotti lattiero-caseari, per i quali sarebbe necessaria una maggiore trasparenza.

Il presidente VALLARDI dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 9,10.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria**115^a Seduta***Presidenza del Presidente***GIROTTO***La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE CONSULTIVA***Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)**(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il presidente GIROTTO dichiara esperita tale fase procedurale e, in qualità di relatore, illustra lo schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*).

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) dichiara l'astensione del suo Gruppo parlamentare, giudicando insufficiente il livello di progettualità proposto dal Governo per l'impiego delle risorse derivanti dal *Recovery Fund*. Anche in questa circostanza, nonostante le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il coinvolgimento del Parlamento è stato soltanto formale. Sottolinea infine l'assenza di indicazioni chiare su come il Governo intenda affrontare la grave situazione in cui versa il settore turistico.

Il senatore PARAGONE (*Misto*) dichiara il voto contrario, sostenendo che l'iniziativa del Governo finirà per generare soltanto nuovo debito, non essendo ispirata ad una filosofia della crescita. Il Parlamento è sempre più marginalizzato e non è dato sapere quando le risorse prese in prestito saranno effettivamente disponibili, considerato che basterà l'opposizione dei Paesi

cosiddetti «frugali» perché l'Italia non riceva le risorse promesse e dovrà necessariamente ricorrere al Meccanismo europeo di stabilità (MES). Tra le tante questioni che ancora rimangono insolute, vi è l'iniqua ripartizione degli oneri di sistema delle bollette energetiche, che pure si poteva risolvere con mirate progettualità nell'ambito del *New Green Deal*.

Il senatore COLLINA (*PD*) dichiara il voto favorevole a nome del suo Gruppo parlamentare, sottolineando che le risorse destinate all'Italia dovranno essere finalizzate per investimenti e progettualità di ampio respiro. Il ruolo di sostegno dell'Europa in questo momento storico si rivela fondamentale per l'Italia, poiché – in assenza dell'istituzioni europee – il Paese si sarebbe trovato in condizioni ben peggiori. La sfida è adesso quella di impiegare le risorse in una prospettiva che incrementi la capacità nazionale di resilienza. A tal fine, occorre implementare un sistema di verifica *ex ante* ed *ex post* dei progetti. In questo quadro, le riforme costituzionali proposte dal Partito democratico mirano a dare alle Istituzioni gli strumenti per affrontare la complessità degli scenari che si determineranno nei prossimi anni. Conclude, infine, esortando le forze politiche ad una maggiore unità, migliorando la qualità dell'interlocuzione con l'Opposizione.

La senatrice TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*) dichiara l'astensione del suo Gruppo, osservando che, se pure alcune parti del parere proposto siano condivisibili, manca tuttavia un accenno alla riduzione degli oneri burocratici che rallentano le imprese. Occorre infatti incidere sulla burocrazia per consentire ai settori produttivi di operare nel Paese senza lacci e lacciuoli. Maggiore attenzione andrebbe inoltre posta agli investimenti materiali e immateriali nel settore della formazione ed andrebbe ricercato un maggiore coinvolgimento delle Città metropolitane e delle Regioni nella realizzazione delle grandi progettualità. Si sofferma infine sull'esigenza di una politica nazionale unitaria nel settore digitale, che – a rischio della necessaria unitarietà – non sia demandata alle singole Regioni.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni, che risulta approvata.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL CORSO DI AUDIZIONI

Il presidente GIROTTO ricorda che nella giornata di ieri si sono svolte le comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico sulle linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché l'audizione informale dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) sul medesimo argomento. La documentazione depositata sarà resa disponibile, appena pervenuta, sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572

La 10^a Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, la Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza»,

premessi che:

la Proposta di linee guida viene presentata a seguito delle conclusioni adottate dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020, che puntano a combinare il quadro finanziario pluriennale (bilancio a lungo termine) dell'Unione europea 2021-2027 con uno specifico piano per la ripresa dell'Europa, denominato *Next Generation EU*;

il programma *Next Generation EU* prevede risorse complessive, pari a 750 miliardi di euro, di cui 390 miliardi per sovvenzioni e 360 miliardi per prestiti, reperiti mediante la raccolta di fondi sui mercati per canalizzarli verso programmi destinati a favorire la ripresa economica e sociale;

il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (*Recovery and Resilience Facility* –RRF) punta a fornire un ampio sostegno finanziario finalizzato a riforme e investimenti intrapresi dai singoli Stati membri, con il fine di attenuare l'impatto, tanto a livello sociale, quanto a livello economico dell'emergenza COVID-19, nonché di rendere le economie interne all'Unione europea più sostenibili, resilienti e meglio preparate per le sfide poste dalle transizioni verde e digitale;

considerato che:

nella proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), trasmessa dal Governo alle Camere, si fissano i criteri stringenti di ammissibilità alle risorse del *Recovery fund* per i progetti da finanziare. La Commissione europea infatti, nello specificare i criteri di ammissibilità, nonché di valutazione dei progetti che potranno essere finanziati tramite le risorse del *Recovery and Resilience Facility* (RRF), ha chiarito che i contenuti e i principi ispiratori dei PNRR dovranno basarsi su alcune direttrici comuni, tra le quali vi sono: il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, la riduzione dell'impatto sociale ed economico della crisi, il sostegno alla transizione verde e digitale, l'aumento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione. Le missioni indicate del PNRR sono 6 e rappresentano le seguenti aree tematiche strutturali di intervento: 1) Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; 2)

Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3) Infrastrutture per la mobilità; 4) Istruzione, formazione, ricerca e cultura; 5) Equità sociale, di genere e territoriale; 6) Salute;

le predette Linee guida delineano un Piano nazionale di ripresa e resilienza coerente con il Piano di rilancio predisposto dal Governo nello scorso mese di giugno e articolato in sei missioni: digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute;

rilevato che:

per quanto attiene specificamente la competenza della 10^a Commissione:

con riferimento alla Missione n. 1, *Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo*, le Linee guida evidenziano che la principale vulnerabilità del nostro sistema economico risiede, da oltre un ventennio, nella bassa crescita, a sua volta riflesso di una assai debole dinamica della produttività, con conseguenze rilevanti sugli attuali livelli di sviluppo economico e sulle prospettive future. Tale dato è concordemente evidenziato dalle principali istituzioni nazionali, europee ed internazionali. Secondo Istat, sebbene la fase di bassa produttività italiana si estenda a partire dagli anni novanta, dalla crisi del 2009 ad oggi il divario di crescita della produttività nel nostro Paese rispetto ai principali paesi europei, misurato dal valore del PIL per ora lavorata, si è ulteriormente ampliato;

il tasso medio annuo di crescita del PIL italiano tra il 2010 ed il 2019 è stato dello 0,2 per cento mentre in termini pro capite è stato negativo; a causa della pandemia si stima che l'Italia subirà una perdita di prodotto lordo in media d'anno compresa tra l'8,5 per cento e il 10 per cento; pertanto gli investimenti e le riforme delineati nelle Linee guida sarebbero necessari anche in assenza della crisi indotta dalla pandemia; l'impatto della crescita eventuale degli investimenti pubblici può portare da 2 a 3 punti percentuali di PIL aggiuntivo entro il 2025, ipotizzando che già nel 2021 tra 15 e 30 miliardi di euro di investimenti pubblici incrementali aggiungano almeno mezzo punto di prodotto allo scenario di base;

l'obiettivo principale, secondo la Commissione è, dunque, senza dubbio quello di tornare a fare crescere l'Italia con valori quanto meno pari alla media europea, raddoppiando il valore medio di crescita attuale. Una sfida che, assieme alla volontà di accrescere il tasso di occupazione sino ai livelli medi comunitari, può portare ad una svolta decisiva nelle prospettive future del Paese;

per favorire la ripresa appare importante anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati. Gli investimenti nell'ambito del *Green Deal* per la transizione verde e per affrontare i cambiamenti climatici sono definiti nel Piano nazionale per l'energia e il clima dell'Italia (PNIEC). Essi sono essenziali per far fronte alla minaccia rappresentata dai cambiamenti climatici e, nel contempo,

hanno un ruolo fondamentale per la ripresa dell'Italia e per rafforzarne la resilienza;

il contenimento dovuto alla pandemia di COVID-19 ha messo poi in rilievo l'importanza di investire nella digitalizzazione dell'economia e ha dimostrato la centralità delle infrastrutture digitali. Inoltre, i bassi livelli di conoscenze digitali delle imprese in Italia, in particolare delle PMI e delle micro-imprese, che pure caratterizzano il nostro tessuto produttivo, si sono rilevate un elemento di deficit durante il contenimento;

la crisi in corso ha dimostrato la necessità di intensificare la cooperazione tra scienza e industria. La spesa in ricerca e sviluppo oltre ad essere bassa risulta disomogenea tra le regioni italiane. Il Sud è in ritardo in termini di ricerca, sviluppo e innovazione. La spesa più elevata per la ricerca e lo sviluppo in percentuale del PIL si registra nell'Italia settentrionale. Le misure adottate, compresi gli incentivi agli investimenti e all'innovazione, sono ancora limitati da ritardi nell'attuazione e dalla mancanza di una strategia organica, e continuano, in tal senso, ad essere misure per lo più frammentate e temporanee, che non tengono sufficientemente conto degli aspetti settoriali e geografici che caratterizzano l'economia del nostro Paese;

la Commissione sottolinea che oltre che all'innovazione, sia necessaria una maggiore attenzione agli investimenti verdi, mirando nel contempo ad ampliare il numero di imprese beneficiarie delle misure a sostegno degli investimenti e della competitività già ascrivibili al programma Transizione 4.0. È di fondamentale importanza che la maggiore spesa per ricerca e sviluppo sia destinata anche al finanziamento di progetti di ricerca che perseguano obiettivi di sostenibilità ambientale e digitalizzazione e che contestualmente abbiano un rilevante effetto sull'incremento della produttività;

le Linee guida fanno espresso riferimento anche all'obiettivo di rafforzare la partecipazione delle imprese italiane a progetti e alleanze europee e internazionali di collaborazione su progetti di innovazione tecnologica, compresi i cosiddetti *hub* tecnologici. A tal fine occorre senza indugio investire sugli «Importanti progetti europei di interesse comune» (IPCEI), che riguardano sei obiettivi strategici: *a*) veicoli connessi verdi e autonomi; *b*) salute intelligente; *c*) industria a bassa emissione di carbonio; *d*) tecnologie e sistemi ad idrogeno; *e*) Internet delle cose industriali; *f*) sicurezza informatica;

altrettanto di rilievo risulta la definizione di crediti di imposta per gli investimenti innovativi e verdi, anche attraverso la promozione delle certificazioni ambientali, con un'attenzione particolare alle imprese che mettono in atto investimenti rivolti alla transizione da un modello di produzione lineare a quello circolare;

le Linee guida evidenziano che l'innovazione digitale consentirà di migliorare l'efficienza di alcune filiere produttive strategiche, tra cui viene fatto rientrare anche il settore turistico/culturale. La Commissione evidenzia che un'attenzione particolare deve essere necessariamente riservata alla promozione dell'industria culturale e del turismo, vero *asset* strategico

dell'Italia. La pandemia da COVID-19 ha rappresentato e rappresenta la peggior crisi che l'industria del turismo abbia mai dovuto affrontare: il settore dei viaggi è sicuramente quello che ha subito i maggiori danni a livello mondiale, ma i Paesi ad alta vocazione turistica, e tra questi l'Italia è certamente in una posizione di preminenza, sono stati più colpiti di altri; purtroppo strumenti quali incentivi, *bonus* e crediti d'imposta, rivelatisi efficaci in altri contesti, per il settore turistico non si sono dimostrati ancora altrettanto adeguati;

la Commissione valuta altresì positivamente gli interventi messi in campo e il relativo futuro rafforzamento per la liquidità nel contesto pandemico. Nell'ottica di un sostegno alla liquidità, si sottolinea inoltre la necessità di evitare i ritardi nei pagamenti, siano essi da un'amministrazione a un'impresa o da un'impresa a un'altra impresa, in particolare di quelle di piccole dimensioni;

la Commissione segnala inoltre l'esigenza che, per garantire davvero l'efficace perseguimento degli obiettivi dichiarati, il PNRR venga integrato da un programma straordinario per il settore del commercio, che già reduce dalle difficoltà della recente crisi, si trova ora ad affrontare la sfida del cambiamento imposto dai mutati stili di vita e dalla prorompente diffusione delle tecnologie di rete. Sono, infatti, innegabili gli impatti critici dello sviluppo del commercio elettronico e del lavoro da remoto sul tessuto economico e sociale delle nostre città e, in specie, sui processi di desertificazione commerciale;

la pesantissima crisi del settore commerciale richiede una serie di misure che intervengano sulla situazione in essere e sulle prospettive del comparto. Appaiono urgenti e non rimandabili una serie di interventi finalizzati al sostegno della domanda interna e dell'export, al potenziamento del *Made in Italy* e al miglioramento di un ecosistema favorevole alla ripresa delle attività commerciali e dei servizi. Il comparto commercio necessita altresì di interventi specifici per favorire un percorso di innovazione che tenga conto anche delle nuove esigenze di consumo e della crescente richiesta di servizi professionali avanzati, e fornisca alle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni, gli strumenti adeguati per garantire l'accesso al credito, un'adeguata patrimonializzazione e il rafforzamento della produttività e della competitività;

con riferimento alla Missione n. 2, *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, la Commissione prende atto con favore della volontà di procedere alla realizzazione di un ampio programma di investimenti al fine di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal*, volti essenzialmente alla de-carbonizzazione del settore energetico, attraverso il potenziamento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, alla ridefinizione del settore dei trasporti e al miglioramento della qualità dell'aria. La Commissione segnala che il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati dovrà essere accompagnato da un'ampia operazione di messa in sicurezza;

coerentemente con il *Green New Deal* adottato al livello europeo, si sottolinea l'importanza di indirizzare le azioni che saranno incluse nel

futuro PNRR, tra l'altro, a contrastare i cambiamenti climatici, a favorire la riconversione energetica del sistema produttivo, nonché di prestare un'attenzione particolare agli investimenti funzionali alla tutela dell'ambiente e al risparmio energetico, anche ai fini della rigenerazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

si evidenzia con favore la volontà di ribadire che i PNRR dovranno essere coerenti con la pianificazione esistente e, in particolare, con le Raccomandazioni specifiche della Presidenza europea del Consiglio per Paese 2019 e 2020, nonché con i Piani nazionali clima-energia (PNIEC). A riguardo, si segnala che il Piano Energia e Clima (PNIEC) sarà sottoposto a un adeguamento, al fine di assicurare la capacità dello stesso di raggiungere i più ambiziosi obiettivi che sono in fase di approvazione. In particolare, la Commissione Europea ha già proposto di portare il taglio delle emissioni climalteranti ad almeno il 55 per cento entro il 2030 (dal 40 per cento attuale) e di instradare l'Europa verso la neutralità climatica entro il 2050. A tal fine, nella riunione dei Ministri dell'Energia degli Stati membri dell'Unione europea verranno discussi gli strumenti necessari a raggiungere i nuovi obiettivi energetici e climatici per il 2030;

l'ulteriore taglio in termini di emissioni di CO₂ annunciato dalla Commissione europea implica che anche la legislazione, sia europea che dei singoli Stati membri, dovrà essere adeguata al nuovo target. Per realizzare tale obiettivo, almeno il 30 per cento dei 750 miliardi di euro di *Next Generation EU* dovranno essere raccolti tramite obbligazioni verdi. Si evidenzia la necessità che anche la fiscalità sia sempre più orientata a soluzioni *green*, così come gli incentivi agli investimenti in riconversione, R&D, efficientamento energetico ed utilizzo delle rinnovabili; restare indietro in questo epocale cambio tecnologico, con tutte le relative opportunità, rappresenta un rischio che le imprese italiane non possono correre se vogliono rimanere competitive rispetto ai nuovi attori, spesso provenienti da mercati asiatici;

si esprime inoltre apprezzamento per la scelta indicata nelle Linee guida per cui, nell'ambito degli obiettivi già citati, i settori regolati, quali ad esempio quello dell'energia, rappresentano ambiti prioritari per la destinazione dei fondi;

si ritiene inoltre essenziale adottare ogni intervento volto a rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte delle minacce rappresentate dalle calamità naturali e dai cambiamenti climatici, come quelle che si stanno abbattendo in questi giorni sul nostro territorio,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

in linea generale:

si raccomanda di adottare strumenti di rendicontazione e aggiornamento dei progressi dei singoli progetti e dei vari *cluster*, così da garantire un controllo diffuso, eventualmente prevedendo una sezione riservata agli organismi di controllo e al Parlamento;

tenuto conto, inoltre, che il costo totale dei progetti proposti supera lo stanziamento a cui il nostro Paese ha diritto nell'ambito di *Next Generation EU*, si valuti attentamente l'importanza cruciale per il futuro del Paese della selezione finale dei progetti da presentare all'Unione europea in modo da concentrare il più possibile le risorse su quegli interventi di interesse davvero strategico per il Paese ed in grado di generare risultati sistemici ed esternalità positive;

con riferimento alle Missioni di competenza:

occorre potenziare gli strumenti che nel corso degli ultimi anni hanno dato i risultati più significativi in termini di stimolo alla produttività e alla crescita, in particolare procedendo alla stabilizzazione pluriennale degli incentivi del Programma Impresa 4.0 e del *superbonus* al 110 per cento, così promuovendo nel settore dell'edilizia una sempre maggiore rigenerazione tesa alla riduzione dei consumi energetici. Meritano altresì particolare attenzione i finanziamenti del Fondo di garanzia, che a settembre 2020 sono arrivati a 83,2 miliardi di euro, sostenendo così una dinamica positiva dei prestiti alle imprese. Tali finanziamenti devono continuare ad essere prioritari nell'ambito dei progetti a cui destinare le risorse del PNRR;

si raccomanda di rafforzare il sostegno alle *start-up* ed alle PMI innovative; di promuovere le catene strategiche del valore; di investire nelle tecnologie emergenti ed in rilevanti progetti di ricerca e sviluppo, sviluppando al contempo le reti di *competence center* e *digital innovation hub* per assistere la diffusione dell'innovazione;

si raccomanda al Governo l'importanza di continuare ad incentivare la ripresa degli investimenti, specialmente quelli relativi allo sviluppo ed alla formazione in ambito di innovazione digitale e tecnologica, al fine di dare sostegno alla competitività soprattutto delle micro, piccole e medie imprese e affinché le imprese dispongano di personale capace di cogliere le opportunità derivanti dall'innovazione delle linee produttive;

si sottolinea la necessità che il Governo destini adeguate risorse per l'attuazione del secondo progetto IPCEI sulle tecnologie collegate allo sviluppo di batterie innovative (*Important Projects of Common European Interest*) e di progetti futuri, quali quelli per lo sviluppo e l'implementazione di tecnologie per una mobilità «verde» ed autonoma, per la salute «intelligente», per un'industria a bassa emissione di carbonio, per il progresso dell'IoT nell'industria. A tal fine sarà, inoltre, fondamentale il coinvolgimento e l'integrazione delle *start-up* innovative e PMI, che dovranno essere messe in condizione di poter far parte del processo di sviluppo tecnologico, nonché di esserne capofila;

si raccomanda di continuare a garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale ed evitare ritardi nei pagamenti;

si segnala la necessità di adottare strumenti idonei a garantire il massimo sostegno possibile alle piccole imprese esportatrici, poiché sono le realtà che con più successo riescono a penetrare i mercati esteri,

grazie alla qualità artigianale del *Made in Italy* che rappresentano, ma che, al contempo, maggiormente faticano a rimanere competitive a lungo su detti mercati;

è di fondamentale importanza adottare un grande progetto di riconversione energetica per le imprese turistiche, anche valutando l'estensione del *superbonus* al 110 per cento per le PMI o il rifinanziamento della misura del *tax credit* alberghi, estendendone la portata e la capienza a tutte le imprese turistiche e superando il meccanismo del *click day* attraverso processi di valutazione del merito progettuale;

si invita il Governo a proseguire il percorso di semplificazione normativa e burocratica, al fine di favorire l'attuazione di norme che consentano di alleggerire le imprese da adempimenti formali e dai relativi costi. Parte integrante di tale processo sono la standardizzazione dei procedimenti e la realizzazione di una piattaforma informatica unica che permetta ai cittadini e agli imprenditori di dialogare con la Pubblica amministrazione in modo rapido e trasparente;

si ritiene essenziale che il Governo adotti un ampio piano di misure fiscali volte a incentivare i comportamenti virtuosi sotto il profilo ambientale, sia in termini di detrazioni fiscali e crediti d'imposta sulle spese sostenute per l'acquisto di prodotti riciclati o per l'adeguamento tecnologico dei processi produttivi, sia in termini di agevolazioni o riduzioni delle imposte, anche locali, per quelle imprese che abbiano volontariamente adottato iniziative *green*;

in considerazione del probabile elevato numero di progetti che verranno sottoposti a valutazione ed approvazione, risulta necessario prevedere un numero minimo di progetti essenziali da realizzare, con un'equilibrata allocazione all'interno dei differenti *cluster* delle missioni, per evitare un eccessivo sbilanciamento rispetto ai settori di intervento; in particolare, nelle Linee guida approvate dal Comitato Interministeriale per gli Affari Europei, le allocazioni all'interno dei cluster *green* e *digital* sembrano essere molto polarizzate: infatti il 41 per cento dei fondi richiesti all'interno del *cluster green* sono per progetti relativi alla riqualificazione energetica degli edifici, e il 53 per cento dei fondi richiesta all'interno del *cluster* digitale sembra concentrarsi su progetti di *cybersecurity* e tecnologia digitale. Occorre, pertanto, che il Governo adotti le misure necessarie volte ad assicurare un maggiore equilibrio tra i progetti e gli obiettivi facenti parte dei *cluster* in modo da non attribuire un peso minore, per esempio, allo sviluppo di soluzioni tecnologiche che consentano l'utilizzo diretto di elettricità rinnovabile e di calore prodotto da fonti rinnovabili, così come allo sviluppo del settore *e-mobility*, fondamentale per accelerare la transizione verso un ecosistema di mobilità a zero emissioni;

si rileva la necessità di prevedere parametri per la selezione di progetti di decarbonizzazione che risultino coerenti con gli obiettivi maggiormente ambiziosi che verranno inclusi nell'aggiornamento del PNIEC: a tal fine sarà fondamentale tenere conto della necessaria integrazione del sistema elettrico e, in futuro, dell'idrogeno, in modo da sfruttare al meglio le opportunità che le differenti tecnologie rendono disponibili; sarà, inol-

tre, essenziale valutare la sostenibilità ambientale ed economica delle diverse tecnologie disponibili, in una logica imprescindibile di analisi costi-benefici;

si segnala la necessità che il Governo preveda un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera; la Commissione europea ha attualmente posto in consultazione pubblica una proposta di «*Border Carbon Adjustment*», anche gli Stati membri stanno valutando l'introduzione di tali misure a livello nazionale e l'Italia non dovrebbe farsi trovare impreparata, ma iniziare ad elaborare un meccanismo compatibile con l'ordinamento per porre un prezzo del carbonio sulle importazioni da Paesi con norme ambientali meno rigide per quanto riguarda le emissioni;

occorre prevedere uno sviluppo coordinato ed efficiente sia con riferimento ai tempi e alla scelta degli investimenti, sia con riferimento alla loro localizzazione, per i diversi comparti della filiera dell'energia, quali produzione, accumulo, trasmissione, distribuzione, vendita e flessibilità della domanda, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi volti a facilitare la transizione verde al minimo costo. Particolare attenzione deve essere rivolta agli investimenti in impianti di produzione da fonti rinnovabili, il cui pieno sfruttamento dipende dall'adeguatezza del sistema di trasmissione e di distribuzione, nonché dal completamento dell'adozione di una serie di norme relative al mercato elettrico e alla possibilità di partecipazione sia delle FER che degli accumuli alla cosiddetta «*Demande response*»;

si raccomanda al Governo ad adottare le opportune misure per il completamento e la semplificazione del quadro legislativo e regolamentare per l'impiego delle tecnologie nell'ambito della trasmissione e distribuzione dell'energia; in particolare, è necessario intervenire per semplificare i meccanismi di richiesta e concessione di permessi e autorizzazioni relativi agli impianti e agli incentivi previsti dal decreto FER;

si invita il Governo, in seguito all'erogazione di parte delle risorse attese con l'RRF, a destinare risorse nazionali ad interventi fiscali per l'inclusione sociale, orientati ad ampliare la platea dei beneficiari dei *bonus* elettrico, gas naturale, idrico e rifiuti;

si richiama l'importanza di procedere all'attesa riforma degli oneri generali di sistema, valutando *in primis* il trasferimento alla fiscalità generale di quegli oneri non direttamente connessi ad obiettivi di sviluppo ambientalmente sostenibile o ad obiettivi di contrasto alla povertà energetica, eliminandoli pertanto dalle bollette.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 6 ottobre 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 145

Presidenza della Vice Presidente

BOLDRINI

indi della Presidente

PARENTE

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,15

*AUDIZIONI INFORMALI, IN VIDEOCONFERENZA, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 913 (ESERCIZIO FISICO)*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria**165^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza della Presidente
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Morassut.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (n. 572)

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 settembre.

La presidente MORONESE (M5S), relatrice, illustra uno schema di parere (*pubblicato in allegato*).

Sullo schema di parere testé illustrato prende quindi la parola il senatore PAZZAGLINI (L-SP-PSd'Az), il quale manifesta innanzitutto perplessità sulla scelta del Governo – richiamata nello schema – di escludere dal PNRR i progetti «storici» che hanno noti problemi di attuazione nel medio termine e che hanno già avuto disponibilità di fondi. In un paese come l'Italia, che ha tra i suoi problemi principali quello delle opere pubbliche incompiute, tale scelta appare incomprensibile e ingiustificata.

Non condivisibile appare poi il riferimento nello schema di parere all'utilità di creare nuove aree protette, quando quelle esistenti appaiono già sufficientemente estese – si ritiene che esse occupino circa il 20 per cento del territorio nazionale – e presentano però non trascurabili problemi dal

punto di vista della loro gestione, problemi sui quali sarebbe opportuno concentrare l'attenzione e le risorse.

Per quanto riguarda il tema dei sussidi ambientali dannosi, il senatore Pazzaglini richiama specificamente l'attenzione sul problema delle agevolazioni relative al gasolio per autotrazione. Al riguardo ritiene inopportuno un approccio di tipo ideologico, sottolineando come in un paese come l'Italia – in cui il 90 per cento del trasporto merci avviene su strada – eliminare le predette agevolazioni in questo momento avrebbe soltanto l'effetto di mettere in ulteriore difficoltà un settore già in crisi.

Rileva poi una tendenziale contraddizione fra le indicazioni contenute nello schema di parere che sono volte a promuovere il passaggio alla mobilità elettrica, da un lato, e dall'altro, le indicazioni volte alla tutela delle comunità montane e dei piccoli borghi, nella prospettiva di favorire il ripopolamento di queste realtà. In proposito rileva come il popolamento e, quindi, la mobilità nelle aree montane e meno densamente popolate non possono prescindere dalle fonti fossili, non assicurando la mobilità elettrica un'adeguata autonomia di percorrenza.

Per quanto attiene infine il tema delle fonti rinnovabili, osserva come avrebbe dovuto essere posto con forza l'accento sull'esigenza di un'effettiva analisi delle capacità del Paese di provvedere – e in quale misura – al proprio approvvigionamento energetico mediante le stesse.

La presidente MORONESE (M5S), relatrice, fa presente come lo schema di parere illustrato abbia recepito numerose indicazioni provenienti dal Gruppo di cui fa parte il senatore Pazzaglini mentre, per quanto riguarda la problematica dei criteri di selezione dei progetti, va sottolineata l'esigenza – certamente prioritaria nella situazione attuale – di far sì che le risorse disponibili per il PNRR siano impiegate in progetti suscettibili di assicurare un ritorno in tempi certi e, comunque, entro il previsto arco temporale di attuazione del Piano.

Dopo un breve intervento del senatore ARRIGONI (L-SP-PSd'Az), la PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO N. 572

La 13^a Commissione del Senato, esaminato l'atto in titolo per le parti di competenza,

premessi che:

in risposta alla crisi generata dalla pandemia da COVID-19, il Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha concordato un rilevante aumento degli impegni del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea 2021-2027 attraverso il programma Next Generation EU (NGEU), il nuovo strumento dell'UE che raccoglierà fondi sui mercati e li canalizzerà verso i programmi destinati a favorire la ripresa economica e sociale; delle risorse del Next Generation EU, circa 208 miliardi di euro (il 28% del totale) dovrebbero confluire nel nostro Paese;

a livello europeo si è convenuto di utilizzare i prestiti contratti per finanziare *Next Generation EU* allo scopo di far fronte alle conseguenze della crisi COVID-19 e di destinare almeno il 30% della spesa complessiva all'azione per il clima, a fronte del 20% dell'attuale bilancio, nonché di aumentare gli investimenti nella transizione digitale; gli importi relativi al programma Next Generation EU saranno erogati tramite sette programmi: Dispositivo per la ripresa e la resilienza: 672,5 miliardi di euro; React-EU: 47,5 miliardi di euro; Orizzonte Europa: 5 miliardi di euro; InvestEU: 5,6 miliardi di euro; Sviluppo rurale: 7,5 miliardi di euro; Fondo per una transizione giusta: 10 miliardi di euro; RescEU: 1,9 miliardi di euro;

il più importante programma previsto risulta dunque il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility) che, con una dotazione di 672,5 miliardi di euro (360 miliardi di prestiti e 312,5 miliardi di sovvenzioni), ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti e le riforme degli Stati membri, al fine di agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza dei Paesi dell'UE e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati membri, sostenendo in particolare le transizioni verde e digitale, e contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione, promuovendo con la ripresa una crescita sostenibile;

per definire il programma nazionale di riforme e investimenti per gli anni 2021-2023, gli Stati membri dovranno predisporre dei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (c.d. PNRR – Recovery and Resilience Plan) il cui termine per la presentazione formale è fissato al 30 aprile 2021; a partire dal 15 ottobre 2020, potranno essere presentati i progetti preliminari, al fine di interagire con la task force per la ripresa, esaminare e di-

scutare tali progetti, insieme ai progetti di documenti di programmazione per la politica di coesione, compresi React-EU e il Fondo per una transizione giusta;

nella Comunicazione «Strategia annuale per una crescita sostenibile 2021» (COM(2020)575) del 17 settembre 2020, la Commissione europea ha fornito indicazioni sulla redazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza e sui progetti da presentare ai fini del finanziamento, che dovranno fornire risposta alle sfide individuate nelle Raccomandazioni specifiche per Paese ed essere allineati con le priorità europee; sarà rilevante la indicazione di tappe ed obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, realistici, con scadenze precise e indicatori specifici;

tra i principi chiave dei Piani nazionali indicati vi è la transizione verde, nell'ottica del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e della riduzione significativa delle emissioni di gas entro il 2030. In ogni piano nazionale la spesa relativa al clima dovrà ammontare almeno al 37%, con riforme ed investimenti nel campo dell'energia, dei trasporti, della decarbonizzazione dell'industria, dell'economia circolare, della gestione delle acque e della biodiversità; viene focalizzato il tema della riduzione di emissioni tramite la rapida distribuzione di energie rinnovabili e di idrogeno, un'azione più decisa sull'efficienza energetica degli edifici, investimenti nella mobilità sostenibile nonché la promozione di infrastrutture ambientali e la protezione della biodiversità; gli Stati membri dovranno definire come i Piani contribuiranno alla transizione verde e al raggiungimento della neutralità climatica e agli obiettivi 2030 per l'energia e il clima previsti nei Piani nazionali per l'energia e il clima e relativi aggiornamenti e la coerenza tra PNRR, Piano energia e clima (PNIEC), nonché nei Piani presentati nell'ambito del *Just Transition Fund* per una transizione giusta e sostenibile;

la citata proposta del Governo di *Linee guida* per la definizione del PNRR:

1) indica sei missioni tra le quali, per i profili di competenza, assumono rilievo la n. 2, *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, che punta a favorire la realizzazione di un ampio programma di investimenti al fine di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal* e la n. 3, *Infrastrutture per la mobilità*, per indirizzare investimenti verso le principali priorità infrastrutturali, ivi inclusi gli interventi sulla rete stradale e autostradale, compresi ponti e viadotti, e sulla promozione dell'intermodalità logistica integrata per le merci;

2) specifica criteri aggiuntivi di valutazione dei progetti rispetto a quelli previsti dalla proposta di regolamento della Commissione, in particolare valutando positivamente progetti connotati da creazione di beni pubblici, rapidità di attuazione, monitorabilità dei traguardi intermedi e finali, e che siano a basso consumo di suolo e favoriscano l'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali; conseguentemente sono invece valutati negativamente progetti infrastrutturali privi di un livello di preparazione progettuale sufficiente, progetti «storici» che hanno noti problemi

di attuazione di difficile soluzione nel medio termine, pur avendo già avuto disponibilità di fondi, e progetti che non rispettino i criteri di sostenibilità;

rilevato che:

1) le strategie di adattamento del territorio, soprattutto se fortemente antropizzato, rispetto ai cambiamenti climatici, alla graduale riduzione delle risorse naturali e alle crisi energetiche devono essere orientate al conseguimento di obiettivi connessi non solo al mantenimento della funzionalità dei contesti territoriali ma al miglioramento della qualità complessiva del sistema sotto il profilo ambientale e sociale;

2) tutte le attività beneficiarie di sostegno dovrebbero essere realizzate nel pieno rispetto delle priorità dell'Unione in materia di clima e ambiente;

3) gli effetti della pandemia in corso impongono una attenta riflessione sulla prevenzione dell'inquinamento atmosferico, in costante aumento in molte aree urbane italiane, dove si registrano superamenti rilevanti del particolato o dell'ozono;

4) la tutela della biodiversità rappresenta uno dei fattori primari per garantire il raggiungimento degli obiettivi di resilienza e sviluppo qualitativo del territorio, di qui l'utilità di creare nuove aree protette – in mare e in terra – di competenza statale ed estendere ai parchi regionali le incentivazioni previste per le ZEA;

5) la tutela del capitale naturale con il riequilibrio dei cicli dell'azoto e del fosforo, e la lotta al cambiamento climatico, insieme al consumo del suolo, sono ulteriori fattori fondamentali per raggiungere gli obiettivi dell'agenda 2030;

considerato che:

le «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza», al paragrafo IV. Politiche e riforme di supporto al Piano, pongono come obiettivo «Un fisco equo, semplice e trasparente», evidenziando tra l'altro che «il prossimo passo consisterà in una riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta, finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale. Nell'ambito della riforma saranno anche razionalizzate le spese fiscali e, in particolare, saranno rivisti i sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in base agli esiti dei lavori della Commissione Interministeriale istituita con la Legge di Bilancio per il 2020»;

le Linee Guida europee del 17.9.2020 SWD(2020) 205 final PART 1/2 «COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT GUIDANCE TO MEMBER STATES RECOVERY AND RESILIENCE PLANS» evidenziano che «le riforme possono avere un impatto maggiore quando rafforzano gli effetti di altre riforme o investimenti nel Piano attraverso un'appropriata combinazione e sequenza di implementazione. Le riforme po-

trebbero anche portare risparmi di bilancio (come alcune riforme pensionistiche o l'eliminazione delle sovvenzioni nazionali dannose per l'ambiente) o aumentare le entrate potenziale nel medio-lungo periodo (come effetto di secondo ciclo dalla promozione di una più efficiente economia digitale e sostenibile con un output potenziale più elevato, inferiore disoccupazione, maggiore partecipazione alla forza lavoro o maggiore capacità di innovazione) o da a combinazione di tutti questi effetti. Ad esempio, il passaggio dalla tassazione del lavoro a una tassazione ambientale ben concepita, tenendo in debita considerazione i possibili effetti distributivi, ha il potenziale per stimolare l'occupazione, cambiare il comportamento verso una maggiore sostenibilità consumo e produzione e per aiutare l'UE e gli Stati membri a raggiungere i propri obiettivi ambientali e climatici»;

inoltre, ai sensi dell'articolo 1, comma 99 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022» che ha attribuito al Ministero dell'ambiente il compito di studiare proposte per la programmazione della riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, la Commissione interministeriale (istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 29 del 5 febbraio 2020 e composta da rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) è tenuta a sviluppare «un ampio percorso di partecipazione democratica con il pieno coinvolgimento delle parti sociali, degli enti locali, delle comunità coinvolte, delle associazioni e dei movimenti impegnati nell'azione per il clima, delle università e dei ricercatori». La volontà è quella di realizzare uno dei primi e numerosi passi in direzione della transizione ecologica delle aziende, dei metodi di lavoro e del mercato in generale avviando la progressiva riconversione dei vigenti sussidi dannosi all'ambiente (c.d. SAD) in sussidi favorevoli all'ambiente (c.d. SAF);

le «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza» richiamano tra gli obiettivi la promozione dell'economia circolare e l'adozione di interventi a favore della ricerca come ad esempio l'istituzione di crediti di imposta per gli investimenti innovativi e verdi, anche attraverso la promozione delle certificazioni ambientali, con un'attenzione particolare alle imprese che mettono in atto investimenti rivolti alla transizione da un modello di produzione lineare a uno circolare. La sfida per i prossimi anni sarà di rendere gli incentivi strutturali in modalità che siano al contempo sostenibili per la finanza pubblica;

considerato che:

il D.lgs. 3 settembre n. 116 «Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. (20G00135)» prevede, all'art. 2

comma 1, l’inserimento, dopo l’articolo 198 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, dell’articolo 198-*bis* che istituisce il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti. Il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti è elemento di grande novità nel panorama di pianificazione e gestione rifiuti poiché, pur mantenendo le responsabilità in capo alle Regioni e alle Provincie Autonome, rappresenta un documento di indirizzo «nazionale» essenziale per coordinare ed orientare le future politiche ambientali al fine di soddisfare gli obiettivi europei stabiliti e recepiti nell’ordinamento italiano con il D.lgs. 3 settembre n. 116. La lettera e) – comma 3 del sopra citato articolo 198-*bis* prevede infatti che il Programma Nazionale monitori lo stato di attuazione in relazione al raggiungimento degli obiettivi derivanti dal diritto dell’Unione europea in relazione alla gestione dei rifiuti e l’individuazione delle politiche e degli obiettivi intermedi cui le Regioni devono tendere ai fini del pieno raggiungimento dei medesimi. La ricognizione impiantistica nazionale, l’individuazione di flussi omogenei di rifiuti funzionali e strategici per l’economia circolare e l’adozione di criteri generali per la redazione di piani di settore concernenti specifiche tipologie di rifiuti finalizzati alla riduzione, il riciclaggio, il recupero e l’ottimizzazione dei flussi stessi sono ulteriori ambiziosi obiettivi del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, che dovrà mettere in atto in un’ottica olistica che non si soffermi meramente sul «problema rifiuti» ma che ripensi a tutto il sistema produttivo in maniera circolare con specifica attenzione all’uso efficiente delle risorse, alla simbiosi industriale e alla progettazione di materiali e prodotti ecocompatibili. Sarà inoltre fondamentale riequilibrare gli equilibri tra nord e sud Italia nella dotazione impiantistica al fine di rendere autosufficienti le regioni attualmente non in grado di provvedere al ciclo integrato dei rifiuti e alla valorizzazione delle frazioni riciclabili.

La conservazione del valore del trattamento dei rifiuti vicino al luogo di produzione degli stessi non solo soddisfa il principio di prossimità stabilito nelle direttive europee, ma evita l’emissione in atmosfera di gas climalteranti dovuta al trasporto dei rifiuti da sud a nord del Paese. Inoltre, lo sviluppo di infrastrutture dedicate al riciclo dei rifiuti sarà un volano per l’economia locale e la creazione di «lavori verdi»;

il Piano di Rilancio del Governo, richiamato nelle «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza» è costruito intorno a tre linee strategiche: Modernizzazione del Paese; Transizione ecologica; Inclusione sociale e territoriale, parità di genere. In particolare, la transizione ecologica dovrà essere la base del nuovo modello di sviluppo su scala globale. Per avviarla sarà necessario intervenire sia sul lato della domanda sia sul lato dell’offerta. L’Italia deve diventare produttrice di beni e servizi coerenti con la transizione ecologica, quali – ad esempio – la produzione di materiali ecocompatibili, la fornitura di tecnologie per la gestione dei rifiuti urbani e industriali;

considerato che:

le «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza», pongono, tra gli interventi che promuoveranno la rivoluzione

verde e la transizione ecologica, la gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti al miglioramento dello stato delle acque interne e marine; da una maggiore efficienza nell'uso delle risorse idriche a interventi per migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo ed agricolo ai cambiamenti climatici. La gestione integrata del ciclo delle acque e in particolare la normativa in materia di trattamento dei reflui è disciplinata dalla Direttiva 91/271/CEE recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 152/2006. La Direttiva prevede che tutti gli agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (a.e.) siano forniti di adeguati sistemi di reti fognarie e trattamento delle acque reflue, secondo precise scadenze temporali, ormai già passate, in funzione del numero degli abitanti equivalenti e dell'area di scarico delle acque (area normale o area sensibile);

per le inadempienze nell'attuazione della Direttiva l'Italia ha già subito due condanne da parte della Corte di Giustizia Europea, la C-565/10 (Procedura 2004-2034) e la C-85/13 (Procedura 2009-2034) e l'avvio di due nuove procedure di infrazione (Procedura 2014/2059 e 2017/2181);

il decreto-legge 14 ottobre 2019 n. 111 (cd. Decreto Clima) ha introdotto nuove disposizioni per fronteggiare le procedure d'infrazione in materia ambientale. Tra queste, per accelerare la progettazione e la realizzazione dei lavori di collettamento, fognatura e depurazione interessati dalle procedure comunitarie aperte nei confronti dell'Italia per la violazione della Direttiva Ue sulle acque reflue, è stata prevista l'istituzione di un nuovo Commissario Unico che si occupi di tutti gli interventi necessari all'uscita degli agglomerati dall'infrazione. Nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 maggio 2020, il Commissario unico effettua gli interventi necessari in relazione agli agglomerati oggetto delle condanne della Corte di Giustizia dell'Unione europea nelle cause C-565/10 e C-85/13, nonché agli agglomerati oggetto delle procedure d'infrazione 2014/2059 e 2017/2181 ancora in discussione con la UE, come anche di altri eventuali agglomerati oggetto di ulteriori infrazioni;

considerato che:

nella comunicazione «Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021» (COM(2020) 575) del 17 settembre 2020 la Commissione europea, nel fornire indicazioni per la redazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza, ha precisato che gli Stati membri dovrebbero adottare misure per ripristinare la biodiversità e che «Proteggere e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi naturali e garantire sistemi alimentari sostenibili è fondamentale per accrescere la capacità di assorbimento del carbonio;

nell'atto 572 – Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza», nell'ambito della missione «Rivoluzione verde e transizione ecologica» si prevedono interventi per la resilienza ai cambiamenti climatici: dalla gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti, al miglioramento dello stato delle acque interne e marine; da una maggiore efficienza nell'uso delle risorse idriche a interventi per

migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo ed agricolo ai cambiamenti climatici. Inoltre, si prevede che il Governo punterà alla riqualificazione del territorio nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici;

nell'ambito della citata missione si prevedono, altresì, investimenti volti alla decarbonizzazione del settore energetico attraverso il potenziamento delle fonti rinnovabili;

la recente pandemia da COVID-19 ha messo in evidenza lo stretto legame esistente tra la salute umana e la salute degli ecosistemi, facendo emergere chiaramente l'urgenza di intervenire per proteggere e ripristinare la biodiversità al fine di rafforzare la nostra resilienza e prevenire la comparsa e la diffusione di malattie future;

la tutela della biodiversità risponde, inoltre, a esigenze di carattere economico. Infatti, come si legge nella comunicazione «Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030» (COM(2020) 380) del 20 maggio 2020, ad esempio, la conservazione degli stock marini potrebbe incrementare gli utili dell'industria dei prodotti ittici, così come la protezione delle zone umide costiere, con la riduzione dei danni causati dalle inondazioni, potrebbe evitare perdite per l'industria delle assicurazioni;

la natura versa in uno stato critico a causa dei cambiamenti dell'uso del suolo e del mare, dello sfruttamento eccessivo delle risorse, dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e delle specie esotiche invasive, e, tuttavia, rappresenta un alleato indispensabile nella lotta ai cambiamenti climatici;

oltre alla tutela della biodiversità, e per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità dell'agenda 2030, è necessario utilizzare degli indicatori alternativi al PIL di tipo ambientale, sociale, in quanto il criterio del PIL non appare adeguato ai fini della selezione delle riforme e degli investimenti;

la tutela e il ripristino della biodiversità potrebbero non avere una immediata quantificazione in termini di PIL e occupazione, sicché il criterio di impatto sul PIL e occupazione appare inadeguato ai fini della selezione delle riforme e degli investimenti;

il nostro Paese è una penisola, ovvero un territorio circondato prevalentemente dal mare e la cui economia si fonda anche su una serie di attività ad esso connesse, quali, ad esempio, la pesca e le attività turistico-balneari;

l'ambiente costiero italiano (spiaggia emersa e sommersa) è da tempo soggetto ad una forte pressione antropica che, abbinata all'azione dei cambiamenti climatici, altera gli equilibri naturali del mare e determina una sempre più generalizzata frammentazione di questo habitat. Si è stimato che su circa 8000 chilometri di costa soltanto poco più di 300 aree sono risultate libere, cioè non interessate da insediamenti umani, per un totale di circa 2000 ettari. Inoltre, circa il 40% delle spiagge italiane risulta in erosione (dati non aggiornati). La presenza di strade litoranee, ruscellamenti di acqua piovana con la conseguente formazione di solchi di erosione tra la duna e la spiaggia, pulizia meccanizzata della sabbia

e rimozione degli accumuli di posidonia, hanno provocato la quasi scomparsa delle dune embrionali;

considerato che:

fornire servizi di accesso ad *internet* in banda ultra-larga anche in aree a bassa o bassissima densità abitativa potrebbe essere uno stimolo ed incentivo a nuovi insediamenti residenziali nonché nuove iniziative imprenditoriali, favorendo così un'inversione del progressivo processo di abbandono delle zone rurali e montane. Nuovi insediamenti abitativi sarebbero poi un aiuto concreto ad evitare che i territori abbandonati siano privati di qualsiasi forma di manutenzione e conservazione con evidenti ricadute verso fenomeni di incremento del dissesto idrogeologico, nonché aumento dei rischi potenziali di incendio nelle aree boschive lasciate in abbandono senza alcun intervento di controllo e di utilizzo;

inoltre con la presenza di tali servizi *internet* in banda ultra larga in questi borghi e zone isolate o abbandonate sarebbero resi più attraenti e facilitati progetti di investimento nel settore del turismo (magari favorendo iniziative rivolte al turismo ad impatto ambientale basso o zero e con utilizzo delle risorse produttive e alimentari locali), con tutte le ricadute positive in termini di sviluppo economico a livello individuale e collettivo;

predisporre finanziamenti ed incentivi per i Comuni spingendoli ad investire nei sistemi di trasporto pubblico per la progressiva sostituzione degli automezzi aventi motori a combustione con quelli dotati di motori elettrici o ad idrogeno permetterebbe anche di aumentare la pedonalizzazione dei quartieri e di promuovere commerci di prossimità, accrescendo la rigenerazione urbana e diminuendo le emissioni di CO₂;

predisporre finanziamenti ed incentivi per il trasporto pubblico locale per favorire collegamenti tra centri abitati attraverso sistemi di tipo «tram-treno», renderebbe possibile spostarsi, ad esempio, dal centro di una città al centro di un'altra con lo stesso mezzo pubblico, con evidenti vantaggi in termini di tempo, produttività e minor traffico veicolare *intercity*;

predisporre finanziamenti ed incentivi per la realizzazione su tutto il territorio nazionale di una rete diffusa ed interconnessa di ciclovie e cammini renderebbe possibile, anche per lunghe percorrenze, viaggiare in bicicletta o a piedi, soprattutto per attirare e favorire attività e presenze di tipo agriturismo, di turismo cosiddetto *slow*, di pellegrinaggio, di *trekking* in pianura ed in montagna, la cui domanda è stata in costante crescita negli ultimi anni;

considerato che:

l'elevato rischio sismico ed idrogeologico nazionale, dovuto alla eccezionale fragilità e pericolosità fisica del nostro territorio, alla grande vulnerabilità del costruito e alla notevole presenza umana, nonché la necessità di rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, anche per garantire la sostenibilità della finanza pubblica che ad ogni grave evento naturale deve impegnare impreviste ingenti ri-

sorse economiche (ogni grande terremoto, che statisticamente si verifica circa ogni cinque anni, costa 10-20 miliardi di euro);

la riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo, anche attraverso investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, (quindi un'agricoltura che deve dissociarsi dall'utilizzo di fonti fossili come il petrolio) a partire dal Mezzogiorno, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale, rivestendo a tale riguardo un ruolo strategico anche il sistema agricolo e forestale che, tramite il presidio e la gestione sostenibile della maggiore parte del territorio nazionale, è in grado di assorbire una significativa quota delle emissioni di gas climalteranti del sistema Paese, come evidenziato dallo *European Green Deal*;

l'Italia deve diventare produttrice di beni e servizi coerenti con la transizione ecologica, quali – ad esempio – la produzione di materiali eco-compatibili, la fornitura di tecnologie per la gestione dei rifiuti urbani e industriali, la conversione all'elettrico del settore automobilistico. Inoltre deve essere incentivato e quindi creato un «mercato» di prodotti e servizi ecosostenibili, considerando la sharing economy come settore trainante della transizione;

è necessario rafforzare la tutela dell'immenso patrimonio artistico, culturale e naturale e, nello stesso tempo, promuoverne la fruizione, consolidandone le potenzialità e la capacità di attrazione di flussi turistici. Promuovere, ancora, le sinergie e le collaborazioni fra piccoli borghi e comuni dello stesso territorio per la creazione di valore materiale ed immateriale, fruibile da una tipologia di turismo che è cambiato, sono richiesti luoghi tranquilli, a bassa densità di popolazione, luoghi all'aria aperta;

la rivoluzione verde e la transizione ecologica richiedono che l'Italia, che pure ha registrato progressi nella riduzione delle emissioni di gas serra, nell'aumento della quota di energia soddisfatta con fonti rinnovabili e nel miglioramento dell'efficienza energetica, intensifichi il proprio impegno per far fronte ai nuovi più ambiziosi obiettivi europei di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, fissati dallo *European Green Deal*. Questa modifica strutturale del nostro sistema energetico aiuterà anche la riduzione dell'inquinamento locale: il 3,3 per cento della popolazione vive in aree dove sono superati i limiti delle sostanze inquinanti presenti nell'aria fissati dalle direttive europee. Anche l'inquinamento del suolo e delle acque è elevato, soprattutto nella pianura padana. Andranno anche mitigate le conseguenze dei cambiamenti climatici che mettono a rischio la disponibilità idrica per tutti gli usi, accrescono la frequenza e l'intensità degli eventi idrogeologici con ricadute sul sistema produttivo e sulle famiglie;

considerato che:

la caratteristica di «montanità» è stata attribuita ai comuni italiani da una specifica normativa (leggi n. 991 del 25 luglio 1952 e n. 657 del 30 luglio 1957) che individua comuni totalmente montani, comuni parzial-

mente montani e comuni non montani. Dall'Atlante statistico della montagna italiana si evince che in termini numerici il territorio montano è composto da: 3.546 comuni totalmente montani (84,4 per cento) 655 comuni parzialmente montani (15,6 per cento) per un totale complessivo di 4.201 comuni; l'insieme dei comuni montani rappresenta quasi il 52% dei 7903 comuni italiani;

un fenomeno preoccupante resta lo spopolamento delle zone montane e il conseguente abbandono delle superfici agricole che contribuiscono ad accrescere e accelera il rischio del dissesto idrogeologico dei territori. La mancanza di manutenzione ordinaria, di monitoraggio, cura e conservazione del territorio accentua di molto il rischio di frane e smottamenti tutti fenomeni a cui purtroppo ogni anno assistiamo soprattutto nei periodi di abbondanti precipitazioni;

un ruolo di primo piano nella valorizzazione delle aree montane è detenuto dall'agricoltura, pascolo e alpeggio, avendo il comparto importanti ricadute sui territori di montagna in termini sociali, economici e ambientali;

negli ultimi anni i territori montani, nonostante gli intenti positivi per una loro valorizzazione, hanno conosciuto un disagio economico e sociale sempre più profondo, a causa della crisi che ha colpito le aziende, del progressivo taglio di servizi strategici, della carenza di infrastrutture della trasformazione del mondo agricolo e del conseguente spopolamento. I territori della montagna, infatti, appaiono inseriti, per la gran parte, in un contesto di seria marginalità e di profondo svantaggio e pagano lo scotto di una difficoltà intrinseca che non appare superabile senza un decisivo intervento pubblico; solo politiche mirate possono arrestare una tendenza che, purtroppo, sta diventando sempre più preoccupante. Negli ultimi anni decine di attività in montagna, piccoli e fondamentali presidi per le comunità locali, portatrici di tradizione, storia e cultura, sono state chiuse a causa del caro affitti e dell'alta tassazione bisogna aumentare i servizi e diminuire la burocrazia dare spazio alla valorizzazione dei territori montani e delle aree interne. Diverse le aree economiche e sociali su cui bisogna intervenire: definizione di montanità tramite l'identificazione dei punti in comune tra i territori; fiscalità di vantaggio; semplificazione; valorizzazione dell'autogoverno; promozione delle risorse naturali e dei servizi eco-sistemici; focus sulla montagna nell'ambito della Strategia nazionale per le Aree interne; valorizzazione delle PMI;

esprime parere favorevole

A) con le seguenti osservazioni di carattere generale:

1) si rappresenta la necessità che gli interventi fatti a valere sulle risorse del Next Generation EU, in particolare quelli relativi a transizione verde e crescita sostenibile, non dovranno limitarsi all'impiego ordinario di risorse «raddoppiate» rispetto al bilancio europeo; la costruzione di un Piano nazionale coerente, a lungo termine, realmente impattante sulla realtà italiana, assieme all'entità delle risorse destinate al nostro Paese, do-

vrà concretizzarsi in un «acceleratore» che permetta una vera trasformazione in chiave *green*, che permei di sé la quotidianità della vita dei cittadini italiani, il mondo della produzione, della creazione dell'energia, la mobilità, l'utilizzo sano e senza sprechi delle risorse naturali, a partire dall'acqua e dal suolo, la gestione dei rifiuti, ecc.;

2) si rappresenta la necessità che una rilevanza commisurata alla gravità del problema dovranno avere le misure finalizzate precipuamente alla riduzione dell'inquinamento dell'aria e del particolato atmosferico, in un Paese in cui, come evidenziato anche nel documento in esame, ancora il 3,3 per cento della popolazione vive in aree dove sono superati i limiti delle sostanze inquinanti presenti nell'aria, in particolare nell'area della pianura padana. Essenziali risulteranno inoltre gli investimenti nella mobilità sostenibile, elettrica, condivisa, un aumento dei controlli sul parco macchine esistente, investimenti nella riduzione dell'inquinamento provocato dal sistema produttivo, una attenzione alle città. Ciò anche in considerazione del fatto che studi recenti hanno riaffermato la stretta correlazione tra la diffusione del nuovo Coronavirus e la quantità di polveri sottili presenti nell'aria, la cui concentrazione, con l'avvicinarsi della stagione invernale, aumenta tanto trasformare intere aree in una sorta di «ambienti indoor», a scarsa ventilazione e alto tasso di umidità, con il conseguente rischio di provocare nuove ondate di diffusione pandemica soprattutto nel Nord Italia già duramente colpito; un consistente impegno a favore della riduzione dell'inquinamento dell'aria dunque, oltre a rispondere a già esistenti impegni a livello europeo, risulterebbe avere importanti ricadute positive anche a livello sanitario e per la salute dei cittadini, anche in questo caso evidenziando la trasversalità delle politiche ambientali e *green*;

3) si rappresenta la necessità che gli interventi e gli investimenti dei prossimi anni, a valere sulle risorse a disposizione del nostro Paese, si concentrino sulla questione delle città, luogo di vita per la maggioranza della popolazione italiana, luogo di aggregazione, di creazione di valore, e assieme fonte di gravi squilibri sociali, di inquinamento, che a causa della pandemia hanno già subito, e subiranno ancor più nel tempo a venire, profonde trasformazioni che hanno investito la struttura produttiva e commerciale, i servizi pubblici, a partire dal trasporto, la mobilità, l'offerta culturale. Si tratta di fenomeni di lunga durata che dovrebbe essere governati adeguatamente e non, appunto, subito, e per i quali sarebbe necessario passare attraverso la creazione di un «luogo di governo della città» che metta in relazione, nella elaborazione di politiche di sviluppo sostenibile e di trasformazione verde, le esigenze di carattere unitario sottese a tale impostazione di lungo periodo e quelle provenienti dalle autonomie locali e dalle loro istituzioni di governo; si tratta di un elemento centrale già nelle politiche europee, dal momento che molti progetti *green* passano da questo livello, che ha assunto proprio in conseguenza della pandemia una rilevanza ed un'urgenza assoluta, della quale il Governo dovrà tenere adeguatamente conto; dalla rigenerazione urbana, alla riqualificazione delle periferie, dalla mobilità sostenibile al trasporto pubblico, da efficienza energetica, economia circolare, riduzione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento,

e così via, deve trattarsi non di una semplice revisione o potenziamento delle politiche esistenti, ma di una loro profonda trasformazione in chiave unitaria;

4) si rappresenta la necessità che, anche alla luce della elaborazione e delle innovazioni introdotte negli ultimi anni a livello europeo a favore dell'economia circolare e la gestione dei rifiuti, sia data attuazione alla previsione di un piano industriale nazionale di gestione dei rifiuti e connessa gestione del ciclo delle acque, che in una visione complessiva e adeguati investimenti e interventi, assicuri la realizzazione di un sistema di impiantistica adeguata, di misure per il trattamento dei rifiuti e delle acque, comprensivo di un sistema efficiente e rinnovato di depuratori, risistemazione del sistema fognario, dell'adeguamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane ed industriali; un simile piano avrebbe importarti ricadute su occupazione e crescita, nonché nuove opportunità commerciali, assieme a nuovi modelli di impresa;

5) si rappresenta la necessità che la Rigenerazione delle aree urbane sia considerato uno strumento indispensabile attraverso cui affrontare e risolvere il degrado socioeconomico e la carenza qualitativa dei servizi, delle infrastrutture e della edilizia delle nostre periferie, con politiche atte a riqualificare gli spazi pubblici e la mobilità, a ridurre i problemi di accesso alla casa e il degrado del patrimonio edilizio esistente;

6) si rappresenta la necessità che la rigenerazione urbana sia inoltre considerata strumento prioritario e indispensabile del governo del territorio con l'obiettivo dell'arresto del consumo del suolo e della salvaguardia dei servizi ecosistemici e della biodiversità, tramite il concetto della priorità del riuso sul consumo di suolo per il soddisfacimento della capacità inediativa, che ci permette di recuperare un immenso patrimonio immobiliare esistente e tante aree dismesse ed abbandonate e della compensazione dei servizi ecosistemici persi tramite il pareggio di bilancio dei servizi ecosistemici di altro suolo;

7) si rappresenta la necessità che la rigenerazione urbana sia altresì considerato strumento indispensabile per migliorare la resilienza delle nostre aree urbane ai cambiamenti climatici già in atto, con l'adattamento tramite operazioni innovative per esempio per il miglioramento della qualità dell'aria, tramite la realizzazione di un sistema di trasporto più sostenibile integrato e leggero, opere di efficientamento energetico, la neutralizzazione delle bombe di calore tramite opere come la creazione di corridoi del vento, la decompressione da cemento, la creazione di aree a verde, tetti a verde, piani di nuova piantumazione anche con la creazione di orti urbani e il rimboschimento della cinta urbana; la canalizzazione e il recupero entro appositi bacini anche di arredo urbano e per altri usi successivi delle acque grigie piovane dovute ai fenomeni delle violenti piogge improvvise impossibili da affidare alle infrastrutture pluviali e fognarie esistenti;

8) si rappresenta la necessità di un'interlocuzione in sede di Unione europea al fine di assicurare che la valutazione dei progetti non abbia come unici criteri di riferimento l'aumento del PIL, dell'occupazione e l'impatto sociale e ambientale, ma che vengano inseriti indicatori

come il Benessere Equo e Sostenibile, che misura l'impatto sul benessere dei cittadini in termini di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Occorre inoltre esporre i metodi utilizzati per misurare l'impatto delle politiche pubbliche, ad esempio il metodo: analisi input – output + LCA (Life Cycle Assessment), il calcolo del material footprint, o il social-LCA;

9) si rappresenta, sotto il profilo delle modalità di definizione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza e della successiva valutazione dei risultati conseguiti mediante la sua attuazione, la necessità di assicurare:

1) che i progetti vengano resi pubblici, anche ove non accolti, evidenziando quelli di provenienza dei privati o quelli che, pur di provenienza dalla pubblica amministrazione, prevedono incentivi, concessioni o altri vantaggi a soggetti privati;

2) che la bozza di piano, prima di essere trasmessa alla Commissione, venga trasmessa al Parlamento;

3) che il Parlamento possa incidere sull'ammissione o meno dei singoli progetti;

4) che vengano resi pubblici in via preventiva i criteri di valutazione dei progetti;

5) che venga resa pubblica la graduatoria dei progetti e le motivazioni delle correlate valutazioni;

6) che sia prevista la Valutazione d'impatto delle politiche in relazione ai progetti finanziati mediante le risorse dei programmi inseriti nel *Next Generation EU*, al fine di valutare *ex post* l'efficacia delle decisioni e dei relativi investimenti;

B) e con le seguenti osservazioni di carattere specifico:

1) si propone di inserire nelle «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza» l'impegno a formulare un «*Programma pluriennale vincolante per la graduale eliminazione dei SAD*» con specifiche proposte che favoriscano la transizione ecologica delle imprese e che stimolino il passaggio dalla tassazione del lavoro ad una tassazione ambientale che premi i comportamenti più virtuosi, sostenibili e climaticamente «neutri»;

2) si propone di aumentare i finanziamenti pubblici del Piano «Transizione 4.0», al fine di prorogare ad un quinquennio le misure di sostegno agli investimenti delle imprese e raddoppiare sia la misura del credito di imposta portandolo al 20%, sia il limite degli investimenti agevolabili fino a 3 milioni di euro annui, con l'obiettivo di rafforzare le misure di incentivazione e sostegno agli investimenti delle imprese per l'economia circolare, in particolare per:

– la progettazione di prodotti che durino più a lungo e siano concepiti per essere riutilizzati, riparati o aggiornati per il recupero delle proprie funzioni o sottoposti a procedimenti di riciclo ad elevata qualità, per il recupero dei materiali, in modo da ridurre l'impatto ambientale dei prodotti lungo il loro ciclo di vita;

- migliorare gli strumenti per la diagnosi e le soluzioni tecnologiche per l'utilizzo efficiente dei materiali nei processi produttivi e nei prodotti;

- la realizzazione di catene del valore a ciclo chiuso nella produzione ed utilizzo di componenti e materiali, anche sfruttando opportunità di riuso e riciclo cross-settoriali;

- l'introduzione di modelli di sinergia tra sistemi industriali presenti all'interno di uno specifico ambito economico territoriale (simbiosi industriale), caratterizzati da rapporti di interdipendenza funzionale in relazione alle risorse materiali ed energetiche (ad es. sottoprodotti, rifiuti, energia termica di scarto, ciclo integrato delle acque);

- l'introduzione di soluzioni tecnologiche per il recupero atte ad ottenere materie prime seconde di alta qualità da prodotti post-uso, in conformità con le specifiche di impiego nella stessa applicazione o in differenti settori;

3) si propone di finanziare per ciascuno degli anni 2021 e 2022 contributi a fondo perduto per il 50% degli investimenti necessari per la progettazione, i cambiamenti di processo produttivo e di impianti per la conversione di un prodotto che a fine vita sia tecnicamente difficoltoso ed economicamente costoso da riciclare in un prodotto, di uso equivalente, ma che sia tecnicamente semplice e a basso costo da riciclare a fine vita, con le diverse modalità di riciclo: meccanico, chimico o organico;

4) si propone di finanziare per ciascuno degli anni 2021 e 2022 contributi a fondo perduto per il 50% degli investimenti necessari – per la sperimentazione, la progettazione, i processi produttivi e gli impianti – per processi innovativi di riciclo di rifiuti al fine di ottenere dei materiali di qualità, reimpiegati nella sostituzione di materie prime vergini;

5) si propone di incentivare la ricerca e lo sviluppo per l'economia circolare con un fondo a ciò destinato nel 2021 e 2022. Il fondo potrà essere impiegato anche per progetti di sperimentazione volti a favorire processi «*end of waste*». Le attività di ricerca e sperimentazione saranno coordinate da un tavolo interministeriale istituito tra il MATTM, il MISE, Enti di Ricerca e Università e avrà il compito di individuare le filiere più strategiche e più tecnologicamente avanzate per ottenere la cessazione della qualifica di rifiuto;

6) si propone di incentivare con contributi le imprese che offrano un prodotto come servizio e/o sviluppino modelli di *business* basati sulla condivisione (ad es. *sharing economy*);

7) si propone di finanziare la transizione secondo la Strategia europea «*Farm to fork*», dal produttore al consumatore, per un'agricoltura circolare, rigenerativa, per ridurre le emissioni di gas serra e incentivare il sequestro di carbonio nei suoli, per promuovere la fertilizzazione organica, per incentivare gli interventi per la sostenibilità della produzione alimentare, per la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, per stimolare pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione,

per promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili e ridurre le perdite e gli sprechi alimentari, nonché di sostenere l'attuazione di progetti di *Smart Precision Farming*, ovvero una agricoltura informata-basata sulla conoscenza digitalizzata e quindi razionale, sviluppando e sperimentando un insieme di tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0, con lo scopo di ridurre ed ottimizzare gli input agronomici, al fine di aumentare la sostenibilità ambientale e redditività nel settore agricolo. La realizzazione di un tale progetto deve contemplare la digitalizzazione delle nostre campagne con la realizzazione della rete nazionale a larga banda 5G;

8) si propone di istituire un fondo per la riqualificazione e formazione del personale delle pubbliche amministrazioni in materia di economia circolare, in particolare sui temi della prevenzione dei rifiuti e degli appalti verdi e attivare un monitoraggio e un supporto allo sviluppo degli appalti verdi (*Green Public Procurement*);

9) si propone di aumentare il tasso di circolarità della manifattura introducendo l'obbligo di un contenuto minimo di materiali riciclati in determinati prodotti, privilegiando le materie riciclate di provenienza nazionale ed europea e valorizzando anche l'utilizzo di materiali di origine organica, rinnovabili e compostabili;

10) si propone di estendere l'introduzione del regime di responsabilità estesa del produttore, definendo obiettivi minimi di riciclaggio, nei settori del tessile, dei mobili, dell'edilizia, dell'attrezzatura per la pesca e degli altri prodotti elencati nella parte E della direttiva sulle plastiche monouso (2019/904/UE);

11) si propone di far rientrare a pieno titolo il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti nelle Linee Guida come strumento fondamentale per la transizione ecologica del Paese;

12) si propone di agevolare gli investimenti per la realizzazione degli impianti necessari per la gestione dei rifiuti (in particolar modo della frazione organica), l'ammodernamento degli esistenti secondo le migliori tecnologie disponibili e lo sviluppo dell'economia circolare anche al fine di superare gli squilibri territoriali nella dotazione impiantistica e consentire il raggiungimento sull'intero territorio nazionale degli obiettivi indicati dalle direttive europee, nonché di attuare gli strumenti economici per incentivare l'applicazione della gerarchia dei rifiuti previsti dall'Allegato 2-ter del D.lgs. n.152/2006 quali, ad esempio, tasse e restrizioni per il collocamento in discarica e l'incenerimento dei rifiuti, spostando le risorse economiche e finanziarie disponibili verso iniziative imprenditoriali dirette al riciclo e riuso dei rifiuti in realizzazione del cosiddetto «ciclo a rifiuti zero», nell'obiettivo di arrivare ad un completo sistema di economia circolare. Le Regioni e le Province autonome, attraverso lo strumento della pianificazione della gestione dei rifiuti, dovranno impegnarsi in un processo di individuazione dell'impiantistica necessaria a chiudere il ciclo al fine rendere i progetti «cantierabili» in tempi ragionevoli. A tal fine occorre anche riformare e semplificare il sistema delle autorizzazioni ed accelerare le procedure amministrative nonché attivare progetti per la forma-

zione, l'informazione e il coinvolgimento dei cittadini nei percorsi di transizione all'economia circolare anche al fine di favorire l'accettabilità sociale delle scelte, anche impiantistiche, necessarie;

13) si propone di assicurare alla struttura del Commissario Straordinario Unico per la Depurazione delle acque le risorse necessarie per il completamento delle opere oggetto delle procedure di infrazione comunitarie C-565/10 e C-85/13, soprattutto relativamente agli interventi ancora da realizzarsi o da completarsi nelle Regioni Sicilia, Calabria e Campania già previsti da cronoprogramma e quindi cantierabili e monitorabili, che si stimano in un importo complessivo di 500.000.000';

14) si propone di prevedere un piano sperimentale di tutela, restauro e manutenzione dei sistemi dunali costieri, delle banquette e della prateria di posidonia, da attuarsi nel triennio 2021-2023, con un impegno di spesa complessivo pari a 500.000 euro, con gli obiettivi di gestione e protezione della spiaggia emersa e sommersa dall'erosione costiera, conservazione della biodiversità e dei processi di dinamica costiera, incremento della produzione primaria e delle funzioni di nursery, incremento del «blue carbon sink», promozione del turismo sostenibile, che includa, tra le metodiche utilizzabili, la piantumazione delle specie vegetali psammofile tipiche della duna embrionale, duna e retroduna localmente più adatte, e l'utilizzo, tra i materiali naturali, delle foglie di fanerogame (posidonia ed altre) e le alghe spiaggiate per il ripristino della duna, nonché il mantenimento della banquette in loco, o della sua parziale reimmissione in mare mediante tecniche volte alla protezione del limite inferiore della prateria, nonché della immersione sui fondali per la chiusura del suo ciclo biologico;

15) si propone di prevedere, in linea generale, un quadro di misure specifiche per l'ambiente marino e la fascia costiera che al contempo tutelino la biodiversità e gli habitat e consolidino l'economia del mare in chiave di sostenibilità si fa, in particolare, riferimento a misure relative al monitoraggio ambientale e alla sicurezza, al marine hazard, alla protezione delle coste e ai servizi di intervento ambientale, alla sicurezza in mare e portuale, alla protezione e greening delle coste e dei porti, alla valorizzazione e promozione delle aree marine protette, nonché all'integrazione di dati, a servizi di previsione, al contrasto all'inquinamento e agli scarichi in mare (inclusi residuati bellici), alla diffusione di sensori per la misura dei servizi ecosistemici del mare;

16) si propone di prevedere:

– un piano nazionale di rinaturazione e manutenzione di fiumi, laghi, lagune e zone umide, da attuarsi nel triennio 2021-2023, con un impegno di spesa complessivo pari a 1.000.000.000 di euro, avente come finalità la corretta applicazione della Direttiva «Quadro sulle Acque», della direttiva «Alluvioni», della direttiva «Habitat», e della direttiva «Uccelli», per il raggiungimento dell'obiettivo di qualità ecologica e superamento delle procedure Eu Pilot e d'infrazione dalla Commissione Europea, attraverso la promozione del ricorso alle infrastrutture verdi e il ripristino, la tutela e il mantenimento di boschi ripariali;

– specifici fondi per l’attuazione delle misure necessarie al raggiungimento dello stato buono in tutti i corpi idrici, come richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE e coerentemente con la pianificazione di bacino, con particolare riferimento alle misure di rinaturazione e di riduzione dell’alterazione idromorfologica, fondamentali per il raggiungimento di tali obiettivi, ma che ad oggi non risultano supportate da alcuna linea di finanziamento;

– specifici investimenti e misure volte a favorire la realizzazione di «interventi integrati» che garantiscano contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d’acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, e che agli stessi sia destinato fino al 40% dei fondi per il dissesto idrogeologico;

17) si propone:

– di prevedere l’istituzione di una banca dati pedologica nazionale, in scala 1:50.000, per la stima dei servizi ambientali svolti dai suoli e dagli ecosistemi agroforestali, al fine di garantire la protezione e la gestione sostenibile dei suoli e l’adattamento ai cambiamenti climatici, da attuarsi nel triennio 2021-2023, con un impegno di spesa complessivo pari a 100.000 euro;

– di rivedere i criteri di valutazione dei progetti in modo da evitare che l’unico criterio di riferimento sia il PIL e occupazione determini l’esclusione di riforme e investimenti per la tutela e il ripristino della biodiversità;

– di precisare che il potenziamento delle fonti energetiche rinnovabili abbia luogo garantendo la tutela degli ecosistemi terrestri e acquatici e della biodiversità;

18) si propone di prevedere interventi per la realizzazione e fornitura di servizi di accesso ad *internet* in banda ultra larga anche nei borghi e negli insediamenti abitativi o produttivi situati in zone decentrate o remote, attualmente non raggiunte da questi servizi;

19) si propone di prevedere interventi volti alla riduzione dell’inquinamento ambientale prodotto dal traffico veicolare attraverso un piano organico pluriennale di misure volte a favorire e promuovere la mobilità pubblica e privata con emissioni inquinanti bassissime o nulle;

20) si propone di prevedere interventi volti ad incentivare la depurazione delle acque reflue e di scarico utilizzando le cosiddette *Best Available Techniques* (BAT) in materia di filtraggio e depurazione – al fine di evitare il versamento di acque nere, di liquami, di acque di scarico provenienti dagli impianti industriali o dai terreni agricoli, nei corsi d’acqua interni ed infine nei mari, contenenti agenti chimici e rifiuti di qualsiasi tipo, nonché parti o particelle di plastiche e microplastiche, rappresentando soprattutto queste ultime una delle più aggressive fonti di inquinamento ambientale per l’integrità degli ecosistemi marini – e ciò con particolare riguardo all’esigenza di assicurare gli investimenti necessari per il riassetto delle reti fognarie comunali per la raccolta e lo smaltimento delle

acque di dilavamento, con particolare riferimento alle infrastrutture vetuste dei centri storici;

21) si propone di prevedere interventi volti ad incentivare l'adozione su tutto il territorio nazionale della tariffazione puntuale in materia di raccolta dei rifiuti urbani, nonché interventi destinati ad incentivare la riduzione dei rifiuti e la riqualificazione delle materie prime seconde;

22) si propone che per il PNRR sia contemplata la necessità di un piano straordinario pluriennale per la sicurezza del territorio per ciò che concerne i rischi naturali, implementando e ricalibrando gli interventi in atto e in particolare assicurando:

- una dettagliata conoscenza digitalizzata del territorio, utile per ogni intervento razionale su di esso, con particolare riguardo alle caratteristiche geologico-strutturali, idrogeologiche, geofisiche e sismogenetiche del sottosuolo, anche in ambito marino, date le caratteristiche fisiografiche dell'Italia;

- la messa in sicurezza del patrimonio edilizio italiano, pubblico e privato, e di tutte le infrastrutture civili, in prospettiva sismica;

- la realizzazione delle opere di difesa dal dissesto idrogeologico, sempre più incipiente, a causa della trascuratezza e cattivo uso/abuso del territorio, dell'abbandono delle aree montane e dei sempre più frequenti e intensi fenomeni meteo-climatici causati dal cambiamento climatico in atto;

23) si propone, ai fini della transizione energetica e in coerenza con l'obiettivo del PNIEC, in materia di efficientamento energetico, di prevedere per la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato una stabilizzazione dell'Ecobonus e la proroga del Superbonus, previa revisione dei criteri di quest'ultimo necessariamente da affinare, nonché per il rilancio del sistema economico e per una più efficace azione di riqualificazione del patrimonio immobiliare, un'estensione della platea dei beneficiari a partire da particolari comparti in difficoltà, quali il settore alberghiero e le scuole paritarie, predisponendo altresì misure volte ad assicurare un potenziamento degli strumenti a favore degli Enti pubblici per la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico;

24) si propone di assicurare gli investimenti necessari per adeguare la rete idrica nazionale anche per contrastare il fenomeno di spreco e dispersione della risorsa idrica, considerando che in alcune aree del paese viene sprecato oltre il 50 % dell'acqua totale, intervenire sulle esistenti carenze infrastrutturali dovute alla mancanza parziale o totale delle reti di raccolta e collettamento dei reflui e sul sistema fognario nel suo complesso e assicurare interventi intesi a bonificare le aree del territorio maggiormente inquinate, nonché per potenziare il «Piano Acqua per l'Agricoltura» prevedendo manutenzioni straordinarie del reticolo idraulico e sui bacini di raccolta;

25) si propone di assicurare gli investimenti necessari per contrastare lo spopolamento delle zone montane e l'abbandono dell'agricoltura anche nell'ottica di migliorare il rischio di dissesto idrogeologico;

26) si propone di inserire un paragrafo specificamente riguardante l'importanza degli investimenti per la mitigazione del rischio sismico e idrogeologico; nello specifico, si sottolinea che la Commissione europea non riconosce l'importanza degli investimenti per la mitigazione del rischio sismico e idrogeologico negli edifici nell'elaborazione dell'*Annual Sustainable Growth Strategy*, mentre sancisce l'importanza degli investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici. Dovrebbe quindi essere richiamata l'attenzione del Governo, in conformità con la missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica», sugli investimenti per mitigare rischio sismico e idrogeologico, dimostrando nelle sedi preposte alla Commissione europea che si tratta di investimenti di cruciale importanza per l'Italia, che hanno ricadute positive per la competitività e la produttività italiana con vantaggio per l'intera Unione europea;

27) si propone di prevedere una riforma dei programmi e degli indirizzi scolastici, di formazione e universitari mirati all'affiancamento delle scienze e delle tecnologie applicate ai tradizionali modelli teorici (sul modello delle *bauhaus* tedesche);

28) si propone di prevedere, oltre agli incentivi a favore dell'elettrico da fonti di energia pulita e rinnovabile, anche incentivi a favore della ricerca e dello sviluppo delle tecnologie legate all'idrogeno green, implementando l'uso delle attuali risultanze del settore, al fine di allineare l'Italia ad altri paesi europei, come Francia e Germania, che nel campo hanno investito ingenti risorse economiche, con l'obiettivo di affrancarsi per quanto possibile dal gas, idrocarburo altamente climalterante e corresponsabile dei gas serra, nella fase delicata della transizione energetica.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria
(1^a antimeridiana)

Presidenza della Presidente
Emanuela CORDA

La seduta inizia alle ore 8,35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sul processo di attuazione del «regionalismo differenziato» ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione
(Deliberazione di una proroga del termine)

Emanuela CORDA, *presidente*, pone in votazione, essendo stata acquisita sul punto la necessaria intesa con i presidenti delle Camere, la proroga del termine dell'indagine conoscitiva sul processo di attuazione del regionalismo differenziato ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, fino al 31 dicembre prossimo.

La Commissione approva la proposta del presidente.

La seduta termina alle ore 8,40.

Plenaria
(2^a antimeridiana)

Presidenza della Presidente
Emanuela CORDA

La seduta inizia alle ore 8,45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sul processo di attuazione del «regionalismo differenziato» ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

Audizione, in videoconferenza, del presidente della regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini

(Svolgimento e conclusione)

Emanuela CORDA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Stefano BONACCINI, *presidente della regione Emilia Romagna*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Roberto PELLA (*FI*), Emanuela ROSINI (*MISTO-MIN.LING.*), Carlo PIASTRA (*LEGA*), nonché la senatrice Rosa Silvana ABATE (*M5S*).

Stefano BONACCINI, *presidente della regione Emilia Romagna*, fornisce ulteriori precisazioni.

Emanuela CORDA (*M5S*), *presidente*, ringrazia il presidente Bonaccini per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 9,40 alle ore 9,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 6 ottobre 2020

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 53

Presidenza del Presidente
MORRA

Orario: dalle ore 13,55 alle ore 14,15

Plenaria
95ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORRA

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Audizione del giornalista Rino Giacalone

Il signor Rino GIACALONE svolge una relazione, parzialmente secretata, sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'amministrazione del Comune di Capaci.

Il PRESIDENTE, in considerazione dell'andamento dei lavori delle Assemblee della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,25, è ripresa alle ore 16,45.

Il signor GIACALONE conclude la propria relazione.

Intervengono, per porre quesiti e svolgere considerazioni e commenti il PRESIDENTE, nonché i deputati BARTOLOZZI (FI), FERRO (FDI), Piera AIELLO (Misto) e CANTALAMESSA (Lega).

Il signor GIACALONE fornisce i chiarimenti richiesti, secretandone il contenuto.

Il PRESIDENTE ringrazia l'auditore e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 17,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria

Presidenza del Presidente
Stefano VIGNAROLI

La seduta inizia alle ore 10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del direttore generale di Arpa Lombardia, Fabio Carella

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione in videoconferenza del direttore generale di Arpa Lombardia, Fabio Carella. Partecipano alla seduta Stefano Cecchin, presidente di Arpa Lombardia, Teresa Cazzaniga, direttore tecnico, Elena Bravetti, direttore del settore monitoraggi ambientali e Cinzia Monti, responsabile RUO qualità delle acque settore monitoraggi ambientali. Avverte che, considerate le modalità di svolgimento della seduta, che sarà pubblica per tutta la sua durata, qualora gli auditi dovessero ritenere di riferire argomenti che richiedano di essere assoggettati a un regime di segretezza, la Commissione valuterà le modalità più opportune per consentirgli di farlo in un altro momento e con diverse modalità. Informa inoltre gli auditi che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento interno della Commissione, alla seduta non è ammessa la partecipazione di persone estranee non autorizzate.

Stefano CECCHIN, *presidente di Arpa Lombardia*, Elena BRAVETTI, *direttore del settore monitoraggi ambientali di Arpa Lombardia*, Cinzia MONTI, *responsabile RUO qualità delle acque settore monitoraggi ambientali*, Teresa CAZZANIGA, *direttore tecnico di Arpa Lombardia*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alberto ZOLEZZI (*M5S*), nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Fabio CARELLA, *direttore generale di Arpa Lombardia*, Teresa CAZZANIGA, *direttore tecnico di Arpa Lombardia*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, informa che l'audizione del direttore generale di Arpa Lazio, Marco Lupo, avrà luogo in altra data.

La seduta termina alle ore 11,10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 11,10 alle ore 11,30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria

Presidenza della Presidente
Carla RUOCCO

La seduta inizia alle ore 13,35.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per l'elezione di un Vicepresidente, in sostituzione del senatore Luciano D'Afonso, dimessosi lo scorso 5 agosto.

Chiama a svolgere le funzioni di Segretario il deputato Daniele Pescò, in quanto componente della Commissione più giovane per età tra i presenti.

Indice quindi la votazione.

(Segue la votazione)

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del Vicepresidente:

Presenti:	26
Votanti:	25

Hanno ottenuto voti:

Mauro Antonio Donato Laus:	14
Alvise Maniero:	1
Schede bianche	5
Schede nulle	5

Proclama quindi eletto Vicepresidente della Commissione il senatore Mauro Antonio Donato Laus.

La seduta termina alle ore 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,25.